

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Drammatiche conferme sui disastri ecologici provocati in Italia

A pag. 5

Richard Nixon accusato di gravi collusioni col monopolio «ITT»

A pag. 13

Giornali e giornalisti

UNA BATTAGLIA DI LIBERTÀ

GLI EVENTI che con ritmo incalzante vanno succedendosi attorno ai giornali italiani sono tali da suscitare preoccupazioni profonde. Ed è con preoccupazione che li registriamo, in quanto toccano il problema essenziale della libertà di stampa. Sono eventi, al tempo stesso, che stracciano i veli dell'ipocrisia (o, come si dice oggi, «demistificano») circa la presunta «indipendenza» di tanta parte della stampa quotidiana. Vengono alla luce clamorose e confuse operazioni di compravendita delle testate, altre se ne tramano nell'ombra. Il lettore è esposto, da un giorno all'altro, a radicali mutamenti di linea del «suo» giornale, le redazioni dovrebbero accingersi a mutare, sempre da un giorno all'altro, i propri orientamenti, un po' come i giocatori di calcio quando cambia l'allenatore.

Un editorialista del *Corriere della sera* ha avuto l'ardire, in una situazione come questa, di sostenere che i giornali appartenenti a società private sarebbero «liberi», mentre ad esempio *l'Unità* non lo sarebbe perché «appartiene a un partito». Ci sia consentito, allora, di riaffermare il nostro modo di esercitare questo « mestiere », basato sulla libera scelta, sull'adesione a una linea politica, e, nella nostra responsabilità, ci sforziamo di applicare, di discutere, di elaborare quotidianamente. E' proprio per questo che noi giornalisti comunisti italiani possiamo essere e siamo in prima linea nella battaglia per la libertà di stampa nel nostro Paese, contro quelle continue finzioni, quei grandi gruppi industriali, quei potenti petroliferi e produttori d'automobili (altro che i paleocapitalisti di cui parla l'editorialista del *Corriere!*) i quali vanno concentrando nelle proprie mani il maggior numero possibile di testate al fine di influenzare l'opinione pubblica secondo i propri interessi di classe.

Una volta di più, dunque, non parliamo in base a una ristretta visione di partito, ma in base a un'esigenza democratica generale. Si guardi agli ultimi, tumultuosi sviluppi di una vicenda esemplare, quella del *Messaggero*. Acquisita la metà del pacchetto azionario, un editore noto per le sue predilezioni di estrema destra, e sostenuto da forze economiche e politiche che si tengono accuratamente occulte, le quinte, vuole imporre un direttore sedicente liberale di sua fiducia: vuol farlo contro la volontà della redazione, in contrasto con l'organizzazione nazionale dei giornalisti, e ora scavalcando anche la sentenza di un pretore per la quale il cambio di direzione, nei modi e nelle circostanze in cui si è voluto attuare, viola lo statuto dei diritti dei lavoratori. Si è determinato, in proposito, un contrasto radicale in seno alla stessa magistratura: poiché il presidente capo del tribunale di Roma ha invece sentenziato che il cambio di direttore sarebbe legittimo. Giudicando questa sentenza grave, sia per il suo contenuto, sia per la fretta (davvero insolita in un Paese dove scoppiano di continuo rivolte nelle carceri a causa della lentezza delle procedure) con cui il tribunale si è riunito e ha deciso, pur essendo ancora pendente, sulla faccenda, un ricorso in Cassazione.

come stanno in vista delle misure generali da assumere su tutta la questione della stampa e della crisi dell'editoria. Quanto è accaduto e sta accadendo ribadisce l'urgenza di interventi i quali non soltanto evitano il pericoloso processo di concentrazione delle testate, ma garantiscono le basi strutturali per un effettivo esercizio della libertà di stampa. Come sostengono da lungo tempo la Federazione nazionale della stampa, il Movimento dei giornalisti democratici, e un vasto schieramento di forze politiche democratiche, tra cui in prima fila il nostro partito, si tratta di una riforma decisiva che, estendendosi dai quotidiani agli strumenti radiotelevisivi, deve assicurare rispetto e orientamento nuovi a tutto il settore dell'informazione. E' un campo in cui la volontà politica di tutti, governo e partiti, deve manifestarsi in modo non equivoco.

VI E' INFINE da definire, in questo quadro, il tema della posizione dei giornalisti, della loro collocazione professionale e politica, in definitiva della loro dignità di cittadini. La sentenza del presidente capo del tribunale di Roma, tra mille sottigliezze, sembra giungere ad affermare questo singolare principio: che lo statuto dei diritti dei lavoratori, legge della Repubblica, non potrebbe applicarsi a quella particolare categoria di lavoratori che sono i giornalisti. Essi non dovrebbero essere in grado di contestare e discutere nessuna decisione della proprietà, neanche quando si tratta di decisioni che investono gli indirizzi di fondo del giornale nel quale lavorano.

Il problema che qui si pone, ha, con tutta evidenza, un grande rilievo politico e anche costituzionale. Proprio questo problema è alla base della rivendicazione di « patiti integrativi aziendali » attorno alla quale varie redazioni si stanno battendo riproponendo anche a sospensioni di lavoro. Il « patito integrativo » mira appunto a dare ai giornalisti il diritto e la possibilità di dire la propria parola sulla nomina dei direttori, sull'orientamento del giornale, sulla sua organizzazione. Questa lotta ha la nostra solidarietà piena, in quanto vediamo per un mezzo, efficace per contrastare il prepotere arbitrario dei gruppi di pressione economici. Del resto, gli stessi attuali direttori del *Corriere della sera* e della *Stampa* hanno dichiarato che non se la sarebbero sentita di assumere il loro incarico senza il consenso delle redazioni. E' un precedente che occorre ricordare e far valere. Con questo, certo, non è che quei giornali siano diventati per noi « migliori » o « più vicini » alle nostre posizioni. Ripetiamo, non è questo il punto. La battaglia è di principio. Quando si tratta di battersi contro la legge truffa, vent'anni fa, non ponemmo solo l'obiettivo — ovvio — di accrescere i nostri suffragi, ma lottammo per assicurare a tutti, allora e nel futuro, la possibilità di esprimersi liberamente. A questa prospettiva democratica ci manteniamo fedeli anche nella lotta di oggi per la libertà di stampa e di informazione.

Luca Pavolini

Chiesto al governo un impegno più deciso per stroncare le manovre dei grossi speculatori

Concrete misure proposte dai sindacati per un'azione incisiva contro il caro vita

Una lettera della Federazione CGIL-CISL-UIL impegna tutto il movimento sindacale a rafforzare la lotta e la vigilanza contro le manovre speculative — Rivendicato un attacco diretto alle grandi organizzazioni che vanificano il blocco dei prezzi — Continue segnalazioni di gravi episodi — Nel mese di giugno i prezzi all'ingrosso sono cresciuti più di quelli al minuto — Iniziative della Giunta regionale Toscana

Tutto il movimento sindacale è stato impegnato dalla Federazione CGIL-CISL-UIL a rafforzare l'azione per combattere le manovre speculative che sono — afferma una nota sindacale — causa non secondaria dell'attuale aumento dei prezzi. La Federazione unitaria intende « definire quanto prima organizzazioni in maniera che queste possano intensificare la loro azione calmieratrice ». Fin da ora i sindacati danno indicazioni per rendere più incisiva la lotta contro il caro vita e, per parte loro, assumono importanti impegni. Tutti i rappresentanti sindacali nei Comitati provinciali prezzi sono invitati ad operare in modo che il blocco delle tariffe pubbliche e dei prezzi di largo consumo deciso dal governo sia decisamente rispettato. Qualsiasi trasgressione dovrà essere immediatamente denunciata alle autorità. I lavoratori del commercio, le maggiori strutture territoriali dovranno avviare « un confronto sistematico con la grande e media distribuzione in maniera da impegnarla ad una politica di contenimento dei prezzi al consumo ».

Il sindacato dunque mette tutta la sua forza a disposizione della lotta al caro vita, indica la strada da seguire perché vengano attuate le misure più adeguate. Nello stesso tempo richiama con energia il governo ad una « più decisa lotta contro l'attuale aumento dei prezzi »: sollecita nuove iniziative sottolineando che l'azione contro il caro vita « finirebbe per risultare del tutto inefficace se si arrestasse soltanto ai provvedimenti attualmente decisi ». La nota della Federazione Cgil, Cisl, Uil conclude ribadendo che « solo attraverso un attacco diretto alle grandi organizzazioni speculative ed una decisa azione strutturale potranno ottenersi risultati soddisfacenti e più duraturi ». E' questa la strada da seguire anche alla luce della situazione pesante di questi giorni.

Organizzazioni democratiche, sindacati, associazioni professionali segnalano gravissimi episodi di cui si rendono protagonisti industrie, grossisti, intermediari ma ancora non si hanno notizie di provvedimenti. Si colpiscono i dettaglianti (da ieri è iniziata la distribuzione dei moduli per compilare i listini) che trasgrediscono alle norme, facendo di questi i capri espiatori di una situazione della quale non portano responsabilità. Nel mese di giugno l'indice generale dei prezzi all'ingrosso è aumentato del 2,3% rispetto al mese precedente. Sempre in giugno l'indice generale dei prezzi al consumo è salito dello 0,9 rispetto a maggio. Nei confronti del giugno dello scorso anno l'indice al consumo è salito dell'11,5%.

Il ministro per il Mezzogiorno Donat Cattin, durante una riunione con i rappresentanti dei tre sindacati confederali, ha consegnato il dossier sullo stato di attuazione dei progetti speciali per il Mezzogiorno approvati dal Comitato interministeriale per la programmazione del 2 agosto 1972.

L'esame dei fatti ha mostrato la gravità della situazione (oggi i progetti speciali sono finanziati per soli 400 miliardi, mentre la spesa complessiva necessaria per queste opere si aggira sui 3.500 miliardi) e durante la riunione i sindacati hanno ribadito la necessità di dare assoluta priorità ai problemi meridionali, chiedendo l'immediato avvio di alcune opere fin da ora possibili per garantire nuova occupazione e sviluppo. In particolare hanno chiesto l'attuazione del piano di irrigazione di Puglia, Basilicata e Molise, lo sviluppo delle iniziative per le zone interne della Campania, e per l'attuazione del piano sardo.

A PAGINA 2

I sindacati: dare priorità ai problemi più urgenti del Meridione

Il petrolio c'è: ma preferiscono esportarlo

I rifornimenti petroliferi continuano ad essere interrotti a scacchiera dalle società petrolifere. Per togliere ogni pretesto ai padroni i lavoratori addetti alla distribuzione hanno sospeso lo sciopero. Ma la causa vera è il ricatto: infatti il petrolio c'è in abbondanza ma viene esportato in larga misura. Infatti l'obbligatorietà di dare precedenza al mercato interno implicita nelle concessioni non viene fatta rispettare dal governo.

(A pagina 2)

Spaventoso il bilancio del gigantesco rogo: oltre quaranta le vittime



DOUGLAS (isola di Man) — Il centro divertimenti «Summerland» in preda alle fiamme.

CERCANO ANCORA I MORTI FRA LE GENERI dell'albergo-divertimenti dell'isola di Man

Si profilano pesanti responsabilità — Il grande complesso (sale da gioco, night-club, piscine) doveva essere costruito con materiale a prova di fuoco — L'incendio è divampato in pochi minuti divorando le strutture di plastica — Le drammatiche testimonianze e le accuse dei superstiti — Decine di feriti, trenta dei quali gravissimi — Severa inchiesta in corso

DOUGLAS (Isola di Man), 3. Desolazione e morte in quello che fino a poche ore prima era stato il parco di divertimenti più famoso d'Inghilterra, se non d'Europa. Forse cinquanta persone hanno perso la vita nel gigantesco quanto rapido incendio che ha divorato il principale complesso dell'isola di Man, gremito di turisti: tanti bambini fra le vittime, intere famiglie di cui non si sa più nulla. Decine di feriti, alcuni dei quali versano in condizioni disperate. Al termine della giornata seguita al disastro il bilancio della tragedia è ancora incerto: dalle rovine fumanti e annerite quarantuno cadaveri erano stati estratti. « Ma non sappiamo — ha detto uno degli uomini delle squadre impegnate nella triste opera — che cosa troveremo quando riusciremo ad addentrarci nel posto ». Altre nove persone sono state portate in ospedale.

Almeno 2 mila persone erano all'interno dell'enorme complesso. « Summerland (che significa terra d'estate), un centro di ricreazione a diversi piani e padiglioni, un vero e proprio albergo di vacanze, costruito in gran parte di plastica. « E' a prova di fuoco » — era stato detto al momento della inaugurazione, due anni fa. Ma una severa inchiesta è ora in corso: le testimonianze di alcuni superstiti parlano di uscite di sicurezza bloccate, di difficoltà a trovare uno scampo. Di certo chi si trovava agli ultimi piani della costruzione non ha avuto modo di salvarsi, né tempo.

I superstiti parlano di gente che fuggiva con gli abiti in fiamme, urlando. Ha detto William Paget, in vacanza a Douglas, « Stavo ballando con mia moglie, nella sala c'erano, direi, duecento persone. A un tratto ho sentito qualcuno che gridava: « C'è il fuoco ». Siamo corsi verso l'uscita. Tutta la parete esterna di vampava ».

Un altro turista, Patrick Mongey, ha sfondato con un calcio una vetrata per sfuggire al fuoco e al fumo: « Ho visto il vetro che fondava per il calore » ha raccontato. Un irlandese, in vacanza da Belfast, ha detto di aver visto un uomo che correva disperatamente tenendo in braccio un bambino: « L'uomo aveva i capelli in fiamme, la giacca bruciava sul dorso. Uno spettacolo terribile ».

Molte persone sono state travolte e calpestate dalla folla che in preda al panico cercava di raggiungere le uscite. Chi arrivava fuori piangeva e gridava, invocando le persone care che non trovava più. Erano da poco passate le 20: tutte le attrezzature an-

Artificiali, discoteche, bar, ristoranti, un cinema-teatro, una sala da ballo, sale di trattamenti e giochi per bambini, pattinaggio ed altre attrazioni. Starnone era uno scheletro fumante.

Una testimonianza grave è venuta da una coppia di villeggianti che al momento dell'incendio erano con i loro cinque bambini, fra migliaia di persone, al « Summerland » di Douglas, era un enorme edificio costruito prevalentemente con materie plastiche trasparenti per dare la sensazione ai visitatori di trovarsi all'aperto: comprendeva piscine, solari

(segue a pag. 6)

Presentata dai compagni Calamandrei e Adamoli

Interrogazione del PGL sui bombardamenti in Cambogia

Un'altra iniziativa parlamentare chiede la sospensione dei rapporti con Atene dopo la truffa del referendum

Di fronte all'aggravarsi della situazione in Cambogia, soprattutto per i massicci e terroristici bombardamenti della aviazione americana intorno alla capitale Phnom Penh, i compagni Calamandrei e Adamoli hanno presentato una interrogazione al ministro degli esteri con richiesta di risposta scritta. I nostri compagni chiedono al ministro di sapere « se e quali passi siano stati compiuti o si intenda compiere da parte del Governo allo scopo di far cessare i massicci e indiscriminati bombardamenti sulla Cambogia che seminano la morte tra la popolazione civile di Phnom Penh, e più in generale allo scopo di sollecitare la cessazione di ogni intervento degli Stati Uniti, il cui paese in modo che al suo popolo venga finalmente rico-

nosciuto il diritto alla autodeterminazione, alla indipendenza e alla pace ».

Un'altra interrogazione è stata presentata dai compagni Calamandrei e Adamoli sui rapporti fra Roma e Atene per sapere dal ministro degli esteri « se è visto il modo in cui si è svolto il cosiddetto referendum indetto in Grecia dai « Colonnelli » — un modo il quale, a giudizio nostro, è stata l'infamazione e i brogli, e dominata dalla oppressione fascista — non ritenga di dover considerare l'opportunità di sospendere il riconoscimento del regime di Atene ».

A PAGINA 4

SENZA entrare qui nel merito giuridico di questo contrasto, peraltro assai significativo, non si può sfuggire all'impressione che in questo caso in altri casi di cui si è a conoscenza — si stia tentando di forzare i tempi delle operazioni di concentrazione approfittando della fase estiva e della chiusura del Parlamento. Ne è evidente conferma il comportamento sprezzante e offensivo che il nuovo proprietario del *Messaggero* — per riferirsi ancora a questo episodio — ha creduto di poter tenere nei confronti dello stesso ministro del Lavoro, disertando addirittura la riunione da questi convocata per avviare una mediazione e ricercare una composizione della vertenza.

Il governo è dunque direttamente implicato, e non sembra possa evitare di pronunciarsi. Né vogliamo dimenticare che un preciso impegno di iniziativa attorno alla vicenda del *Messaggero*, venne espresso, durante il dibattito sulla fiducia al governo, dal compagno segretario del Partito socialista. La proposta avanzata dal ministro del Lavoro era, in sostanza, di lasciare per il momento le cose

HA SANZIONATO IL COLPO DI MANO DELL'EDITOR E RUSCONI

Grave ordinanza del tribunale per « Il Messaggero »

Secondo il presidente Januzzi, il direttore del quotidiano romano è quello imposto dal neo-proprietario — I redattori hanno scioperato per protesta — I retroscena giudiziari della vicenda — La FNSI: disponibile alla trattativa sui contratti aziendali ma libera di riprendere l'azione sindacale

Il presidente del tribunale di Roma ha deciso di non far trascrivere sul registro speciale della stampa l'ordinanza, ordinata dal pretore Renato Fucilli, in base alla quale direttore del *Messaggero* restava Alessandro Ferrone. Di conseguenza, secondo il presidente Januzzi, alla carica di direttore del quotidiano romano non deve essere confermato, come vuole il neo proprietario, l'editore di destra Edilio Rusconi, Luigi Barzini.

La gravissima decisione presa con una procedura per lo meno insolita al termine di una fase concitata, e sotto l'aspetto giudiziario e sotto l'aspetto più ampio delle libertà di stampa, ha suscitato il dissenso dei redattori che si battono per non essere « venduti » insieme alla testata (per questo hanno scioperato e il giornale oggi non esce) presentando motivi di grande perplessità. Ancora una volta un capo ufficio giudiziario usando a piene mani delle sue prerogative ha imposto la sua linea, abbreviando i termini che altrimenti, è noto, sono lunghissimi per i procedimenti civili; costituendo una sezione feriale (che più correttamente dovrebbe essere definita speciale in quanto assolutamente inusuale nel nostro ordinamento); addirittura convocando con personali regole procedurali le parti.

Il primo risultato di questa frettolosa attività, resa oltremodo sospetta dal fatto che il presidente Januzzi non è stato mai molto sensibile ai problemi delle lungaggini procedurali, è stata la decisione di non accettare la decisione del pretore. Per affermare tutto il significato è necessario ricapitolare brevemente gli episodi che segnano questa vicenda. Inizia quando viene reso

« Poiché essa, indubbiamente — come sottolineano di nuovo stamane i redattori del quotidiano romano — « maturò nel clima creato dal governo di centro-destra » ed avvenne in un momento in cui era già al centro delle preoccupazioni dell'opinione pubblica democratica la questione della libertà di stampa nel nostro paese, per le diverse manovre che si sapevano o si sospetavano in alto per una ulteriore concentrazione delle maggiori « testate », è difficilmente credibile che al presidente del Consiglio siano mancate le occasioni e i modi per essere informato di un fatto così significativo, che veniva maturando.

« Inoltre, poiché l'ex presidente del Consiglio non esclude, anzi nella sua dichiarazione

(Segue in ultima pagina)

A PAGINA 2

A PAGINA 4

Migliaia di persone al comizio del Festival del P'Unità

E' necessario obbligare i concessionari a rifornire il mercato interno

La solidarietà di Ferrara col Mozambico e l'Uruguay

Lavoratori donne e soprattutto giovani al comizio dei compagni Amandio Chongo, combattente del Frelimo, Juan Andrade, dirigente del Partito comunista uruguayano, e G.C. Pajetta della Direzione del PCI - L'insegnamento del Cile - Presente una delegazione del PSI

FERRARA. 3. Una grande folla ha partecipato con entusiasmo alla manifestazione internazionale di ieri sera, giovedì, organizzata nell'ambito del festival provinciale dell'«Unità» di Ferrara.

I sentimenti e l'impegno attivo di solidarietà internazionale dei comunisti e dei democratici ferraresi, sono usciti fortemente colorati da questa iniziativa. Il via alla manifestazione è stato dato dal gruppo «Americana», che ha eseguito musiche e canzoni popolari latino-americane. Un caloroso applauso ha poi accolto l'arrivo dei protagonisti della serata internazionale: i compagni Amandio Chongo, combattente del Fronte per la liberazione del Mozambico, Juan Andrade, dirigente del Partito comunista uruguayano e giornalista di «Pajetta», e Gian Carlo Pajetta, membro della direzione del PCI. Sul palco, pavesato con le bandiere del Mozambico, dell'Uruguay, del Vietnam, insieme ai dirigenti del nostro partito, era presente una delegazione del Partito socialista, composta dal compagno Rido Finessi, segretario provinciale del PSI, dal vice segretario Enzo Borsari e da Alfio Ghedini, vice sindaco di Bondeno.

E' intervenuto per primo il compagno Chongo, che ha in breve illustrato la storia del Mozambico. Paese oppresso dal giogo dei colonialisti portoghesi, dove l'istituzione della scuola è stata la mortalità infantile e dove, su nove milioni di abitanti, il 97% è tuttora analfabeta. «Il 3% che ha la fortuna di frequentare la scuola», ha detto fra l'altro il combattente del Frelimo — «impara la storia e la geografia del Portogallo e non nulla del suo Paese. In Mozambico non ci sono partiti popolari perché il Portogallo non lo permette; non c'è libertà di stampa perché il Portogallo non lo permette. Si vive sotto l'incubo delle azioni terroristiche, dei massacri di massa, delle barbarie che ogni giorno impugnano le armi contro il suo nemico, per eliminare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, per sconfiggere il colonialismo e il razzismo».

Chongo, interrotto molto spesso da calorosi applausi, ha continuato denunciando gli appoggi economici e militari che il Portogallo riceveva e che, secondo lui, non sarebbe in grado di mantenere il potere.

«E' una guerra dura ed estenuante, ma noi non abbiamo dubbi sulla vittoria finale, perché abbiamo un popolo con noi e perché il Portogallo, specialmente dopo le ultime tragiche rivelazioni, sta perdendo gli appoggi delle altre nazioni, e soprattutto di quei mozambicani sui quali ancora rimaneva un'ombra di influenza. A voi italiani, che avete alle spalle la grande esperienza della lotta al fascismo, e che sempre avete dimostrato di saper andare solidariamente verso i popoli oppressi, chiediamo una ulteriore prova di questo impegno, sia politico che economico, certi che saprete accogliere questo nostro accorato appello».



3 MILIARDI E MEZZO PER LA STAMPA COMUNISTA

DISEGNO DI GALVE

Incontro governo-sindacati sui progetti speciali per le regioni del Mezzogiorno

CGIL-CISL-UIL: dare assoluta priorità alle esigenze più urgenti del Mezzogiorno

Presentato da Donat Cattin un dossier sullo stato di attuazione dei 21 progetti previsti dal CIPE — Chiesto l'immediato avvio di alcune opere fin da ora possibili per garantire nuova occupazione e sviluppo: piano di irrigazione di Puglia, Basilicata e Molise, attuazione del piano sardo, intervento nelle zone interne della Campania

Raccolte finora 20 mila firme Friuli-Venezia G.: il Consiglio regionale contro il neofascismo

UDINE, 3. Quarantasette membri del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia hanno sottoscritto la petizione popolare promossa dall'ANPI per la messa al bando delle organizzazioni fasciste: tra questi, due vice presidenti del Consiglio, Pittoni e Moschioni, il vice-presidente della Giunta, De Carli, i capigruppo della DC Del Gobbo, del PSI, Volpe, del PSDI, Lanza, del PRI, Mauro, del PCI, Colli, dell'Unione Slovena, Stoka, del Movimento Friuli, Puppin.

La morte di Giuseppe Santostefano Il questore di Reggio smentisce le versioni della destra fascista

REGGIO CALABRIA. 3. Un ulteriore elemento di chiarezza che sbugiarda definitivamente la versione missina e della stampa di destra sulla fine di Giuseppe Santostefano è venuto, sia pure tardivamente, dalla Questura di Reggio Calabria.

Sindacati e governo si sono incontrati ieri mattina per completare un esame della situazione esistente nelle regioni meridionali. Fra i presenti Bonaccini e Vignola (Cgil), Romo e Ciancaglini (Cisl), Rufino e Bertellini (Uil). Il governo era rappresentato dal ministro per il Mezzogiorno, on. Donat Cattin.

La campagna lanciata dall'ANPI attorno alla petizione popolare si concluderà il 20 agosto. Le firme raccolte in Friuli sono già oltre 20.000: hanno sottoscritto cittadini di ogni condizione, ex-partigiani, antifascisti, giovani, insegnanti, sacerdoti, professionisti, operai e contadini: assieme alle firme dei membri del Consiglio regionale, troviamo quelle dei sindaci di Cividale, Tricesimo, Palmanova, Tolmezzo, Manzano, Cornò, Fiumicello, Artegna, Resia, Aquileo, Gracco, Castions, Prato Carnico, Osoppo, Surtis, Terzo, S. Pietro al Natissone, Cervignano ed altri ancora.

La morte di Santostefano è stata una perdita per il Mezzogiorno. La sua figura è stata ingiustamente screditata dalla destra fascista. Il questore di Reggio, Giuseppe Santostefano, è stato ucciso nel 1944 mentre si batteva per la libertà e la democrazia.

La grande manifestazione si è conclusa con l'intervento del compagno Gian Carlo Pajetta, che ha sottolineato quanto responsabile, in questa situazione, sia la classe italiana, in quanto Paese del NATO.

Le società petrolifere continuano a far pesare sull'economia italiana la minaccia di un'insufficiente rifornimento. La smentita dell'Unione Petrolifera, che attribuisce l'insufficienza dei rifornimenti a motivi tecnici, maschera la realtà di una situazione in cui i gruppi multinazionali sono divenuti in misura crescente arbitri sul mercato italiano.

La strategia delle pompe fa scattare a secco «a scacchiera» non ha come scopo la cessazione totale dei rifornimenti (che potrebbe far avanzare richieste di nazionalizzazione), ma la pressione politica per la copertura di una operazione di concentrazione (chiusura di pompe e reti meno redditizie).

destinata a rafforzare la presa monopolistica sul mercato. E' necessario spezzare, quindi, la strategia dei rifornimenti: a scacchiera, con il disagio che arreca ed il ricatto che contiene. Il petrolio in Italia arriva in abbondanza ma viene riesportato in misura di quasi tre milioni di tonnellate al mese.

La prima misura da prendere è quindi il divieto di esportare prodotti petroliferi senza che prima siano soddisfatte le richieste del mercato interno. La tecnica per attuare il divieto è semplice poiché gli operatori del settore non sono numerosi. Le ragioni sono fondamentali e per questo è che la fornitura di prodotti petroliferi ha una veste di servizio pubblico che gli è stata riconosciuta sottoponendo ad autorizzazione l'apertura di raffinerie come del punto di distribuzione.

Una concessione che non prevede l'obbligo della fornitura viene a riproporre la preminenza dell'interesse pubblico disciplinato. Nel disciplinare di concessione dei teloni, ad esempio, è indicato con precisione che il concessionario non può rifiutare la fornitura del servizio affidatogli in gestione. In Francia il regime delle concessioni petrolifere tiene presente questa oggettiva rilevanza pubblica delle forniture di prodotti petroliferi e prevede la supervisione del mercato da parte di un organo di gestione delle società.

All'Unione Petrolifera sono state chieste queste cose. Tuttavia, continuando a fare la corda sulla questione del prezzo con una sicurezza che forse deriva loro dall'insufficiente mobilitazione dell'opinione pubblica attorno alla questione del «costo» dell'industria petrolifera per l'economia italiana.

«L'on. La Malfa confermato segretario del PRI». Il Consiglio nazionale del PRI ha ieri confermato l'on. La Malfa presidente del Consiglio, il ministro del Tesoro, aprendo i lavori dell'assemblea, aveva ribadito il proposito di dimettersi dal Consiglio, su proposta dell'on. Reale.

«L'on. La Malfa confermato segretario del PRI». Il Consiglio nazionale del PRI ha ieri confermato l'on. La Malfa presidente del Consiglio, il ministro del Tesoro, aprendo i lavori dell'assemblea, aveva ribadito il proposito di dimettersi dal Consiglio, su proposta dell'on. Reale.

«L'on. La Malfa confermato segretario del PRI». Il Consiglio nazionale del PRI ha ieri confermato l'on. La Malfa presidente del Consiglio, il ministro del Tesoro, aprendo i lavori dell'assemblea, aveva ribadito il proposito di dimettersi dal Consiglio, su proposta dell'on. Reale.

I lavoratori dei distributori hanno sospeso lo sciopero

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori addetti alla distribuzione dei carburanti (Filcams-Cgil, Fiascal-Cisl, Uilaca-Uil) hanno votato l'esito dell'ordine incontro in sede ministeriale per il rinnovo del CCNL confermando «il carattere strumentale che il padronato del settore assegna alle trattative in corso». Hanno chiesto che il governo assuma inequivocabilmente l'impegno di trovare appropriate soluzioni al positivo rinnovo del contratto.

Fa acqua la difesa valutaria

«Fondi neri» esportano liberamente i capitali

Abolito l'obbligo del deposito per i fondi autorizzati

Una circolare dell'Ufficio Italiano Cambiali ha abrogato l'obbligo del quindici fondi comuni di investimento autorizzati a depositare il 25% dei mezzi finanziari raccolti in quanto esportazione di capitali, stabilito il 30 luglio nel quadro delle misure contro l'espulsione di capitali. La condizione è che i fondi si impegnino esplicitamente a rispettare la condizione che l'incremento degli investimenti in Italia, a decorrere dal 30 luglio, risulti sempre non inferiore al totale della nuova raccolta netta di risparmio effettuata in Italia dai fondi medesimi.

Riunito il Consiglio supremo di difesa

Si è riunito ieri mattina al palazzo del Quirinale, sotto la presidenza del capo dello Stato, il Consiglio supremo di difesa. Hanno partecipato alla riunione il presidente del Consiglio, i ministri degli Esteri, dell'Interno, del Tesoro, della Difesa, dell'Industria e del Bilancio, l'ammiraglio di squadra Eugenio Henke, capo di Stato Maggiore della Difesa e il segretario del Consiglio supremo di difesa, on. Edoardo Martino.

È in vendita nelle edicole e nelle librerie il n. 2 - marzo-aprile 1973 di

Critica marxista

Alfredo Reichlin, Centralità della questione meridionale
Paolo Ciofi, Analisi di una esperienza regionale: il Lazio
Paolo Cinanni, Conseguenze economico-sociali della emigrazione
Nicola Merker, Problemi di una storiografia filosofica marxista
Amedeo Grano, Istanze sociali e calcolo economico
Angelo Baracca, Arcangelo Rossi, Aspetti oggettivi ed ideologici della scienza
V.G. Mosolov, I quaderni di Kreuznach: gli studi storici del giovane Marx nella genesi della concezione materialistica della storia

PROBLEMI E DISCUSSIONI
Loris Gallico, Il marxismo nel mondo arabo
Vito Grasso, Turchia: origini e prospettive di un colpo di Stato
RUBRICHE
Il marxismo nel mondo: Due antologie marxiane (Claudia Mancina); A proposito del marxismo francese contemporaneo (Claudia Mancina); Marxismo e strutturalismo (Claudia Mancina).
La teoria economica: La teoria monetaria (Pier Carlo Padoa-Schioppa).
Le scienze politiche e sociali: Kant e la società borghese (Francesco Fistetti); Il caso Meslier (Carmelo Romeo); Una critica dello strutturalismo (Biagio Muscatello).

Per l'attuazione della riforma burocratica

Iniziativa del Parlamento sulle questioni regionali

La commissione parlamentare si è riunita a palazzo Madama per discutere la proposta di legge di riforma burocratica. La commissione era stata praticamente congelata.

I comizi del partito

OGGI: Caluso (Bergamo); Chiarone (Aquila); Cirivelli; Castellammare (A. Pasquelli); Manza (Latina); Maffioletti; Popoli (Pescara); Masarotti; Roma (Casalotti); M. Lombardi; Arzana (Nimeto); I. Prastu.

Mayda Guerzoni

Enzo Lacaria

ABBONAMENTO L. 5.000
Versamenti sul c.c.p. 1/43461 o con assegno o vaglia postale
Indirizzati a: S.G.R.A. - Via dei Frantani, 4 - 00185 Roma

Un libro di Giulio Cerretti

Con Togliatti e con Thorez

Mezzo secolo di esperienze di lotta politica e una galleria di personaggi che hanno con sé la forza dell'immagine che racchiude un giudizio popolare

Probabilmente non tutti comprendiamo fino in fondo la natura dell'attuale fioritura delle opere memorialistiche da parte dei comunisti italiani e le conseguenze che essa comporta. Segno dei tempi, si dice da da parte di qualcuno, nel duplice senso che si parte dal riconoscimento che si è ormai chiusa un'epoca della storia del movimento comunista internazionale e, ancora, che una generazione di militanti, che quell'epoca ha vissuto da protagonista, inquadra nella memoria i propri ricordi. Ma è sul modo nel quale tutto questo si realizza che deve essere richiamata l'attenzione e cioè sull'ampiezza e sulla libertà critica che caratterizzano questo processo di ripensamento storico-politico e che non trovano l'eguale, mi sembra, né in altri partiti comunisti né in altri movimenti politici italiani, che pure vivono di fronte ad analoghi problemi di ripensamento storico e di riflessione critica sulla propria tradizione politica.

Due gradi di informazione

Non si tratta soltanto di una massa ormai imponente di materiale documentario che, su avvenimenti assai complessi e spesso scarsamente sconosciuti, da angolazioni di memoria o di giudizio diverse e talvolta anche contrastanti, viene messa a disposizione degli storici; che pur sarebbe, da solo, fatto assai importante. Ciò cui siamo di fronte, e che costituisce un dato nuovo nella storia del movimento operaio internazionale, è un filtro di esperienze realizzate in forma non astrattamente pedagogica ma storicamente determinata; è la reale, non precettistica, continuità di un grande partito politico che si realizza attraverso questa trasmissione di esperienze da una generazione all'altra. E forse eccessivo scostare in tutto questo un fenomeno analogo alla funzione che nella tradizione politica britannica si assegna alla scrittura e alla pubblicazione delle memorie, cioè il processo di formazione di una classe dirigente.

Tale problema ci viene riproposto ora dalla lettura di uno di questi libri di memoria, quello che il compagno Giulio Cerretti ha di recente e simultaneamente pubblicato in edizione italiana e francese (*Con Togliatti e con Thorez*). Quattant'anni di lotte politiche, Milano, Feltrinelli, 1973; *At Philadelphie*, Parigi, Julliard, 1973; le varianti tra le due edizioni sono limitate ai gradi di informazione e anche ai gusti diversi del pubblico cui le due edizioni si rivolgono.

Un libro, questo di Cerretti, che nella memorialistica comunista occupa un posto singolare. L'intreccio tra la vicenda individuale e la storia dell'organismo politico, che costituisce il tratto saliente di tante autobiografie di militanti, si attinge qui in modo diverso, più sciolto ed anche cronologicamente più mosso. Certo, Cerretti è passato attraverso una serie di esperienze successive che hanno reso più agevole il connettere nella memoria di questa molteplicità di piani: operaio metalurgico di Sesto Fiorentino, emigrato dall'Italia nel 1927 per sottrarsi alle persecuzioni fasciste; attivo nelle organizzazioni comuniste italiane nell'emigrazione, dal 1932 membro del Comitato centrale del Partito comunista francese e, in tale qualità, organizzatore degli aiuti alla Spagna repubblicana; dal 1940 al 1945 nell'Unione sovietica, prima collaboratore del Komintern e poi commentatore politico ai microfoni di Radio Milano-Libertà; dopo il ritorno in Italia, responsabile della sezione stampa e propaganda del nostro partito, Alto Commissario all'alimentazione del quarto gabinetto De Gasperi, parlamentare e presidente della Lega Nazionale delle Cooperative. Ma il segreto del libro consiste nella capacità dell'autore di non nascondersi all'ombra dei grandi cui quali ha lavorato e lottato, nella volontà di cercare di restituirci le sue impressioni del tempo e, insieme, di non rinunciare mai — a dire la sua — sugli avvenimenti ai quali ha partecipato.

Segnalo ai lettori due ci-

zioni riferite nel libro che possono fornire la chiave e comunque aiutare a gustare meglio. La prima è una frase di Jean Jaurès: «Per fare dell'internazionalismo occorre sempre avere attaccata alle scarpe un po' di terra del proprio paese»; l'altra è una battuta di Maurice Thorez, pronunciata per il settimanale *Jeune Garde* Block: «Ma non è un italiano, è un fiorentino di Sesto!».

Di terra del proprio paese Cerretti se n'è portata parecchia sotto le scarpe nelle sue migrazioni attraverso l'Europa per combattere il fascismo; e di questa terra si avverte la presenza anche nel raccontare e nel giudicare, che è estroso e pittorresco, e come tale in qualche punto anche discutibile, ma mai convenzionale o noioso. L'autore di questo libro ha scritto per comunicare le sue esperienze di mezzo secolo di lotta politica, ma si avverte subito che non ha voluto né potuto dimenticare quella spinta di protesta e di emancipazione che negli anni giovanili, durante la prima guerra mondiale, nel corso della più grande frattura di generazioni che la storia del socialismo italiano abbia conosciuto, lo guidò alla milizia rivoluzionaria in un centro «rosso» della Toscana popolare.

Come tutti i veri libri di memorie, l'opera di Cerretti è popolata di un gran numero di uomini: che cosa si può raccontare, infatti, di più interessante? Ma qui la galleria è veramente sterminata: ci sono i «grandi» del movimento comunista internazionale e «i personaggi consolatori della Terza Repubblica», c'è lo stato maggiore del Partito comunista italiano e ci sono gli umili, quasi sconosciuti militanti dell'emigrazione operaia in terra di Francia: i cento e cento volti incontrati in ambienti tanto diversi. A libro finito e ripensato, è difficile dimenticarsene uno o fare confusione tra l'uno e l'altro: Cerretti li ha ritratti con efficacia, quasi sempre in termini bonari, se con ammirazione raramente accedendo al ditirambico: se con biasimo, temperandolo con l'ironia; ma, tuttavia, in modo anonimo o di maniera. Chi scrive deve confessare di non essere più in grado di riandare con la mente a molti dei personaggi, anche tra i più noti, ricordati in questo libro senza passare attraverso il filtro di queste descrizioni. Eppure, sono flashes, spesso poco più che istantanee, talvolta addirittura voci tramandate per «sentito dire». Ma hanno con sé la forza dell'immagine che racchiude un giudizio popolare: ed è difficile sottrarsi alla potenza di tale suggestione.

Immediatezza e complessità

Dove Cerretti ha senza dubbio lavorato di più, fornendo una testimonianza storica di grande rilievo è esponeva volentieri a Maurice Thorez e di Palmiro Togliatti, che occupano la scena, si può dire, dal principio alla fine della narrazione. Che tra i due «T», la sua più immediata simpatia, e quindi la sua più diretta capacità di comprensione, vadano a Thorez, può essere difficile poter mettere in dubbio. Per Maurice è come quasi sempre lo chiamava, per il dirigente del partito comunista francese, esplosivo, ancor giovane, come animatore della esaltante stagione del Fronte popolare, per questo minatore che, divenuto segretario generale del suo partito, si era dato a un'attività di «voltaire» e ai piaceri dell'amicizia. Cerretti non ha bisogno di spendere molte parole. Può limitarsi a descriverlo, a raccontare i rapporti che ha avuto con lui. Si sente che è stato per lui, non solo «la frusta per il suo cuoio», per ripeterlo una sua salace espressione toscana, ma anche il dirigente ideale, tribuno e uomo di azione, schietto e duro nei rapporti con gli uomini. Eppure credo di non ingannarmi nell'affermare che al libro di Cerretti si dovrà ritornare soprattutto per avere un più compiuto ritratto del dirigente comunista italiano. Mentre l'immagine di Thorez, infatti, nella sua immediatezza risulta semplice,

sostanzialmente unilineare, quella di Togliatti appare estremamente complessa, evidente risultato di uno sforzo compiuto dall'autore per fare scaturire dalla memoria tutti i ricordi atti a costruire quel ritratto. Molti che, nell'internazionale comunista ancor più che nel partito comunista italiano gli sono stati compagni di lotta hanno scritto questi ultimi anni di Togliatti. Non pochi, però, anche tra i più penetranti hanno fatto in modo di privilegiare episodi e caratteristiche che finivano col comporre un ritratto dalla finisimonia fin troppo ben definita, fosse quella del politico abile e consumato o l'altra dell'intellettuale consapevole del fine per il quale operava e delle contraddizioni in mezzo alle quali la sua azione doveva svolgersi. Il merito di Cerretti è consistito invece nel cercare di rendersi conto, con grande schiettezza, dell'ammirazione nutrita per un uomo per tanti aspetti diverso da lui e, muovendo dal riconoscimento di questo dato di fatto, averci dato il ritratto di Togliatti più ricco e più sfumato che la memorialistica comunista abbia sinora fornito. Ha schizzato un ritratto fatto di immagini e di episodi, di impressioni e di approssimazioni successive, attraverso le quali una definizione, appena formulata di scorcio, viene rimessa immediatamente in discussione.

«Suppongo che il primo elemento che ha concorso alla scelta di questa zona — mi dice — sia stata la disponibilità di manodopera; inoltre le

La trama di una ricerca

Dalla prima comparsa in scena di Togliatti — giornalista schivo e semiconosciuto al Congresso dei metallurgici del 1921 o giovane dirigente comunista che dopo il congresso della Federazione fiorentina, nel novembre 1925, invita i compagni a prepararsi ad una lotta contro il fascismo fondata sui tempi lunghi — all'ultimo incontro rievocato, quello del marzo 1964, è un susseguirsi fitto e insistente di ricordi, che costituisce insieme la trama di una ricerca. Se, in partenza, Cerretti sembra inclinare alla definizione di Togliatti come intellettuale («come ogni vero intellettuale italiano», Togliatti era in un tempo limido e sprezzante, tollerante e autoritario, cinico e condiscendente fino al punto di giungere a rinunciare apparentemente al suo punto di vista in modo brusco»), poi, via via che i ricordi si snodano coordinati dalla memoria, sembra prevalere un altro giudizio, e cioè la caratterizzazione di Togliatti come politico, anziché come «animale politico»: tali, a tacere di altro, le conclusioni che emergono dalle testimonianze relative agli anni 1933-34, forse le più preziose contenute nel volume, che arricchiscono e rettificano la versione fornita dai comunisti francesi circa la parte avuta da Togliatti nella tutt'altro che semplice gestazione della politica dei Fronti popolari.

Finisce, forse, questa testimonianza col corroborare il giudizio di un Togliatti fatto di «voltaire» nel 1945 da Benedetto Croce? Non direi. Il «politico» del quale qui si parla, che conforma tutto il suo essere alla attività che è chiamato a svolgere fino a far dipendere dalla congenialità con essa lo smalto della propria forma, è personaggio ben diverso dal modulo che presuppone l'illusoria realtà di uomini interi, esistenti al di fuori e al di sopra della politica. Tant'è vero che, non appena ha fissato questa caratterizzazione, Cerretti avverte il bisogno di ritoccare il ricordo di altri episodi e di arricchirla con note di illuminanti natura dell'umanità di Togliatti.

Non a caso, penso, l'autore ha voluto concludere il suo volume con un episodio avvenuto tra il '33 e il '34: Togliatti aveva mostrato di desiderare un esemplare dell'*Encyclopédie* e una volta che Cerretti fu riuscito a procurarglielo, si mise a parlare con entusiasmo di Diderot, di Voltaire, di d'Holbach. Dopo l'avvento al potere del nazismo in Germania e quando il fascismo stava avanzando minaccioso, in tutta l'Europa, era anche quello un modo assai significativo per appararsi a fare riconquistare al movimento comunista il grande patrimonio della democrazia e della libertà.

Ernesto Ragionieri

A colloquio con gli operai del nuovo insediamento Fiat IL «MODELLO» DI CASSINO

«Un diverso modo di fare l'automobile»: con questo slogan di tono trionfalistico si è voluto esprimere incondizionato consenso a quanto si va modificando in tema di organizzazione del lavoro sotto la pressione della lotta operaia e sindacale su scala nazionale - La mancanza di pianificazione del territorio - I primi quadri comunisti in fabbrica

Dal nostro inviato

CASSINO, agosto. Perché Cassino, anzi, Piedimonte San Germano? Nessuno è in grado di darci una motivazione precisa sulla scelta territoriale fatta dalla Fiat per il nuovo stabilimento entrato in funzione nel mese di ottobre dello scorso anno. L'unico che formula una ipotesi, e come tale me la prospetta, è il direttore, l'ing. Silvano Valentini, un piemontese di 38 anni, che ha lavorato alla Mirafiori e alla Lingotto. L'ing. Valentini fa parte dei nuovi quadri dirigenti dell'industria automobilistica torinese. Ha frequentato l'Istituto per lo sviluppo dell'organizzazione (una super università allestita dalla Fiat in un vecchio castello a Marettimo, a 15 chilometri da Torino nella zona collinare), i suoi interessi non si fermano al muro perimetrale della fabbrica, è pieno di curiosità, sensibile alle complicazioni sociali dell'economia.

«Suppongo che il primo elemento che ha concorso alla scelta di questa zona — mi dice — sia stata la disponibilità di manodopera; inoltre le

infrastrutture già esistenti: l'Autostrada del Sole, la strada statale Cassilina, la ferrovia Roma-Napoli (via Cassino), la linea ferroviaria Cassino-Villa Santa Lucia-Piedimonte, infine l'esistenza del nucleo industriale Cassino-Fonterocvo».

Gli enti locali, malgrado tutto quello che si va predicando, anche da parte della Fiat, sulla necessità di una programmazione concertata, hanno subito tutto. Il solo intervento dell'amministrazione comunale di Piedimonte è stata la minaccia fatta dal sindaco e dal consiglio comunale, a quanto mi dicono, di dimissioni collettive qualora i cartelli stradali indicanti la nuova fabbrica non fossero stati subito corretti: al posto di Cassino è stato scritto «Fiat di Piedimonte San Germano».

La decisione finale è avvenuta comunque in sede CIPE dove Andreotti, capo politico di tutta la «zona bianca» del Cassinate, ha avuto magna pars. L'ex presidente del Consiglio è addirittura intervenuto su un giornale locale in difesa di questo insediamento, a seguito di una polemica

di carattere paesaggistico, poiché la fabbrica si trova proprio ai piedi di Montecassino. Dall'alto dell'abbazia — ha scritto Andreotti — San Benedetto avrà modo di ammirare questa nuova industria e di benedire il lavoro...

I diretti interessati

Attualmente sono occupati 3.200 operai e 367 impiegati; la produzione è di 800 vetture al giorno ma per il prossimo settembre dovrebbe raggiungere quota mille; sempre per quella data saranno assunti altri 400 operai. Nello stabilimento si effettuano le lavorazioni di preparazione e saldatura dei sottoparti di lamiera stampata con assemblaggio e completamento delle scocche, le lavorazioni di verniciatura, di salleria, montaggio, collaudo e spedizione; vengono montate vetture di piccola cilindrata (modello «126»). Per il 1975 è previsto un ampliamento, i cui lavori sono già in corso, che porterà a settembre il totale dei dipendenti. L'80 per

cento del materiale proviene dal comprensorio di Torino-Mirafiori, ed arriva attraverso container su treno. Dallo stabilimento di Termoli, attraverso container su strada, arrivano i motori ed i cambi.

Questa fabbrica è diventata meta di pellegrinaggio dei giornalisti, oltre che degli studiosi dell'automobile, di organizzazione industriale e di sociologia del lavoro. Perché? Scrive il direttore del settimanale dell'Automobile Club in un servizio dal significativo titolo «Un'auto col consenso»: «... Più moderno e non solo per data di nascita, ma anche per le concezioni tecnologiche, le condizioni umane e l'umanità ambientale che presiedono al lavoro di tremila operai... E' uno stabilimento tutto da scoprire. Persino i sindacati lo conoscono poco perché le maestranze sono tranquille e, nei cinque mesi di rodaggio finora trascorsi, non hanno trovato un motivo speciale per imporsi all'attenzione delle centrali sindacali di Roma. Qui la Fiat sta sperimentando uno dei «nuovi modi per fare l'automobile».

Ora, è ben noto che attorno ai problemi di una diversa or-

ganizzazione del lavoro, in particolare nel settore dell'Auto, sono in corso da tempo lotte operaie e sindacali assai dure su scala nazionale. Nessuna «concessione illuminata» del grande capitale, dunque. Occorre vedere in concreto come vanno le cose.

Cosa c'è di diverso qui dalle linee di montaggio tradizionali? La prima «novità» sarebbe la «mascherone» (ma non esiste già da anni a Mirafiori ed a Rivalta?) realizzato dalla stessa Fiat; si tratta di una specie di scatoletta di lamiera con cui internamente vengono automaticamente effettuate le saldature sulle scocche (540 per l'esattezza). La seconda «novità» sono le quattro «catene di montaggio» in sostituzione di una catena unica; qui i tempi sono stati allungati (ad esempio 4 minuti al posto di 58 secondi), ma sono aumentate anche le operazioni da svolgere su ciascuna scocca, anziché due per scocca si arriva sino a sei o sette. Secondo le informazioni della Fiat, il vantaggio per l'operaio consisterebbe nella diminuita monotonia del lavoro determinata col vecchio sistema dalla ripetitività di due singole operazioni in un tempo brevissimo: «Le cadenze più lunghe impegnano i lavoratori in attività più complesse e quindi meno ripetitive». Morale: il numero degli addetti non è cambiato, così come non è mutata la quantità della produzione. Sarebbe invece mutato l'umore degli operai.

Sentiamo cosa dicono i diretti interessati. Davanti ai cancelli sono stato ad attendere alla fine del primo turno. Con me c'erano il compagno responsabile della zona per il nostro Partito ed un compagno che segue in modo specifico da poche settimane la Fiat. Si ha subito la sensazione delle ben comprensibili difficoltà di natura sociale e politica determinate dall'insediamento industriale in una zona con queste caratteristiche. Non è stato facile, ad esempio, mettere assieme un gruppo di operai coi quali discutere: corrono a casa, appena fuori dei cancelli.

Il problema degli alloggi è acutissimo. Al ricambio dei fitti in tutta la zona si accompagna una ondata di sfratti a fini speculativi. La pendolarità operaia nella Fiat è molto alta; in alcuni negozi di Cassino si paga la merce più cara che in Barriera di Nizza dove abitavano. Non parliamo dei fitti. Cose da pazzi.

Un cammino lento e difficile

Ci trasferiamo in una sala di un albergo-ristorante per uno scambio d'idee. Il locale si chiama San Germano. «Era una clinica — mi dice un compagno — poi con l'arrivo della Fiat è stato rapidamente trasformato in un hotel». Evidentemente vende di più.

Qui non ci sono difficoltà ad avviare la conversazione. Dalle prime battute si nota che tira un'aria tutt'altro che consensuale intorno alla «fabbrica modello». L'età media degli operai è sui 25 anni; nella stragrande maggioranza sono artigiani di qualcuno che lavorava nel settore terziario. Il reclutamento è avvenuto, anche qui, come in tutti gli altri stabilimenti Fiat del Sud, attraverso i centri di addestramento professionale promossi dal ministero del Lavoro. I frequentatori di questi centri sono circa 600 lire al giorno di indagine; malgrado siano trascorsi ormai parecchi mesi dalla fine dei corsi, soldi non se ne sono ancora visti. Questo fatto ha provocato malumore, degli esposti alla Regione, all'Ufficio del Lavoro, al ministero, ma senza alcun risultato. Perché non si sviluppa ancora un organico movimento di lotta e di scioperi? Rispondono: «Siamo ancora pochi operai che parliamo di queste cose...». Apprendo che anche gli scioperi per il contratto hanno incontrato serie difficoltà, del resto comprensibili. Si sono verificati invece numerosi casi di autodenuncia dovuti alle difficoltà di adattamento al nuovo lavoro. L'adesione è però limitatissima, la punta massima raggiunta è del 6 per cento. Largamente difeso il lavoro straordinario. Manca un effettivo controllo da parte delle organizzazioni sindacali sulla produzione, non ci sono finora delegati eletti dagli operai, quindi nessun controllo sui ritmi e sui carichi di lavoro. I fuorilegge e i rimpiazzi per le sostituzioni ci sono soltanto per coloro che sono farsisti sentite.

«Io — dice un ragazzo biondo, ex-imbianchino discusso e quando parlo mi stanno a sentire. Mi hanno provato un sacco di cose se stava zitto. Ti diamo un buon posto, però devi fare la produzione. Gli altri operai non lo dicono in faccia al caporeparto perché hanno paura, invece io non ho paura». Quali rapporti esistono con le organizzazioni sindacali? «Sono molto deboli — risponde un altro giovane — nemmeno il partito è molto presente. Quando dopo

i corsi sono arrivato al reparto verniciatura mi misero una pistola in mano e dovevo fare 70 macchine al giorno. Al settimo giorno buttammo la pistola in aria: non ce la facevamo con quel ritmo pesante e loro ribaltarono il ritmo».

E dice che di sindacati alla Fiat di Cassino ce ne sono addirittura troppi. Oltre alla Fiom, Fim e Uilm (non è stata costituita ancora l'Flm) c'è la Cisl, con scarso seguito, anche se è stata utilizzata per le assunzioni. Infine ho scoperto l'esistenza di un quinto sindacato, «autonomo» che dispone del maggior numero di delegati: lo hanno messo in piedi i «forzonesti» locali della Dc ai quali erano stati affidati alcuni corsi per l'addestramento professionale utilizzati per il reclutamento della manodopera.

La discussione si fa ancora più vivace quando parliamo dei rapporti con la gerarchia aziendale. I capisquadra e gli operatori propongono tutti da Torino, i sindacati nazionali: l'offerta di fare carriera li ha invogliati a ritornare nel Sud. Si tratta di ex operai di terza e di seconda categoria. Uno di essi dice: «A Torino tutto sommato stavo meglio, perché lavoravo in due, io e mia moglie. Qui lavoravo per lei non ce ne stava. Il salario era molto più alto; in alcuni negozi di Cassino si paga la merce più cara che in Barriera di Nizza dove abitavo. Non parliamo dei fitti. Cose da pazzi».

La calata della Fiat è stata una mossa per la speculazione e per il clientelismo, anche se ha fatto esplodere contraddizioni con le attuali gruppi dirigenti e la stessa Fiat dovranno fare i conti. Si è avviato un processo nuovo in una realtà disgregata, dominata da mentalità e metodi decisamente arretrati (trasmissione da una parte e autoritarismo dei notabili dall'altra).

Si tratta di un cammino lento e difficile, mi dicono i compagni che lavorano in questa zona, tutt'altro che sfiduciosi. Infatti si è già formato un nucleo di comunisti della Fiat; i primi quadri operai stanno emergendo nella fabbrica e rappresentano un punto di riferimento per la costruzione di un sindacato nuovo, adeguato alle nuove esigenze e al livello dello scontro. La Federazione comunista provinciale ha operato precise scelte attorno al problema della Fiat, non solo per quanto riguarda l'organizzazione interna della fabbrica, ma anche per il problema che l'insediamento industriale ha avuto in tutta la zona da un punto di vista economico e sociale, formulando precise indicazioni sulla politica per il territorio. L'intreccio tra fabbrica e società è così più avvertito in una realtà come questa, in continua e vertiginosa trasformazione.

Diego Novelli

Tocca minimi storici la natalità in Italia

Nel nostro paese la natalità segue una linea, ma sempre più chiara tendenza alla diminuzione. Il quoziente per il 1972 di 16,4 nati vivi per mille abitanti rappresenta una situazione di crisi demografica italiana dell'ultimo secolo, se si prescinde da quelle relative al periodo bellico e al 1953. L'incremento naturale della popolazione italiana, sempre nel 1972, è di trecentocinquanta unità (ottocentocinquanta meno le morti e le emigrazioni).

Questo incremento — insieme ad altri indici demografici — risulta nettamente differenziato in rapporto alle diverse circoscrizioni territoriali. Così, l'Italia meridionale e insulare presenta rispetto a quella settentrionale e centrale una mortalità minore, ma più elevati valori di natalità, di nuzialità e di mortalità infantile.

BERLINO: SOLIDARIETA' CON LA PALESTINA



Nel quadro del decimo Festival della gioventù in corso nella capitale della RDT, si è svolta una giornata di solidarietà con la lotta dei popoli arabi contro l'aggressione israeliana e l'imperialismo. La foto mostra un significativo particolare della manifestazione: un gruppo di giovani berlinesi si stringe intorno ad una fanciulla palestinese che, come si legge sul cartello scritto in arabo e in tedesco, è stata cacciata dalla sua casa, nei territori arabi occupati da Israele

RICERCHE DI PUNTA NELLA BIOLOGIA MODERNA

I rapporti tra virus e cancro

E' oggi lecito pensare che lo stato canceroso sia nell'uomo strettamente legato alla presenza di particolari informazioni genetiche, contenute nelle particelle virali - Due teorie contrapposte

La stretta connessione tra virus oncogeni, cioè virus capaci di produrre formazioni cancerose, e cancro è ben nota. L'idea che prima compaia la cellula cancerosa e questa, in particolari condizioni, produca un virus capace di trasformare una cellula normale in una cancerosa, è invece una questione non più molto diversa da quella del rapporto tra i virus oncogeni e la formazione di un tumore? La domanda può sembrare apparentemente inutile e la sua risposta ovvia: invece per comprendere quale sia la reale importanza della scoperta di un virus oncogeno umano, bisogna chiarire proprio questo rapporto.

Per prima cosa si può dire che, anche per le specie superiori, non si trova liberamente in natura un virus che produca questi tumori e provochi l'insorgenza di un tumore. Quello che è possibile è purificare dai tumori un virus che si è formato spontaneamente in cellule suscettibili, provochi la formazione di un tumore. Ovviamente conta molto, in questo tipo di esperimento, la quantità e la qualità del virus iniettato perché si verifichi questo effetto: va sottolineato, però, che il cancro non è un processo infettivo. Una cellula cancerosa, coltivata in vitro, può produrre un virus oncogeno il quale, a sua volta, può essere «in vitro», trasformare una cellula normale in cancerosa; il dilemma che si pone è analogo a quello dell'uovo e della gallina: viene prima il virus o la cellula cancerosa?

Una risposta sicura e definitiva non è stata ancora data, ma l'assenza di epidemio-

logia, l'enorme numero di carcinogeni chimici e fisici, considerazioni evoluzionistiche, e altre ragioni hanno fatto preferire l'idea che prima compaia la cellula cancerosa e questa, in particolari condizioni, produca un virus capace di trasformare una cellula normale in una cancerosa, identica a quella da cui il virus era stato prodotto.

A questo proposito vi sono due teorie fondamentali, la teoria dell'Oncogene e la teoria del «Protovirus». La prima enunciata da H. Huebner e G. J. Todaro nel 1969 propone che i virus oncogeni, se si siano anticamente integrati nel nostro patrimonio genetico e che siano, normalmente, mantenuti silenti dai meccanismi di regolazione delle cellule. Il caso, i carcinogeni chimici, le radiazioni, virus passeggeri etc., alterando i meccanismi di regolazione, potrebbero permettere a queste informazioni «probanti» di essere espresse e far sì che avvenga la trasformazione tumorale; in seguito a ciò si potrebbe anche avere la produzione di queste informazioni virali non più repressate sotto forma di virus oncogeni maturi.

Un'altra, proposta da H. M. Temin nel 1970, è la rielaborazione di una precedente teoria, cioè quella sopra esposta in questo punto chiave: nel nostro patrimonio genetico non vi sarebbe l'informazione virale, ma solo il potenziale affinché essa si possa produrre. L'autore ipotizza che nel nostro genoma, cioè nel nostro corredo genetico, vi siano delle «zone» che debbono andare incontro ad una «micro-evoluzione»; se l'evoluzio-

ne è positiva si ha un normale processo differenziale, se l'evoluzione è negativa si ha la trasformazione cancerosa. Questo sarebbe un processo solamente somatico, che avverrebbe, cioè, nelle cellule del nostro corpo con l'esclusione delle cellule germinali, cioè spermatozoi e gli ovuli.

Ritassando, per gli uni il grama di una cellula normale contiene le sequenze che specificano tutte le informazioni virali necessarie per la trasformazione cancerosa; per l'altro, nel genoma di una cellula normale vi sono delle sequenze che possono «divergere» di tipo virale nel corso del differenziamento, ma solo dopo la comparsa di queste «nuove» sequenze si può avere la trasformazione cancerosa.

Cogli si sa con sicurezza che tutte le cellule normali, contengono una piccola parte (20%) delle informazioni genetiche di un virus oncogeno inattivo. Questo dato non per sé, è ancora di per sé, una «teoria» sopra esposta sia quella giusta. Nel 1972 è stato scoperto che, con particolari trattamenti, cellule apparentemente normali potevano produrre dei virus dotati di tutte le caratteristiche biologiche dei virus oncogeni. Anche questi dati non permettono di scegliere l'una o l'altra teoria.

Il frattempo il gruppo guidato da Sol Spiegelman aveva provato che in tutti i tipi di cancro verificati vi era l'espressione di caratteristiche biochimiche tipiche dei virus oncogeni e che vi erano in formazione genetica, attive nei processi cellulari, simili a quelle dei virus che possono formare corrispondenti tipi di tumore nei topi.

Ma il dato più importante che questo gruppo ha recentemente scoperto è che — in almeno un tipo di tumore (leucemia) — nel genoma delle cellule cancerose vi erano delle nuove «sequenze» associate alle cellule normali e molto simili a quelle del virus che causa la leucemia nel topo. Anche se non è ancora definitivo, questo risultato è in accordo solo con la teoria del «Protovirus» di H. M. Temin.

A questo punto, avendo le prove che in oltre il 90% dei tumori umani esaminati vi sono tracce di «presenze virali», ed esistendo per quasi tutte le specie animali dei virus capaci di indurre tumori possiamo ragionevolmente affermare che, anche per l'uomo, lo stato canceroso è strettamente collegato con la presenza e l'espressione di particolari informazioni genetiche. Informazioni genetiche che, in un certo numero di casi, possono essere «attivate» da agenti esterni, come la radiazione, i carcinogeni chimici, le radiazioni, virus passeggeri etc., alterando i meccanismi di regolazione, potrebbero permettere a queste informazioni «probanti» di essere espresse e far sì che avvenga la trasformazione tumorale; in seguito a ciò si potrebbe anche avere la produzione di queste informazioni virali non più repressate sotto forma di virus oncogeni maturi.

Il nodo centrale che la biologia può aiutare a risolvere, è il capire perché le difese immunitarie dell'organismo a volte non riescano a distruggere queste cellule devianti, permettendo così ad esse di proliferare e di distruggere l'organismo stesso. Questa linea di ricerca, sebbene non accompagnata da grande pubblicità come quella sul virus, ha già cominciato a produrre indicazioni e suggerimenti validi per la terapia dei tumori.

Luca Marola

Dopo l'ennesima fuga di gas alla Montedison di Marghera

Il pretore ordina una perizia per il Petrolchimico

Sei intossicati (degli 80 lavoratori colpiti dalle esalazioni) ancora trattenuti in ospedale - L'associazione commercianti appoggia la lotta contro gli inquinamenti - Sarebbero imminenti nuovi avvisi di reato per i dirigenti

Dalla nostra redazione

La nuova tattica della Montedison, in relazione alle "fughe" di gas che si sprigionano con una frequenza intollerabile sulle ciminiere del Petrolchimico, è quella di tentare di determinare un clima di incertezza e di confusione. La penultima fuga di anidride solforosa si era cercata di nascondere: l'ultima, quella del 17, che ha colpito 80 lavoratori della Montedison e delle imprese che vi svolgono lavori di manutenzione (sei sono stati trattenuti negli ospedali di Mestre e di Padova), si tentò di "regolarizzare" gli stabilimenti di farli confondere nel dedalo dei canali della zona industriale.

Nelle fabbriche Montedison, infatti, la direzione si circola, attraverso i suoi notabili, la tesi secondo la quale la nube che ha colpito ieri, fra le 12,45 e le 13,30 lavoratori, potrebbe essere attribuita ad una fuga da una delle altre aziende che hanno in ciclo la stessa sostanza. Non è solo un tentativo di scaricare la responsabilità, evidentemente. Messa in sordina la tesi grottesca, avanzata ancora ieri, che riteneva "normale" il fenomeno in presenza di particolari condizioni atmosferiche, la Montedison continua, comunque, nella stessa linea tendente, da una parte, a minimizzare, dall'altra, a determinare nei lavoratori e nella popolazione uno stato di dubbio e di indeterminazione, con l'obiettivo scoperto di indurre tra i cittadini poco credibile la lotta nella quale è impegnato il movimento sindacale per rivendicare condizioni ambientali e di lavoro che rispondano alle esigenze dell'uomo, nella sua dimensione di lavoratore e di cittadino, piuttosto che di quello del profitto.

Il problema, naturalmente, è stato al centro dell'assemblea dei lavoratori della SIAT (lo stabilimento del Petrolchimico dal quale è uscita la fuga di ieri) e del consiglio di fabbrica della Montedison, che si è tenuto oggi, dalle 14 alle 16, nel piazzale antistante la SIAT. In effetti, al di là della scelta di diversificazione tentata dalla Montedison, come ha stabilito la commissione ambiente dei lavoratori, la nube contenente anidride solforosa e ossido di azoto, è uscita dalle ciminiere della AS2 e del PR/15, senza alcuna possibilità di dubbio. La certezza deriva, tra l'altro, dal controllo effettuato fra i tre analizzatori di registrazione della presenza del gas, collocati in vari punti della Montedison.

Comunque, a volerlo seguire fino in fondo, il ragionamento della Montedison non porta l'azienda fuori dalla zona industriale, ma al centro della quale possono avvenire le fughe di anidride solforosa. Infatti, entro questa "area", esistono numerosi impianti Montedison per i quali il gas "fugge" il gas. Da qui la proposta, emersa nell'assemblea di oggi, che tutti questi "punti" vengano immediatamente chiusi, perché possano aver luogo quei lavori di risanamento sulla cui necessità, del resto, la stessa Montedison pare non dissentire. Questo atteggiamento dell'azienda, ovviamente non deriva da un'improvvisa presa di coscienza dei pericoli rappresentati dagli inquinanti, quanto dal fatto che, a seguito delle ripetute fughe di gas, il pretore di Mestre dottor Mauro (il stesso che ha emesso in occasione di analoghe circostanze, alcuni avvisi di reato nei confronti dei dirigenti Montedison), ha disposto una perizia sugli impianti, fonte di inquinamento.

I risultati di questa indagine, affidata ai professori Giacometti e Bresadola, entrambi di Padova, si avranno nel giro di due mesi. L'esito, comunque, al di là dei dati tecnici che lo confermeranno, appare ampiamente scontato. E' in troppo evidente, d'altra parte, che non ci si trova di fronte a incidenti casuali, ma ad una costante perdita di gas, più o meno accentuata, che determina un costante stato di pericolo per i lavoratori delle fabbriche vicine, dell'intera zona industriale, e per le popolazioni del territorio circostante.

Le "fughe" si verificano sempre allo stesso modo e con gli stessi effetti. Ieri avrà avuto modo di constatarlo anche il pretore, dott. Di Mauro, giunto sul posto accompagnato dal capitano Digati, comandante della Compagnia dei carabinieri di Mestre. Non ha rilasciato dichiarazioni, ma è opinione largamente diffusa che sono in partenza altri avvisi di reato per dirigenti della Montedison.

Intanto la consapevolezza della pericolosità della situazione si estende a livello di massa. Dopo la precisa denuncia del consiglio di quartiere di Marghera, oggi si è avuta notizia di una presa di posizione delle locali Associazioni commercianti.

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 3. La nuova tattica della Montedison, in relazione alle "fughe" di gas che si sprigionano con una frequenza intollerabile sulle ciminiere del Petrolchimico, è quella di tentare di determinare un clima di incertezza e di confusione. La penultima fuga di anidride solforosa si era cercata di nascondere: l'ultima, quella del 17, che ha colpito 80 lavoratori della Montedison e delle imprese che vi svolgono lavori di manutenzione (sei sono stati trattenuti negli ospedali di Mestre e di Padova), si tentò di "regolarizzare" gli stabilimenti di farli confondere nel dedalo dei canali della zona industriale.

Nelle fabbriche Montedison, infatti, la direzione si circola, attraverso i suoi notabili, la tesi secondo la quale la nube che ha colpito ieri, fra le 12,45 e le 13,30 lavoratori, potrebbe essere attribuita ad una fuga da una delle altre aziende che hanno in ciclo la stessa sostanza. Non è solo un tentativo di scaricare la responsabilità, evidentemente. Messa in sordina la tesi grottesca, avanzata ancora ieri, che riteneva "normale" il fenomeno in presenza di particolari condizioni atmosferiche, la Montedison continua, comunque, nella stessa linea tendente, da una parte, a minimizzare, dall'altra, a determinare nei lavoratori e nella popolazione uno stato di dubbio e di indeterminazione, con l'obiettivo scoperto di indurre tra i cittadini poco credibile la lotta nella quale è impegnato il movimento sindacale per rivendicare condizioni ambientali e di lavoro che rispondano alle esigenze dell'uomo, nella sua dimensione di lavoratore e di cittadino, piuttosto che di quello del profitto.

Il problema, naturalmente, è stato al centro dell'assemblea dei lavoratori della SIAT (lo stabilimento del Petrolchimico dal quale è uscita la fuga di ieri) e del consiglio di fabbrica della Montedison, che si è tenuto oggi, dalle 14 alle 16, nel piazzale antistante la SIAT. In effetti, al di là della scelta di diversificazione tentata dalla Montedison, come ha stabilito la commissione ambiente dei lavoratori, la nube contenente anidride solforosa e ossido di azoto, è uscita dalle ciminiere della AS2 e del PR/15, senza alcuna possibilità di dubbio. La certezza deriva, tra l'altro, dal controllo effettuato fra i tre analizzatori di registrazione della presenza del gas, collocati in vari punti della Montedison.

Comunque, a volerlo seguire fino in fondo, il ragionamento della Montedison non porta l'azienda fuori dalla zona industriale, ma al centro della quale possono avvenire le fughe di anidride solforosa. Infatti, entro questa "area", esistono numerosi impianti Montedison per i quali il gas "fugge" il gas. Da qui la proposta, emersa nell'assemblea di oggi, che tutti questi "punti" vengano immediatamente chiusi, perché possano aver luogo quei lavori di risanamento sulla cui necessità, del resto, la stessa Montedison pare non dissentire. Questo atteggiamento dell'azienda, ovviamente non deriva da un'improvvisa presa di coscienza dei pericoli rappresentati dagli inquinanti, quanto dal fatto che, a seguito delle ripetute fughe di gas, il pretore di Mestre dottor Mauro (il stesso che ha emesso in occasione di analoghe circostanze, alcuni avvisi di reato nei confronti dei dirigenti Montedison), ha disposto una perizia sugli impianti, fonte di inquinamento.

I risultati di questa indagine, affidata ai professori Giacometti e Bresadola, entrambi di Padova, si avranno nel giro di due mesi. L'esito, comunque, al di là dei dati tecnici che lo confermeranno, appare ampiamente scontato. E' in troppo evidente, d'altra parte, che non ci si trova di fronte a incidenti casuali, ma ad una costante perdita di gas, più o meno accentuata, che determina un costante stato di pericolo per i lavoratori delle fabbriche vicine, dell'intera zona industriale, e per le popolazioni del territorio circostante.

Le "fughe" si verificano sempre allo stesso modo e con gli stessi effetti. Ieri avrà avuto modo di constatarlo anche il pretore, dott. Di Mauro, giunto sul posto accompagnato dal capitano Digati, comandante della Compagnia dei carabinieri di Mestre. Non ha rilasciato dichiarazioni, ma è opinione largamente diffusa che sono in partenza altri avvisi di reato per dirigenti della Montedison.

Intanto la consapevolezza della pericolosità della situazione si estende a livello di massa. Dopo la precisa denuncia del consiglio di quartiere di Marghera, oggi si è avuta notizia di una presa di posizione delle locali Associazioni commercianti.



Operai delle fabbriche di Marghera manifestano in corteo

Decisa reazione all'operazione Montedison

LA REGIONE E GLI ENTI LOCALI TOSCANI PER LO SVILUPPO DEL SETTORE MARMIFERO

L'affare condotto in fretta per coprire propositi speculativi - Necessario un rilancio del settore poggiato sull'incremento dell'occupazione - I lavoratori proseguono la lotta

Cagliari: 31 lavoratori denunciati dalla Snia

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 3. Su denuncia presentata a suo tempo dalla direzione della Snia di Villaciadro, sono stati rinviati a giudizio 31 lavoratori della CGIL e della CISL e 27 operai, tra cui due donne, sotto la grave accusa di sequestro di persona, violenza privata ed ingiurie nei confronti del direttore dello stabilimento Ing. Giorgio Casali, e di alcuni impiegati e custodi. Il lungo elenco delle imputazioni si chiude con la richiesta del rinvio a giudizio di complessive 31 persone anche per occupazione arbitraria della fabbrica e per istigazione a delinquere. Tutti gli imputati avrebbero contribuito dentro e fuori lo stabilimento a convincere le immanenze ad abbandonare il posto di lavoro.

La federazione della CGIL-CISL, UIL, nel respingere il gravissimo provvedimento, afferma che in realtà si vuole

attentare ancora una volta al diritto di sciopero e alla libertà dei lavoratori di organizzarsi all'interno del posto di lavoro. Non è da oggi che alla Snia Viscoia si cerca di instaurare un clima di produzione in un clima di produzione di sottrarre al tradizionale sfruttamento a rapina, ignorando per questo la volontà di lotta dei lavoratori e la volontà politica continuamente riaffermata dagli enti locali, dalla Regione, dai sindacati, dalle forze politiche.

È dei giorni scorsi la notizia dell'accordo siglato fra Montedison e l'industriale Caruso, per la "Stel-marm". Un atto che giunge a conclusione di un contorto atteggiamento della Montedison che ha fatto di tutto per mettere i lavoratori, le forze democratiche e lo stesso governo Rumor, di fronte al fatto compiuto. E' bene ricordare che appena qualche settimana fa, nel corso di un incontro con la Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL, la Montedison ebbe modo di riconfermare la tendenza del settore che sarebbe stata sancita da un accordo.

Dal nostro inviato

CARRARA, 3. Quanto sta accadendo nel settore dei marmi della Montedison è esemplare della spregiudicatezza con cui si attuano i piani di ristrutturazione che finiscono per riaffermare il ruolo deteriorante della rendita e per vanificare una democrazia programmatica dell'uso delle risorse, capace di sottrarre al tradizionale sfruttamento a rapina, ignorando per questo la volontà di lotta dei lavoratori e la volontà politica continuamente riaffermata dagli enti locali, dalla Regione, dai sindacati, dalle forze politiche.

È dei giorni scorsi la notizia dell'accordo siglato fra Montedison e l'industriale Caruso, per la "Stel-marm". Un atto che giunge a conclusione di un contorto atteggiamento della Montedison che ha fatto di tutto per mettere i lavoratori, le forze democratiche e lo stesso governo Rumor, di fronte al fatto compiuto. E' bene ricordare che appena qualche settimana fa, nel corso di un incontro con la Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL, la Montedison ebbe modo di riconfermare la tendenza del settore che sarebbe stata sancita da un accordo.

Renzo Cassigoli

si può ignorare. Infatti, che l'attività del marmo è fortemente integrata per cui, la liquidazione di una azienda o di una cava, può mettere in moto un processo a catena che può ripercuotersi sull'occupazione e sullo sviluppo dell'intero settore, così come non si può ignorare che un rilancio della produzione, fondato sulla ricerca e sull'incremento dell'occupazione, non può che basarsi sulla presenza della "mano pubblica" nella gestione, stabilendo un nuovo e più positivo rapporto con l'occupazione, come ha già operato nel settore.

Qualsiasi tipo di accordo realizzato, per il modo con cui è stato raggiunto ed i limiti di esso, non può quindi essere considerato definitivo ed inevitabile rispetto alle esigenze di ricercare soluzioni che abbiano carattere pubblico, così come hanno chiesto i lavoratori.

I ferrovieri espongono al governo le rivendicazioni

In riferimento all'incontro svolto ieri mattina fra il ministro dei Trasporti on. Preti e i segretari generali dei tre sindacati unitari dei ferrovieri, il segretario generale del SPT-CGIL, Renato Degli Esposti, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Nell'incontro con il ministro dei Trasporti abbiamo fornito alcuni chiarimenti su aspetti qualificanti della piattaforma rivendicata da un'unità della categoria. A tale incontro è stato deciso di far seguito con altri a livello tecnico per approfondire anche la portata finanziaria delle rivendicazioni sociali ed economiche avanzate. Presumo che tali incontri si concluderanno entro martedì 7 agosto, essendo previsto che la prima tornata della trattativa politica con lo stesso on. Preti e i ministri finanziari si realizzerà dal mercoledì al venerdì successivo. Per mercoledì 8 agosto i sindacati unitari dei ferrovieri hanno deciso di convocare una conferenza stampa attraverso la quale informare l'opinione pubblica delle ragioni che portano la categoria ad affrontare globalmente i quattro capitoli che compongono la piattaforma rivendicata e che vanno dal piano di finanziamento di quattromila miliardi per il potenziamento delle Ferrovie dello Stato al concreto riconoscimento della specificità e dell'elevata qualità del lavoro svolto nel settore ferroviario».

Domenico Comisso

«Il problema più importante», continua Ruggieri, «è quello di imporre le carni, ma soprattutto di mettere le Regioni e gli Enti locali in condizione di favorire iniziative che creino collegamenti diretti fra la produzione e il mercato al dettaglio».

Infine, la questione dei mangimi. Cenfac e Alleanza propongono di rendere obbligatoria la denuncia della giacenza di materie prime per la preparazione di mangime e di loro vendite in base ai prezzi di acquisto; fare intervenire l'AIMA o altri organismi pubblici perché, di comune accordo con le organizzazioni dei produttori, sia possibile regolamentare il mercato assegnando in primo luogo agli allevatori le materie mangimistiche; dare impulso al settore della ricerca per concretizzare un nuovo tipo di assistenza tecnica accessibile agli allevatori contadini; realizzare mediante la programmazione regionale e l'attuazione rapida di piani di sviluppo zonale la più ampia possibilità di introduzione di moderne pratiche foraggere anche con diretti collegamenti con i produttori che si impegnano nell'allevamento.

Crisi alimentare: quali sono le cause e come combatterle

Colpita la produzione della carne

Vertiginosi aumenti dei prezzi dei cereali e dei foraggi - Diminuite le colture foraggere - Costante crescita delle importazioni - Grosse speculazioni - Le proposte del Cenfac e dell'Alleanza

Dalla nostra redazione

MILANO, 3. Negli ultimi sei mesi il prezzo del grano tenero è passato da 6.500 lire il quintale ad oltre 9 mila, quello del mais da 6.200 ad oltre 8 mila, quello dell'orzo da 6.100 ad oltre 7 mila, quello di soia da 7.000 lire a 50 mila lire il quintale. Gli Stati Uniti d'America — che sono i maggiori produttori di mais e di farina di soia — hanno però raddoppiato il prezzo del mais portandolo da 176 a 410 dollari il quintale. Hanno inoltre vietato l'esportazione della farina di soia. Dopo questi vertiginosi aumenti di prezzi dei cereali e dei foraggi quali possono essere le prospettive della zootecnia nel nostro paese? Lo abbiamo chiesto ai compagni Bruno Fedeli, segretario regionale lombardo del Cenfac, e cooperative in agricoltura, e Italo Ruggieri, segretario dell'Alleanza contadini della Lombardia.

«La zootecnia nazionale e in particolare quella lombarda — ci dicono — sta per essere colpita da una crisi in primo luogo dagli attuali prezzi inflazionistici nazionali e internazionali, dalla svalutazione del dollaro e da quella della lira, e in secondo luogo dalla costante e sempre crescente stato di dipendenza della nostra zootecnia da un forte regime di importazioni di mangimi, carni, latte e derivati lattiero caseari. Si tratta del risultato del mancato utilizzo delle risorse disponibili e dello scatenamento di tante forme incontrollate di speculazione che hanno capo ai grandi importatori, ai grandi macellatori, all'industria privata lattiero casearia e mangimistica. L'aumento dei prezzi prodotti negli ultimi sei mesi nel settore dei cereali e dei foraggi è il frutto delle manovre speculative operate nel campo finanziario a livello mondiale, e soprattutto negli USA».

Certo, in Italia, s'è fatto poco o niente per fronteggiare la gravissima situazione. Negli ultimi anni invece di sviluppare le colture foraggere si è arrivati persino a una diminuzione delle superfici investite a foraggio. Così aumentano le importazioni. Nel '72 si sono importati prodotti per la preparazione di mangimi (mais, orzo, farina di soia, ecc.) per 360 miliardi di lire. Con l'attuale andamento di mercato si prevede che alla fine di quest'anno il costo delle importazioni di tali pro-

Malgrado il grave deficit del nostro paese

La Cee vuole ridurre ancora la produzione italiana di zucchero

Ferma protesta del Consorzio nazionale bieticoltori - Chiesto un incontro urgente con il ministro dell'Agricoltura

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 3. Le notizie che provengono dalla Commissione europea della CEE, sui problemi bieticoli sacchariferi, anche se tuttora incomplete e smentite, hanno scatenato un vivo allarme negli ambienti del Consorzio nazionale bieticoltori. A questo riguardo si deve denunciare con forza l'ultimo atto compiuto dal ministro dell'Agricoltura on. Giovanni Andreotti, il quale, malgrado il parere favorevole della regione emiliana, ha tolto dal programma del FEOGA i finanziamenti per l'acquisto di zuccherifici cooperativi quali sono la Co.Ro. e il Co.Rob.

Non meno preoccupante è la minaccia della Commissione della CEE di ridurre il contingente di produzione di zucchero all'Italia, quando tutti sanno che l'attuale contingente di produzione è inferiore per oltre 4 milioni di quintali di zucchero alle esigenze del consumo nazionale. Nessuno intende sottovalutare — afferma il CNB in un suo comunicato — la necessità di stabilire un rapporto equilibrato fra la coltura ed i paesi del terzo mondo, ma ciò non deve avvenire a scapito del nostro paese, e — particolarmente — del nostro Sud. Si tratta di opporsi a che un protezionismo occulto a favore dei grandi agrari del nord della Francia e delle società multinazionali, quindi un settore così importante per l'occupazione, il reddito contadino ed un basso prezzo al consumo dello zucchero.

L'accettazione di una riduzione del contingente, che deve essere invece aumentata, porterebbe un colpo mortale alla bieticoltura italiana già seriamente compromessa dalla politica sbagliata finora fatta nel settore e dalla parte del governo passato. Ciò arrechierebbe inoltre un danno incalcolabile all'economia e quindi all'economia nazionale.

A parere del Consorzio nazionale bieticoltori, la posizione del nostro ministro dell'Agricoltura, è stata debolmente incerta. Se è vero, come ha detto il ministro, che sono allo studio delle proposte per la riforma del settore bieticolo, anche per un colpo di re che, considerati i risultati fallimentari della politica finora seguita nel settore, bisogna avere finalmente il coraggio di imboccare una strada nuova nel campo dello sviluppo del contingente, della ristrutturazione e delle tecniche produttive.

In questo senso non mancano proposte ed indirizzi provenienti non solo dal CNB ma dalle confederazioni sindacali e dagli stessi professionisti e dagli stessi consigli regionali. A tale proposito il CNB chiede una urgente riunione al ministero dell'Agricoltura per l'esame della situazione.

Padova

Nulla di fatto nelle trattative dei braccianti

Dalla nostra redazione

PADOVA, 3. Ancora praticamente niente di fatto nelle trattative tra braccianti ed agrari riprese ieri pomeriggio e continuate stamattina: ieri una proposta del vice prefetto tendente a portare il piano (cioè il numero dei giorni di lavoro garantiti) dagli attuali 181 a 210 è stata accettata dagli agrari ma decisamente rifiutata dalle organizzazioni sindacali, perché fortemente lesiva degli istituti pieni: cioè le ferie, la tredicesima, l'indennità delle feste infrasettimanali sarebbero state calcolate in base al numero di giorni effettivamente lavorati e non sul tempo pieno, come richiede il rapporto di lavoro a tempo indeterminato. D'accordo con gli agrari, questa ipotesi, è stata anche la Federazione dei coltivatori diretti, si è invece dissociata l'Alleanza contadini. Sulle altre proposte relative a mangime e a discusso senza però giungere ad accordi.

Preso di posizione dei tre sindacati

Per le pensioni sono necessarie urgenti misure

Il governo sollecitato a riprendere la trattativa - Aumento e unificazione dei minimi - Aggancio alla dinamica dei salari - I problemi del pubblico impiego

Le Segreterie nazionali delle Federazioni dei Pensionati della CGIL, CISL e UIL hanno esaminato congiuntamente la situazione sindacale della categoria collegandola a quella economica del paese.

Le Segreterie stesse, nel valutare le gravi condizioni economiche in cui si trova la pensata maggioranza della pensionati giudicano positive tutte quelle iniziative e quei provvedimenti che possano concorrere a determinare un arresto della lievitazione asfissiante dei prezzi. Nel contempo però rilevano che per la forte svalutazione del potere d'acquisto determinata in questi ultimi tempi la auspicata stabilizzazione dei prezzi non risulterà sufficiente a garantire ai pensionati le condizioni minime ed indispensabili di sostentamento. Nel riaffermare la validità delle rivendicazioni avanzate dai sindacati al governo lo impongono in tale Conferenza sindacale, a riprendere la trattativa in tempi indilazionabili per portare a compimento le richieste dei pensionati con particolare riferimento all'aumento e unificazione dei minimi e all'attuazione di un sistema che realizzi una costante dinamica fra pensione e salari.

Le Segreterie delle Federazioni Pensionati CGIL, CISL e UIL, sono fortemente preoccupate dei gravi aspetti negativi che si determinerebbero qualora la indennità retributiva — prevista nei provvedimenti in via di approvazione, a favore dei lavoratori in attività di servizio di alcune categorie del pubblico impiego — non venisse resa applicabile per tutti i pensionati dello Stato unitamente a quelle che hanno ultimato il loro rapporto di lavoro in data anteriore a quella prevista dall'entrata in vigore dei provvedimenti stessi.

Le tre Federazioni dei Pensionati, nel porre in rilievo il valore ingiusto e antisociale dell'atto discriminatorio che in tal caso si verrebbe a creare all'interno dei pensionati stessi, si impegnano concordemente ad interessare il più largo numero di parlamentari del finché si oppongono alla approvazione di provvedimenti che mortificherebbero l'eguaglianza di trattamento fra cittadini, ledendo così lo spirito e il contenuto dell'art. 3 della Costituzione.

PRESENTATO IERI IL BILANCIO DELLA FINSIDER

La produzione siderurgica in forte aumento da 2 anni

E' stata tenuta ieri l'assemblea annuale della società finanziaria Finsider, capogruppo dell'IRI per il settore siderurgico a cui fanno capo le imprese Italsider, Terni, Dalmine, Comentar, Sidercomit, SANAC, CIMI Italmipiani. Il bilancio presenta una perdita di 629 milioni. Sul fabbisogno nazionale di acciaio pari a 20 milioni di tonnellate il gruppo ha fornito 10 milioni e 951 mila tonnellate. L'incremento della produzione di acciaio è del 13,7% ma la quota Finsider nella produzione nazionale non progredisce. I ricavi delle vendite hanno dato 1.204 miliardi con un incremento del 10,6%, con un'espansione di pari entità nelle esportazioni (233 miliardi di lire). Delle imprese del gruppo soltanto tre (CIMI, SANAC e Italmipiani) presentano profitti.

La situazione di gruppo è caratterizzata dall'imponenza dell'indebitamento a medio

termini (1706 miliardi) e breve termine (1.014 miliardi di lire), pari rispettivamente al 45% e 27% dell'intero capitale utilizzato. I profitti si canalizzano cioè verso i prestatori di danaro. Gli interessi passivi pagati dal gruppo sono passati da 126 a 138 miliardi di lire in un anno. Poiché i lavoratori addetti sono 102 mila, ogni lavoratore ha dovuto fornire un profitto, sotto forma d'interesse di un milione e 400 mila lire all'anno. Se limitiamo il calcolo ai soli operai ci avviciniamo a due milioni di lire di profitto per lavoratore fornito in forma d'interesse.

Le erogazioni di salario e contributi previdenziali compresi gli accantonamenti per liquidazioni, ammontano a 326 miliardi di lire. E' un po' meno del 30% del fatturato.

La relazione presentata dal consiglio di amministrazione, presieduto da Ernesto Ma-

nuelli, pone in evidenza che nel 1973 la situazione ha preso sviluppi molto positivi con la conclusione dell'accordo sul contratto metalmeccanici. La produzione è in pieno sviluppo ed il mercato assorbe.

Raggiunto l'accordo per i dipendenti delle assicurazioni

E' stato raggiunto l'accordo al Ministero del Lavoro per il contratto dei dipendenti delle agenzie di assicurazioni private.

Le organizzazioni sindacali, in categoria, pur dando un giudizio positivo sul contratto stipulato, hanno rilevato che rimangono irrisolti i problemi relativi alla sicurezza del posto di lavoro, ai diritti sindacali, alle garanzie sul rispetto del contratto stesso.

Domenico Comisso

La Montedison ha perció avuto fretta di concludere, compiendo per questo scelte che, a malapena, coprono i rinnovati propositi speculativi e di rendita parassitaria. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni incaute e, tutto sommato, neppure rispondenti a verità. La Montedison, a quanto ci consta, ha volutamente ignorato anche le reiterate proposte di altri industriali privati, dimostrando così che la scelta "Caruso" è stata fatta in mancanza di proposte risolutive alternative a quella della cessione al Caruso ed anche in presenza della manifestazione di volontà governativa contraria ad una soluzione pubblica. Sono affermazioni inca

Il ministro per l'ambiente fornisce un quadro della drammatica situazione in Italia

Skylab-2 continua la missione ma...

Boschi distrutti, spiagge uride, gas nocivi: contro il disastro ecologico solo 5 uomini

Approntano (per prudenza) razzo spaziale di soccorso

L'eloquenza delle cifre: solo 2 milioni di ettari di boschi su sei sono in buone condizioni, il resto è stato rovinato dalle speculazioni e dagli incendi - 300 mila tonnellate di petrolio nel Mediterraneo - La pericolosità del lavoro in fabbrica - I componenti del neo ministero si contano invece sulle dita di una mano - Continue consultazioni con le Regioni - Una legge dovrebbe imporre entro l'anno 1975 benzina più pulita

La fuga di propellente nei dispositivi di manovra della stazione in volo ha reso necessaria la precauzione - Nessun anticipo (per ora) del rientro

Cinque persone a coordinare le iniziative contro la distruzione dell'ambiente. Cinque persone contro la speculazione, contro il deterioramento della vita, contro la degradazione del paesaggio degli elementi primari terra, acqua, aria. Una disperata battaglia, ma non di più. Chiuso il ministero Corona, il ministro Corbelli, il ministro Corbelli, il ministro Corbelli...

Nel corso della conferenza stampa sono stati presentati i dati di cui sono stati portati degli esempi particolari. Tra i primi particolarmente preoccupanti sono quelli che riguardano la flora e la costa. In Italia su sei milioni di ettari di boschi solo due milioni si trovano in buone condizioni, mentre per i restanti quattro milioni la situazione è gravemente compromessa a causa di incendi, ma non di speculazioni.

Ma veniamo alle proposte concrete enunciate nel corso della conferenza stampa. Quattro iniziative indicano a livello di studio: 1) l'istituzione entro ottobre di una commissione mista, Stato e Regioni, per elaborare una legge organica sull'ambiente; 2) il ministro presenterà in Parlamento, ogni due anni, una relazione sullo stato dell'ambiente in Italia, elaborata dai tecnici del CNR, del CISE, dell'Ispra, della programmazione dell'Istituto superiore di Sanità, affiancati da una commissione regionale.

Poi l'inquinamento dell'aria da parte delle automobili che scaricano fumi di piombo in quantità insopportabili per l'uomo. L'inquinamento da rumori e il grosso problema della salubrità nei posti di lavoro dove migliaia di operai muoiono o subiscono gravi lesioni in incidenti ogni anno. Di fronte alla vastità di questi problemi basta l'impegno personale, la buona volontà, il chiaro che alla base c'è un problema politico di fondo: se stare dalla parte del profitto del grande ca-

Un primo successo della Regione Toscana e degli enti locali

La Montedison a Scarlino depurerà i «fanghi rossi»

In una conferenza stampa a Milano i dirigenti hanno annunciato che entro il 1975 sarà costruito un impianto di depurazione - Gli scarichi uccidevano la fauna marina e avvelenavano le acque - Le proteste delle popolazioni colpite e la lunga battaglia per imporre questa soluzione

Dalla nostra redazione MILANO, 3. Lunedì prossimo scade il termine stabilito dalla Capitaneria di porto di Livorno per accertare la pericolosità dei «fanghi rossi», residui della lavorazione del biossido di titanio, che la Montedison da oltre un anno riversa nell'alto mare. Il ministro ha confermato che entro il 1975 costruirà nello stabilimento di Scarlino, dove produce il biossido di titanio, gli impianti di depurazione. Il ministro ha anche confermato il suo impegno, preso con la Regione Toscana, di realizzare a Scarlino una serie di vasche di decantazione per eliminare dagli scarichi il solfato ferrico e il mare, in modo da diminuir-



HOUSTON - Tecnici al lavoro per approntare il nuovo razzo

Per ora, nulla modifica l'operazione Skylab-2, nonostante i guasti e le difficoltà incontrate. La NASA ha ordinato che un altro veicolo e un altro equipaggio vengano predisposti per la missione di soccorso da compiere qualora appaia impossibile il ritorno sulla terra del modulo Apollo. Si studia intanto la situazione creata dalla perdita di propellente nei razzi di manovra dell'Apollo. Al-

Al gruppo interparlamentare «Amici dell'arte»

Ripamonti presenta il neo-ministero dei beni culturali

I compagni Trombadori e Fermariello sottolineano la necessità di un profondo decentramento

Il neo ministro dei beni culturali Ripamonti ha parlato ieri alla riunione del Consiglio di presidenza del gruppo interparlamentare «Amici dell'arte», convocato alla Camera sotto la presidenza del senatore Pieraccini, per illustrare le linee direttive e le finalità del nuovo Ministero. Si è trattato di un primo incontro in cui il gruppo dei parlamentari che da tempo aveva auspicato almeno un segno di una reale «volontà di concepire in modo nuovo ed efficace la politica dei beni culturali».

Nel suo discorso, Ripamonti, sottolineando le opportunità di un dialogo preliminare con i parlamentari, ha detto che il gruppo «Amici dell'arte», hanno particolarmente a cuore le finalità per cui si dà vita ad un nuovo Ministero, ha detto che l'urgenza della formulazione e della approvazione della legge istitutiva della nuova amministrazione.

Questa dovrebbe assorbire, ha continuato, diverse competenze che per il momento sono frazionate tra il Ministero della P.I., il Ministero dell'Interno, la Presidenza del Consiglio dei ministri ed altri organismi.

Si tratterà - ha assicurato Ripamonti - di un ministero diverso dagli altri, con criteri innovativi e di rapida funzionalità. Tra l'altro è prevista la istituzione del Consiglio nazionale dei beni culturali con funzioni consultive e deliberative.

Per una efficace tutela e una completa fruibilità dei beni culturali, Ripamonti ha sottolineato la necessità della partecipazione degli enti locali e delle forze culturali al processo di salvaguardia e valorizzazione del nostro patrimonio culturale.

Nel dibattito seguito alla esposizione del ministro sono stati presentati i dati di cui sono stati portati degli esempi particolari. Tra i primi particolarmente preoccupanti sono quelli che riguardano la flora e la costa. In Italia su sei milioni di ettari di boschi solo due milioni si trovano in buone condizioni, mentre per i restanti quattro milioni la situazione è gravemente compromessa a causa di incendi, ma non di speculazioni.

Si parla di circa un miliardo di danni in quanto oltre 100 ettari di vigneti sono stati completamente distrutti dalla grandine alla quale hanno fatto seguito anche numerose saette e nella zona di Arcadia ove una casa è stata distrutta da un incendio provocato dai fulmini.

Caduto in un diabolico agguato il fattorino della SATAS a Nuoro

L'ASSASSINO HA TELEFONATO: «Puoi dire addio a tuo marito»

Lo sconvolgente racconto della svenurata consorte - In precedenza un altro messaggio telefonico aveva allitato la vittima nel luogo del delitto - Difficili le indagini sulla uccisione del barista - Il «delitto d'onore» del poliziotto

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 3. Enorme impressione ha suscitato l'impresario del fattorino della Satas, Giovanni Mulas, di 45 anni. E' il quarto assassino che viene consumato in Sardegna in appena due giorni. Soprattutto nel Nuorese, appare difficile portare avanti le indagini, stabilire i moventi del delitto, chiarire i veri motivi che hanno armato la mano degli assassini. Di solito i colpevoli non hanno volto, e forse agiscono su commissione.

Il «delitto della voliera»

Cliente deluso ha sparato contro il mago?

PALERMO, 3. L'assassino di Domenico Cocuzza, 59 anni, pensionato delle ferrovie dello Stato e padre di sei figli, noto anche come il «mago delittuoso», fu ucciso ieri con tre colpi di pistola, si cerca fra i suoi clienti, uomini e donne che andavano da lui sperando nell'impossibile, credendo alle sue «coltivate facoltà». Il suo corpo è stato trovato immerso in una pozza di sangue proprio davanti all'altare (sovrastato da un grande crocifisso) davanti al quale egli si concentrava fino ad entrare in trance per compiere i suoi «riti».

Secondo un'indagine Doxa

Vanno a messa soprattutto persone anziane

Solo il 23 per cento degli uomini e il 45 per cento delle donne, in Italia, va regolarmente a messa: 14 milioni di persone. Altri 13 milioni vanno a messa saltuariamente, e 13 milioni non ci vanno mai.

Vanno in chiesa soprattutto gli italiani anziani (il 53 per cento dei praticanti ha oltre i 54 anni), i benestanti (40 per cento) e i settentrionali (40 per cento). Su cento italiani meno della metà (45) prendono la comunione almeno una volta l'anno e il 20 sono favorevoli alla messa in italiano. Soltanto il 9 per cento la preferisce in latino.

Secondo un'indagine Doxa

Hanno venduto 2200 rivoltelle

Sono giunte in Jugoslavia e Turchia - Complesse indagini - Da Roma il primo allarme - Registri falsi

Dalla nostra redazione NAPOLI, 3. Un grosso quanto illecito traffico d'armi che certamente ha alimentato anche gli ambienti della malavita meridionale è stato scoperto dalla Guardia di finanza e sei persone sono state denunciate per associazione a delinquere e traffico di armi. Duemiladuecento sono le pistole che in meno di tre anni alquattro armaioli di Napoli e di Salerno hanno venduto manipolando i registri di carico e scarico in modo da rendere difficile la scoperta del traffico. Nel voluminoso rapporto che la Guardia di finanza ha inoltrato all'autorità giudiziaria sono indicate anche responsabilità di una grossa fabbrica d'armi. Questi elementi sono ora al vaglio del magistrato che dovrà stabilire se sussistono o meno gli estremi per l'incriminazione dei responsabili dell'azienda.

a. zi. Paolo Gambescia

G. P.

Dopo la richiesta di un riscatto record di dieci miliardi

La madre di Paul Getty: «Posso dare 300 milioni»

L'ingente cifra dovrebbe essere pagata in dollari - Per ora i rapitori del nipote del re del petrolio americano non intendono venire a patti - Indagini interrotte dalla polizia per non compromettere le trattative

Per il « caso Getty » — il giovane nipote del re del petrolio americano Paul Getty senior rapito oltre venti giorni fa — è cominciata una drammatica e logorante « guerra dei nervi » tra i kidnappers e i familiari di Paul Getty III. Dopo la richiesta del riscatto record di ben dieci miliardi, la madre del giovane, Gail, ha fatto sapere di non essere affatto in grado di sborsare una cifra simile; al massimo — secondo alcune voci non ufficiali — la donna potrebbe mettere insieme non più di 300 milioni per ottenere la liberazione del figlio. La domanda che adesso in molti si pongono è: accetteranno i rapitori questa controfferta, accetteranno di trattare su basi più realistiche il riscatto del giovane Getty?

Come è noto la richiesta dei rapitori risale a circa una settimana fa. Da allora il legale della madre del giovane scomparso è riuscito a far arrivare ai rapitori — non si sa attraverso quali canali è avvenuto il contatto perché in proposito viene mantenuto, ovviamente, il più stretto riserbo — la controproposta, modestissima in paragone alla astronomica richiesta. « E' praticamente impossibile — ha ribadito l'avvocato Jacovoni — mandare avanti la trattativa se i banditi insistono sulla loro assurda cifra... occorre precisare ancora una volta che il conto di Paul non vuole assolutamente contribuire al riscatto e non intende pagare una sola lira... il nostro non è un cinico gioco al ribasso, è la verità. I rapitori, perciò, debbono mettere i piedi per terra e dare prova di realismo ».

Come è già noto, almeno finora, i rapitori hanno ancora insistito sulla richiesta originaria, ribadendo che non rilascieranno Paul Getty se non verranno consegnati i dieci miliardi, non importa in quanto tempo purché alla fine il denaro venga sborsato. Per il momento non si sa neanche come dovrebbe essere il pagamento dell'astronomica richiesta: secondo alcune indicazioni trapelate, i kidnappers avrebbero fatto sapere che i dieci miliardi di lire dovrebbero essere pagati in dollari, nel taglio che verrà precisato solo quando la famiglia del giovane sequestrato sarà finalmente disposta ad avviare la « trattativa » per il « baratto ».

Stando così la situazione, le prospettive della vicenda — che dura ormai da oltre venti giorni — si sono fatte ancora più allarmanti e drammatiche. « La faccenda rischia di precipitare », di prendere il volo, di diventare un incubo per tutti, « da molti indizi — hanno detto i collaboratori dell'avvocato Jacovoni — ci sembra di avere a che fare con gente pericolosa, priva di realismo e di buon senso. Non sono per questo professionisti e per questo abbiamo paura ».

Se i rapitori di Paul Getty III scattavano in un intervento del nonno del ragazzo, l'arcimiliardario Paul Getty senior, per incassare un riscatto record, le loro aspettative sono andate deluse da un bel pezzo. Il vecchio re del petrolio, infatti, continua a tacere. Non molti giorni fa, egli ha fatto sapere che non avrebbe pagato un centesimo per il riscatto del nipote. « Ho 14 nipoti — ha detto il vecchio Getty — e se comincio a pagare per Paul me li rapiranno tutti quanti ed io, ogni volta, dovrò mettermi al portafoglio... non si finirebbe più... ».

Stando così le cose, almeno finora, l'ipotesi più logica è che i kidnappers si dovranno « accontentare » della somma offerta da Gail Getty e dal suo ex marito, a meno che la vicenda non precipiti. D'altra parte altre possibilità non sembrano esserci, anche considerando che sia la polizia che il magistrato inquirente hanno interrotto da diversi giorni le loro ricerche su precisa richiesta dei familiari.

I sindacati confederali P.I. a colloquio con Malfatti

I problemi relativi all'amministrazione della pubblica istruzione sono stati il tema di un colloquio Malfatti dalle segreterie nazionali della CISL-FILS e CGIL-P.I.

Nel corso dell'incontro — in forma un comunicato dei sindacati — i rappresentanti del personale hanno fornito al ministro « indicazioni valide » e « la migliore definizione » dei problemi dell'amministrazione scolastica nel quadro più generale della riforma della pubblica amministrazione, ed hanno ribadito « l'esigenza di una corretta politica del personale » rilevando « lo stato di disagio in cui esso si trova a causa della continua espansione della popolazione scolastica ».

Dal canto suo il ministro — aggiunge il comunicato — « dopo aver preso atto delle richieste dei sindacati, ed aver riaffermato il ruolo primario dei sindacati confederali nell'ambito del pubblico impiego e più in generale del Paese, si è impegnato ad approfondire i temi illustrati in successivi incontri ».

Dal Comitato ristretto della Camera

Migliorata la legge sul lavoro a domicilio

Il Comitato ristretto della Commissione Lavoro della Camera ha proseguito giovedì l'esame del testo unificato della legge sul lavoro a domicilio, alla luce sia dell'accordo raggiunto dalle parti in sede di rinnovo del contratto dei tessili, che del parere espresso dal CNEL.

A giudizio dei deputati comunisti (Luciana Sgarbi e Furia) le osservazioni accolte dal Comitato a modifica del testo unificato, già approvato in precedenza, hanno contribuito in alcune parti a miglioramenti utili. Per altri aspetti, questo ulteriore confronto in sede di Comitato ha permesso di riconfermare la volontà di respingere modifiche che obiettivamente ostacolerebbero la realizzazione di una legge che permetta innanzitutto la regolamentazione del lavoro a domicilio e quindi il superamento della sua clandestinità, per cui i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo



ISOLA DI MAN —Folla davanti all'albergo Summerland, mentre le fiamme divampano ancora negli ultimi piani dell'edificio

IL DISASTRO SULL'ISOLA DI MAN

L'albergo doveva essere costruito a «prova di fuoco»

Quel tipo di plastica è stato invece facile preda delle fiamme. Aspre polemiche - La polizia sta cercando tre ragazzi forse responsabili di un atto vandalico che ha dato esca alle fiamme

(Dalla prima pagina)

curezza attraverso le quali avevano tentato di lasciare l'edificio in fiamme. Le autorità locali, sempre a quanto si è appreso stamane, hanno disatteso l'apertura di un'inchiesta sulle condizioni di agibilità del Summerland, per quanto riguardava la sicurezza.

Costato due milioni di sterline, e costruito con danaro pubblico per contribuire allo sfruttamento turistico dell'isola, che è un posto di villeggiatura popolare molto frequentato, il Summerland era stato dato in gestione al gruppo di sir Charles Forte, che ha grossissimi interessi nella industria degli alberghi, ristoranti e prodotti alimentari.

Le persone sfuggite all'incendio hanno raccontato che nel momento in cui il panico era scoppiato, molti hanno avuto l'impressione che la maggioranza dei presenti non sapesse davvero le uscite di sicurezza, e che non erano immediatamente visibili. Molte gente si è messa in salvo sfondando vetrate o pareti di plastica, mentre quest'ultima è cominciata a togliersi, sciogliendosi colando addosso alla folla. E' stato tanto più terribile in quanto i bambini erano quasi tutti divisi dai genitori, perché si divertivano legati a doppio filo con i magliori sospesi della strage di Milano, delle bombe sui treni e di molte altre attività eversive, resta latitante il Borghi; è in buona compagnia, poiché mancano tuttora all'appello altri pezzi grossi come Faccini (secondo fonti sicure sarebbe nascosto in qualche villa veneta di camerati compiacenti, e non all'estero), Pozzan, Balzarini, Tonolo e così via, tutti implicati fortemente nella trama nera. Negli ultimi tempi si è accennata l'attività di « Ordine Nuovo » a Padova; manifesti che parlano di « solidarietà militante » con Faccini, Balzarini, Tonolo e di manifestazioni, scritte sui muri della città, aggressive (le ultime il 28 maggio ed il 5 giugno).

libio Paolucci

Libertà provvisoria per Callegari di « Ordine Nuovo »

Scarcerato a Padova un altro «amico» di Freda

PADOVA, 3. Con la scarcerazione, concessa dal giudice istruttore padovano Giovanni Tamburini, di Paolo Callegari, sono ora in libertà tutti i quattro di « Ordine Nuovo » di Padova e di Ferrara contro i quali il 26 aprile scorso era stato emesso ordine di cattura da parte del Procuratore della Repubblica di Padova, Fais.

Si tratta, oltre che del Callegari, del padovano Aldo Trincò e di due ferraresi, Antonio Baio, funzionario della CISNAL, e Giuliano Borghi, ex segretario della Federazione dei MSI. Quest'ultimo, recluso irreperibile dopo il mandato di cattura, è tuttora latitante.

I quattro avevano costituito un comitato di solidarietà con Freda», che, oltre ad inviare lettere minatorie, aveva effettuato un attentato l'8 settembre 1972 a Sinigaglia. A Padova: centro del « comitato » era ed è la libreria Ezzelino di Padova, di cui erano gestori Trincò e Callegari, ed a cui fu capo anche il gruppo ricostituito di « Ordine Nuovo ».

Il primo ad usufruire della libertà provvisoria (le accuse

per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

ma per ricostruire i suoi programmi e i suoi itinerari non sembra si possa contare sul suo aiuto. Il Bertoli continua a sostenere la tesi — ormai non più presa in seria considerazione da nessuno — del gesto isolato. A suo diritto, i suoi giri a Milano sarebbero stati del tutto casuali. La visita al Meris sarebbe stata dettata unicamente dal desiderio di rivedere un vecchio amico.

Ma nelle dichiarazioni del Bertoli ci sono troppi buchi. Egli ha mentito sia sul suo

postapensioni

questa settimana

Con la dipartita di A.Z. che era stata preceduta da quella di Stasera, l'attualità è andata in ferie. Sul video, naturalmente, perché nella realtà del mondo si sta passando e del mondo intero gli avvenimenti continuano a succedersi e i problemi continuano ad esistere e a presentarsi come sempre. Un tempo, anche i settimanali stampati saltavano un numero, ma oggi, comunque, non lo fanno più. Soltanto alla Rai-Tv si ritiene che il caldo non si concili con le informazioni e così, d'estate, le rubriche d'attualità sospendono l'attività e il Telegiornale riduce le sue edizioni da cinque a tre. Si tratta di un secondo ridimensionamento, tanto più grave dal momento che i programmi d'attualità occupano già normalmente uno spazio piuttosto ridotto nella programmazione. Una simile costume non fa che confermare come in Tv abbia un tempo proprio, una propria storia che ha connesso, solo momentaneamente con la nostra vita quotidiana.

Gli avvenimenti che la Tv considera importanti e con i quali si identifica sono governativi, di due tipi: i mondodemostrativi o mondodimostrativi, se si dà una storia alle pochissime telecronache dirette che vanno in onda di anno in anno, si può constatare come la maggioranza di esse — si è di fatto di alcune assegnazioni ufficiali — sia dedicata alla celebrazione di premi letterari, altre sono invece riservate ai festival e alle manifestazioni canore. Sarsera, non a caso, non avviene mai in programma di A.Z.: in compenso, da venerdì, in "dibattito" si video e alla radio, andrà in onda la serata finale del Cantagiro. A dirigere le riprese sarà, niente meno, Anton Giulio Majano. E così l'attualità — versione televisiva — sarà sabato.

Con agosto si inoltano anche le

Giovanni Cesario

sabato

TV nazionale

10.15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Messina).

18.00 «L'Arca», un giro d'Italia di giochi e di fantasie a cura di Maria Arca.

19.20 Sette giorni al Parlamento.

19.45 Tempo dello spirito.

20.30 Telegiornale sport.

20.30 Cantagiro show.

21.00 Cantagiro show. In questa serata lo spettacolo finale della edizione di quest'anno, con la partecipazione di una giuria internazionale, si svolgerà a Montecatini.

21.15 Concerto. Il violonista pugliese Riccardo Scialoja esegue musiche di Beethoven e Schubert. (Replica).

23.05 Sette giorni al Parlamento.

TV secondo

17.00 Sport. Da Pordenone: collegamento in diretta con il campionato di calcio di serie A. (Per la sola zona di Messina).

18.15 Sport. Da Caserta: telecronaca di un incontro di calcio tra la Coppia Europa e i semiprofessionisti della Campania. (Per la sola zona di Messina).

21.00 Telegiornale sport.

21.15 «Il grande contronolo». Quarto episodio della serie di film di Derek MacLennan. Interpreti: Kenneth Haig, John Quentin, Christopher Gable, Catherine Schell.

22.15 Concerto. Il violonista pugliese Riccardo Scialoja esegue musiche di Beethoven e Schubert. (Replica).

23.05 Sette giorni al Parlamento.



Elio Radelli

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6.05: Matinale musicale; 6.51: Alimnacchi; 8.30: Canzoni; 9: Voci del mare; 9.15: Voci del mare; 9.30: Canzoni; 10: Voci del mare; 10.15: Voci del mare; 10.30: Canzoni; 11: Voci del mare; 11.15: Voci del mare; 11.30: Canzoni; 12: Voci del mare; 12.15: Voci del mare; 12.30: Canzoni; 13: Voci del mare; 13.15: Voci del mare; 13.30: Canzoni; 14: Voci del mare; 14.15: Voci del mare; 14.30: Canzoni; 15: Voci del mare; 15.15: Voci del mare; 15.30: Canzoni; 16: Voci del mare; 16.15: Voci del mare; 16.30: Canzoni; 17: Voci del mare; 17.15: Voci del mare; 17.30: Canzoni; 18: Voci del mare; 18.15: Voci del mare; 18.30: Canzoni; 19: Voci del mare; 19.15: Voci del mare; 19.30: Canzoni; 20: Voci del mare; 20.15: Voci del mare; 20.30: Canzoni; 21: Voci del mare; 21.15: Voci del mare; 21.30: Canzoni; 22: Voci del mare; 22.15: Voci del mare; 22.30: Canzoni; 23: Voci del mare; 23.15: Voci del mare; 23.30: Canzoni.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6.05: Matinale musicale; 6.51: Alimnacchi; 8.30: Canzoni; 9: Voci del mare; 9.15: Voci del mare; 9.30: Canzoni; 10: Voci del mare; 10.15: Voci del mare; 10.30: Canzoni; 11: Voci del mare; 11.15: Voci del mare; 11.30: Canzoni; 12: Voci del mare; 12.15: Voci del mare; 12.30: Canzoni; 13: Voci del mare; 13.15: Voci del mare; 13.30: Canzoni; 14: Voci del mare; 14.15: Voci del mare; 14.30: Canzoni; 15: Voci del mare; 15.15: Voci del mare; 15.30: Canzoni; 16: Voci del mare; 16.15: Voci del mare; 16.30: Canzoni; 17: Voci del mare; 17.15: Voci del mare; 17.30: Canzoni; 18: Voci del mare; 18.15: Voci del mare; 18.30: Canzoni; 19: Voci del mare; 19.15: Voci del mare; 19.30: Canzoni; 20: Voci del mare; 20.15: Voci del mare; 20.30: Canzoni; 21: Voci del mare; 21.15: Voci del mare; 21.30: Canzoni; 22: Voci del mare; 22.15: Voci del mare; 22.30: Canzoni; 23: Voci del mare; 23.15: Voci del mare; 23.30: Canzoni.

Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6.05: Matinale musicale; 6.51: Alimnacchi; 8.30: Canzoni; 9: Voci del mare; 9.15: Voci del mare; 9.30: Canzoni; 10: Voci del mare; 10.15: Voci del mare; 10.30: Canzoni; 11: Voci del mare; 11.15: Voci del mare; 11.30: Canzoni; 12: Voci del mare; 12.15: Voci del mare; 12.30: Canzoni; 13: Voci del mare; 13.15: Voci del mare; 13.30: Canzoni; 14: Voci del mare; 14.15: Voci del mare; 14.30: Canzoni; 15: Voci del mare; 15.15: Voci del mare; 15.30: Canzoni; 16: Voci del mare; 16.15: Voci del mare; 16.30: Canzoni; 17: Voci del mare; 17.15: Voci del mare; 17.30: Canzoni; 18: Voci del mare; 18.15: Voci del mare; 18.30: Canzoni; 19: Voci del mare; 19.15: Voci del mare; 19.30: Canzoni; 20: Voci del mare; 20.15: Voci del mare; 20.30: Canzoni; 21: Voci del mare; 21.15: Voci del mare; 21.30: Canzoni; 22: Voci del mare; 22.15: Voci del mare; 22.30: Canzoni; 23: Voci del mare; 23.15: Voci del mare; 23.30: Canzoni.

domenica

TV nazionale

11.00 Messa.

12.00 Rubrica religiosa.

12.30 A come agricoltura.

13.30 Sport.

13.45 Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.

18.15 Pippì calcolughè.

18.45 La Tv dei ragazzi più piccoli.

19.45 Prossimamente.

20.10 Telegiornale sport.

20.30 Telegiornale.

21.00 Le avventure del barone Von Trenck.

21.15 «L'eredità del Padre». Film di regia di Alberto Sordi. Interpreti: Alberto Sordi, Ettore Manni, Renzo Montalani, Edda Ferronero, Ettore Manni, Renzo Montalani, Edda Ferronero, Ettore Manni, Renzo Montalani, Edda Ferronero.

22.15 La domenica sportiva.

23.00 Telegiornale.

TV secondo

17.30 Sport. Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.

21.00 Telegiornale.

21.15 Varietà di autori.

22.25 Ritratto d'autore.

22.55 Prossimamente.



Yvonne Sanson

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6.05: Matinale musicale; 6.51: Alimnacchi; 8.30: Canzoni; 9: Voci del mare; 9.15: Voci del mare; 9.30: Canzoni; 10: Voci del mare; 10.15: Voci del mare; 10.30: Canzoni; 11: Voci del mare; 11.15: Voci del mare; 11.30: Canzoni; 12: Voci del mare; 12.15: Voci del mare; 12.30: Canzoni; 13: Voci del mare; 13.15: Voci del mare; 13.30: Canzoni; 14: Voci del mare; 14.15: Voci del mare; 14.30: Canzoni; 15: Voci del mare; 15.15: Voci del mare; 15.30: Canzoni; 16: Voci del mare; 16.15: Voci del mare; 16.30: Canzoni; 17: Voci del mare; 17.15: Voci del mare; 17.30: Canzoni; 18: Voci del mare; 18.15: Voci del mare; 18.30: Canzoni; 19: Voci del mare; 19.15: Voci del mare; 19.30: Canzoni; 20: Voci del mare; 20.15: Voci del mare; 20.30: Canzoni; 21: Voci del mare; 21.15: Voci del mare; 21.30: Canzoni; 22: Voci del mare; 22.15: Voci del mare; 22.30: Canzoni; 23: Voci del mare; 23.15: Voci del mare; 23.30: Canzoni.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6.05: Matinale musicale; 6.51: Alimnacchi; 8.30: Canzoni; 9: Voci del mare; 9.15: Voci del mare; 9.30: Canzoni; 10: Voci del mare; 10.15: Voci del mare; 10.30: Canzoni; 11: Voci del mare; 11.15: Voci del mare; 11.30: Canzoni; 12: Voci del mare; 12.15: Voci del mare; 12.30: Canzoni; 13: Voci del mare; 13.15: Voci del mare; 13.30: Canzoni; 14: Voci del mare; 14.15: Voci del mare; 14.30: Canzoni; 15: Voci del mare; 15.15: Voci del mare; 15.30: Canzoni; 16: Voci del mare; 16.15: Voci del mare; 16.30: Canzoni; 17: Voci del mare; 17.15: Voci del mare; 17.30: Canzoni; 18: Voci del mare; 18.15: Voci del mare; 18.30: Canzoni; 19: Voci del mare; 19.15: Voci del mare; 19.30: Canzoni; 20: Voci del mare; 20.15: Voci del mare; 20.30: Canzoni; 21: Voci del mare; 21.15: Voci del mare; 21.30: Canzoni; 22: Voci del mare; 22.15: Voci del mare; 22.30: Canzoni; 23: Voci del mare; 23.15: Voci del mare; 23.30: Canzoni.

Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6.05: Matinale musicale; 6.51: Alimnacchi; 8.30: Canzoni; 9: Voci del mare; 9.15: Voci del mare; 9.30: Canzoni; 10: Voci del mare; 10.15: Voci del mare; 10.30: Canzoni; 11: Voci del mare; 11.15: Voci del mare; 11.30: Canzoni; 12: Voci del mare; 12.15: Voci del mare; 12.30: Canzoni; 13: Voci del mare; 13.15: Voci del mare; 13.30: Canzoni; 14: Voci del mare; 14.15: Voci del mare; 14.30: Canzoni; 15: Voci del mare; 15.15: Voci del mare; 15.30: Canzoni; 16: Voci del mare; 16.15: Voci del mare; 16.30: Canzoni; 17: Voci del mare; 17.15: Voci del mare; 17.30: Canzoni; 18: Voci del mare; 18.15: Voci del mare; 18.30: Canzoni; 19: Voci del mare; 19.15: Voci del mare; 19.30: Canzoni; 20: Voci del mare; 20.15: Voci del mare; 20.30: Canzoni; 21: Voci del mare; 21.15: Voci del mare; 21.30: Canzoni; 22: Voci del mare; 22.15: Voci del mare; 22.30: Canzoni; 23: Voci del mare; 23.15: Voci del mare; 23.30: Canzoni.

lunedì

TV nazionale

10.15 Programma cinematografico.

21.00 Telegiornale.

21.15 Incontri.

22.15 Concerto del Coro Accademico della Esposizione di Venezia.

22.55 Concerto di Gustav Mahler.



Vittorio De Sica

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6.05: Matinale musicale; 6.51: Alimnacchi; 8.30: Canzoni; 9: Voci del mare; 9.15: Voci del mare; 9.30: Canzoni; 10: Voci del mare; 10.15: Voci del mare; 10.30: Canzoni; 11: Voci del mare; 11.15: Voci del mare; 11.30: Canzoni; 12: Voci del mare; 12.15: Voci del mare; 12.30: Canzoni; 13: Voci del mare; 13.15: Voci del mare; 13.30: Canzoni; 14: Voci del mare; 14.15: Voci del mare; 14.30: Canzoni; 15: Voci del mare; 15.15: Voci del mare; 15.30: Canzoni; 16: Voci del mare; 16.15: Voci del mare; 16.30: Canzoni; 17: Voci del mare; 17.15: Voci del mare; 17.30: Canzoni; 18: Voci del mare; 18.15: Voci del mare; 18.30: Canzoni; 19: Voci del mare; 19.15: Voci del mare; 19.30: Canzoni; 20: Voci del mare; 20.15: Voci del mare; 20.30: Canzoni; 21: Voci del mare; 21.15: Voci del mare; 21.30: Canzoni; 22: Voci del mare; 22.15: Voci del mare; 22.30: Canzoni; 23: Voci del mare; 23.15: Voci del mare; 23.30: Canzoni.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6.05: Matinale musicale; 6.51: Alimnacchi; 8.30: Canzoni; 9: Voci del mare; 9.15: Voci del mare; 9.30: Canzoni; 10: Voci del mare; 10.15: Voci del mare; 10.30: Canzoni; 11: Voci del mare; 11.15: Voci del mare; 11.30: Canzoni; 12: Voci del mare; 12.15: Voci del mare; 12.30: Canzoni; 13: Voci del mare; 13.15: Voci del mare; 13.30: Canzoni; 14: Voci del mare; 14.15: Voci del mare; 14.30: Canzoni; 15: Voci del mare; 15.15: Voci del mare; 15.30: Canzoni; 16: Voci del mare; 16.15: Voci del mare; 16.30: Canzoni; 17: Voci del mare; 17.15: Voci del mare; 17.30: Canzoni; 18: Voci del mare; 18.15: Voci del mare; 18.30: Canzoni; 19: Voci del mare; 19.15: Voci del mare; 19.30: Canzoni; 20: Voci del mare; 20.15: Voci del mare; 20.30: Canzoni; 21: Voci del mare; 21.15: Voci del mare; 21.30: Canzoni; 22: Voci del mare; 22.15: Voci del mare; 22.30: Canzoni; 23: Voci del mare; 23.15: Voci del mare; 23.30: Canzoni.

Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6.05: Matinale musicale; 6.51: Alimnacchi; 8.30: Canzoni; 9: Voci del mare; 9.15: Voci del mare; 9.30: Canzoni; 10: Voci del mare; 10.15: Voci del mare; 10.30: Canzoni; 11: Voci del mare; 11.15: Voci del mare; 11.30: Canzoni; 12: Voci del mare; 12.15: Voci del mare; 12.30: Canzoni; 13: Voci del mare; 13.15: Voci del mare; 13.30: Canzoni; 14: Voci del mare; 14.15: Voci del mare; 14.30: Canzoni; 15: Voci del mare; 15.15: Voci del mare; 15.30: Canzoni; 16: Voci del mare; 16.15: Voci del mare; 16.30: Canzoni; 17: Voci del mare; 17.15: Voci del mare; 17.30: Canzoni; 18: Voci del mare; 18.15: Voci del mare; 18.30: Canzoni; 19: Voci del mare; 19.15: Voci del mare; 19.30: Canzoni; 20: Voci del mare; 20.15: Voci del mare; 20.30: Canzoni; 21: Voci del mare; 21.15: Voci del mare; 21.30: Canzoni; 22: Voci del mare; 22.15: Voci del mare; 22.30: Canzoni; 23: Voci del mare; 23.15: Voci del mare; 23.30: Canzoni.

martedì

TV nazionale

10.15 Programma cinematografico.

21.00 Telegiornale.

21.15 «L'incanto della foresta». Film di regia di Giuseppe De Santis. Interpreti: Giuseppe De Santis, Ettore Manni, Renzo Montalani, Edda Ferronero, Ettore Manni, Renzo Montalani, Edda Ferronero, Ettore Manni, Renzo Montalani, Edda Ferronero.

19.45 Telegiornale sport.

20.30 Telegiornale.

21.00 Paul Temple.

21.15 «Un pacchetto di diamanti». Film di regia di Alberto Lattuada. Interpreti: Alberto Lattuada, Ettore Manni, Renzo Montalani, Edda Ferronero, Ettore Manni, Renzo Montalani, Edda Ferronero, Ettore Manni, Renzo Montalani, Edda Ferronero.

22.00 Il sogno.

22.15 «Quando gli occhi si muovono rapidamente». Film di regia di Alberto Lattuada. Interpreti: Alberto Lattuada, Ettore Manni, Renzo Montalani, Edda Ferronero, Ettore Manni, Renzo Montalani, Edda Ferronero, Ettore Manni, Renzo Montalani, Edda Ferronero.

23.00 Telegiornale.

mercoledì

TV nazionale

10.15 Programma cinematografico.

21.00 Telegiornale.

21.15 «La lupa». Film di regia di Alberto Lattuada. Interpreti: Alberto Lattuada, Ettore Manni, Renzo Montalani, Edda Ferronero, Ettore Manni, Renzo Montalani, Edda Ferronero, Ettore Manni, Renzo Montalani, Edda Ferronero.

19.45 Telegiornale sport.

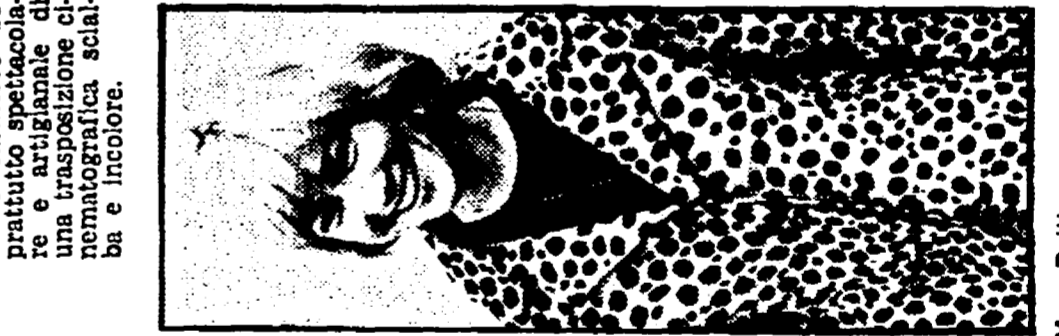
20.30 Telegiornale.

21.00 L'uomo e il mare.

21.15 «La seconda puntata del programma-dossier». Film di regia di Alberto Lattuada. Interpreti: Alberto Lattuada, Ettore Manni, Renzo Montalani, Edda Ferronero, Ettore Manni, Renzo Montalani, Edda Ferronero, Ettore Manni, Renzo Montalani, Edda Ferronero.

22.00 Mercoledì sport.

23.00 Telegiornale.



May Britt

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6.05: Matinale musicale; 6.51: Alimnacchi; 8.30: Canzoni; 9: Voci del mare; 9.15: Voci del mare; 9.30: Canzoni; 10: Voci del mare; 10.15: Voci del mare; 10.30: Canzoni; 11: Voci del mare; 11.15: Voci del mare; 11.30: Canzoni; 12: Voci del mare; 12.15: Voci del mare; 12.30: Canzoni; 13: Voci del mare; 13.15: Voci del mare; 13.30: Canzoni; 14: Voci del mare; 14.15: Voci del mare; 14.30: Canzoni; 15: Voci del mare; 15.15: Voci del mare; 15.30: Canzoni; 16: Voci del mare; 16.15: Voci del mare; 16.30: Canzoni; 17: Voci del mare; 17.15: Voci del mare; 17.30: Canzoni; 18: Voci del mare; 18.15: Voci del mare; 18.30: Canzoni; 19: Voci del mare; 19.15: Voci del mare; 19.30: Canzoni; 20: Voci del mare; 20.15: Voci del mare; 20.30: Canzoni; 21: Voci del mare; 21.15: Voci del mare; 21.30: Canzoni; 22: Voci del mare; 22.15: Voci del mare; 22.30: Canzoni; 23: Voci del mare; 23.15: Voci del mare; 23.30: Canzoni.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6.05: Matinale musicale; 6.51: Alimnacchi; 8.30: Canzoni; 9: Voci del mare; 9.15: Voci del mare; 9.30: Canzoni; 10: Voci del mare; 10.15: Voci del mare; 10.30: Canzoni; 11: Voci del mare; 11.15: Voci del mare; 11.30: Canzoni; 12: Voci del mare; 12.15: Voci del mare; 12.30: Canzoni; 13: Voci del mare; 13.15: Voci del mare; 13.30: Canzoni; 14: Voci del mare; 14.15: Voci del mare; 14.30: Canzoni; 15: Voci del mare; 15.15: Voci del mare; 15.30: Canzoni; 16: Voci del mare; 16.15: Voci del mare; 16.30: Canzoni; 17: Voci del mare; 17.15: Voci del mare; 17.30: Canzoni; 18: Voci del mare; 18.15: Voci del mare; 18.30: Canzoni; 19: Voci del mare; 19.15: Voci del mare; 19.30: Canzoni; 20: Voci del mare; 20.15: Voci del mare; 20.30: Canzoni; 21: Voci del mare; 21.15: Voci del mare; 21.30: Canzoni; 22: Voci del mare; 22.15: Voci del mare; 22.30: Canzoni; 23: Voci del mare; 23.15: Voci del mare; 23.30: Canzoni.

Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6.05: Matinale musicale; 6.51: Alimnacchi; 8.30: Canzoni; 9: Voci del mare; 9.15: Voci del mare; 9.30: Canzoni; 10: Voci del mare; 10.15: Voci del mare; 10.30: Canzoni; 11: Voci del mare; 11.15: Voci del mare; 11.30: Canzoni; 12: Voci del mare; 12.15: Voci del mare; 12.30: Canzoni; 13: Voci del mare; 13.15: Voci del mare; 13.30: Canzoni; 14: Voci del mare; 14.15: Voci del mare; 14.30: Canzoni; 15: Voci del mare; 15.15: Voci del mare; 15.30: Canzoni; 16: Voci del mare; 16.15: Voci del mare; 16.30: Canzoni; 17: Voci del mare; 17.15: Voci del mare; 17.30: Canzoni; 18: Voci del mare; 18.15: Voci del mare; 18.30: Canzoni; 19: Voci del mare; 19.15: Voci del mare; 19.30: Canzoni; 20: Voci del mare; 20.15: Voci del mare; 20.30: Canzoni; 21: Voci del mare; 21.15: Voci del mare; 21.30: Canzoni; 22: Voci del mare; 22.15: Voci del mare; 22.30: Canzoni; 23: Voci del mare; 23.15: Voci del mare; 23.30: Canzoni.

giovedì

TV nazionale

10.15 Programma cinematografico.

21.00 Telegiornale.

21.15 «Sotto le bombe». Film di regia di Alberto Lattuada. Interpreti: Alberto Lattuada, Ettore Manni, Renzo Montalani, Edda Ferronero, Ettore Manni, Renzo Montalani, Edda Ferronero, Ettore Manni, Renzo Montalani, Edda Ferronero.

19.45 Telegiornale sport.

20.30 Telegiornale.

21.00 Cronache italiane.

21.15 «45 giorni di battaglia». Film di regia di Alberto Lattuada. Interpreti: Alberto Lattuada, Ettore Manni, Renzo Montalani, Edda Ferronero, Ettore Manni, Renzo Montalani, Edda Ferronero, Ettore Manni, Renzo Montalani, Edda Ferronero.

22.00 Frank Sinatra.

23.00 Telegiornale.



Frank Sinatra

venerdì

TV nazionale

10.15 Programma cinematografico.

21.00 Telegiornale.

21.15 «Il sorriso della Gioconda». Film di regia di Alberto Lattuada. Interpreti: Alberto Lattuada, Ettore Manni, Renzo Montalani, Edda Ferronero, Ettore Manni, Renzo Montalani, Edda Ferronero, Ettore Manni, Renzo Montalani, Edda Ferronero.

18.15 La callina.

18.45 La Tv dei ragazzi più piccoli.

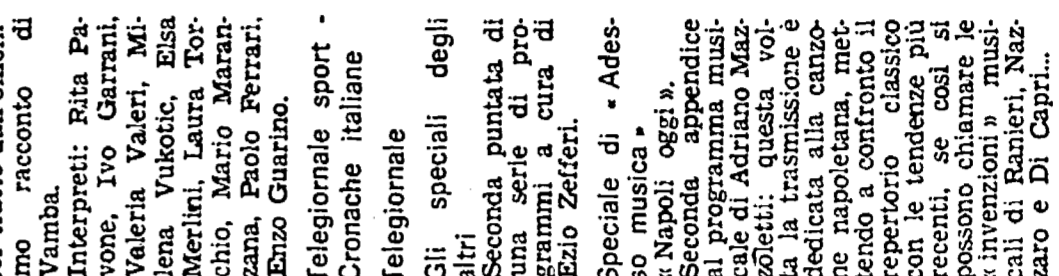
19.45 Telegiornale sport.

20.30 Cronache italiane.

21.00 Gli speciali degli anni '50.

22.00 Speciale di «Ades».

23.00 Telegiornale.



Nando Gazzolo

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6.05: Matinale musicale; 6.51: Alimnacchi; 8.30: Canzoni; 9: Voci del mare; 9.15: Voci del mare; 9.30: Canzoni; 10: Voci del mare; 10.15: Voci del mare; 10.30: Canzoni; 11: Voci del mare; 11.15: Voci del mare; 11.30: Canzoni; 12: Voci del mare; 12.15: Voci del mare; 12.30: Canzoni; 13: Voci del mare; 13.15: Voci del mare; 13.30: Canzoni; 14: Voci del mare; 14.15: Voci del mare; 14.30: Canzoni; 15: Voci del mare; 15.15: Voci del mare; 15.30: Canzoni; 16: Voci del mare; 16.15: Voci del mare; 16.30: Canzoni; 17: Voci del mare; 17.15: Voci del mare; 17.30: Canzoni; 18: Voci del mare; 18.15: Voci del mare; 18.30: Canzoni; 19: Voci del mare; 19.15: Voci del mare; 19.30: Canzoni; 20: Voci del mare; 20.15: Voci del mare; 20.30: Canzoni; 21: Voci del mare; 21.15: Voci del mare; 21.30: Canzoni; 22: Voci del mare; 22.15: Voci del mare; 22.30: Canzoni; 23: Voci del mare; 23.15: Voci del mare; 23.30: Canzoni.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6.05: Matinale musicale; 6.51: Alimnacchi; 8.30: Canzoni; 9: Voci del mare; 9.15: Voci del mare; 9.30: Canzoni; 10: Voci del mare; 10.15: Voci del mare; 10.30: Canzoni; 11: Voci del mare; 11.15: Voci del mare; 11.30: Canzoni; 12: Voci del mare; 12.15: Voci del mare; 12.30: Canzoni; 13: Voci del mare; 13.15: Voci del mare; 13.30: Canzoni; 14: Voci del mare; 14.15: Voci del mare; 14.30: Canzoni; 15: Voci del mare; 15.15: Voci del mare; 15.30: Canzoni; 16: Voci del mare; 16.15: Voci del mare; 16.30: Canzoni; 17: Voci del mare; 17.15: Voci del mare; 17.30: Canzoni; 18: Voci del mare; 18.15: Voci del mare; 18.30: Canzoni; 19: Voci del mare; 19.15: Voci del mare; 19.30: Canzoni; 20: Voci del mare; 20.15: Voci del mare; 20.30: Canzoni; 21: Voci del mare; 21.15: Voci del mare; 21.30: Canzoni; 22: Voci del mare; 2

Dopo il concorso-beffa indetto dall'INAM

Assunzioni clientelari decise anche dall'ENEL

Criteri oscuri nella scelta del personale - Eluso il controllo democratico - Interrogazione del PCI sulla vicenda dell'INAM e presa di posizione dei comunisti dell'ente

Gravi discriminazioni nelle assunzioni all'ENEL sono state denunciate in un comunicato della Camera dei lavori. Eludendo le norme relative al controllo democratico sulle assunzioni stabilite negli accordi sindacali del 1969, la direzione compartimentale romana dell'ENEL ha inserito nei concorsi una «preselezione» arbitraria, fondata su criteri a dir poco oscuri, comunque tali da non garantire un'assoluta obiettività. Nel caso dei concorsi pubblici banditi di recente per circa 250 tra ingegneri, progettisti, periti, lo stragemma della «preselezione» opera in effetti una inammissibile differenziazione di merito sulla base dei voti di laurea o di diploma, o della presentazione di alcuni piani di studio anziché di altri. Al tempo stesso, l'ENEL, secondo la denuncia della C.G.L., elude ogni controllo delle organizzazioni dei lavoratori nel caso delle assunzioni obbligatorie previste dalla legge sul collocamento degli invalidi.



I Festival dell'Unità

Si concludono, oggi e domani, numerosi festival dell'Unità e della stampa comunista. Eccone l'elenco con i programmi: CAMPO LIMPIDO: oggi, dalle 18, spettacoli musicali, lotteria, concorso di bellezza del compagno Curca. Funzionano stands gastronomici, del libro, di prodotti artigianali. FRASCATI: oggi ore 17, apertura del Festival, quindi spettacolo musicale del gruppo folk «Cattedra» seguito da un dibattito sul fascismo col compagno Elmo e dalla proiezione di «All'armi alle fascisti» e «L'Unità». CASATI: oggi, ore 17, apertura del Festival, quindi proiezione di una mostra fotografica su Casati, quindi alle 21 proiezione di «Bandiera Milano» e dibattito sui problemi della giustizia con l'intervento di N. Lombardi, consigliere regionale, in mattinata gare sportive, nel pomeriggio spettacolo di canti popolari e comizi di discussione. CARLA CAPONI: infine alle 20 spettacolo con Dullio Del Prete. CASATI: oggi, ore 17, apertura del Festival, quindi proiezione di una mostra fotografica su Casati, quindi alle 21 proiezione di «Bandiera Milano» e dibattito sui problemi della giustizia con l'intervento di N. Lombardi, consigliere regionale, in mattinata gare sportive, nel pomeriggio spettacolo di canti popolari e comizi di discussione. ANITA PASQUALI del C.C.

organizzativa della sezione del partito, che anche quest'anno ha raggiunto il 100% nel trattamento e nella sottoscrizione per la stampa. Le altre feste si svolgeranno a: BORRERA: CANTALICE: 12, 19 agosto; SELCI IN SABINA: 13, 17 agosto; COLASCIANO: 14 agosto; ROCCIO MOIANO: 18 agosto; CALOCICCI: 1 settembre; FORANO: 2 settembre; GRILLA RETINA: 7, 8 settembre. LATINA: Oggi e domani festival dell'Unità anche a Scutari, comizi di discussione e manifestazioni. Eccolo giorno per giorno: 4 AGOSTO: ore 9 apertura del Festival - musica riprodotta; ore 10, gara di pittura e disegno riservate ai bambini sul tema: «Vogliamo acqua e aria pulita, spazio verde per giocare»; ore 11-19, gare varie; ore 20, Premiazione dei vincitori delle varie gare sportive e dei giochi; ore 21, il Teatro e la nuova baracca a Scutari. 5 AGOSTO: ore 9, diffusione di «Unità»; ore 10, al Cinema Nuovo: «L'Unità» e «L'Unità» con i comunisti per un diverso sviluppo economico del sud Pontino e comizi di discussione. D'ALESSIO: ore 18: corteo attraverso le vie cittadine; ore 19, spettacolo di canti e ballate con la partecipazione del cantante italo-sovietico Vladimir; ore 20, comizio di discussione con il compagno Ciofi; ore 21: proiezione del film «Il sole sopra ancora». FROSINONE: Domani festival dell'Unità a PALLIANO. Sono previsti giochi per bambini organizzati dal gruppo di P. Gressio, e spettacoli teatrali, musicali e teatrali, manifestazioni contro il caro vita. Un comizio del gruppo di P. Gressio, della Federazione, concluderà la festa.



vita di partito

BORGHETTO PRESTINO: comizi alle 8, con il compagno U. della stampa comunista, in serata comizio con il compagno Freduzzo del gruppo di P. Gressio e proiezione cinematografica. MONTE PORZIO CATONE: oggi ore 18, comizio di discussione, in mattinata diffusione dell'Unità e corsa podistica, quindi alle 20 comizio con il compagno di P. Gressio, e proiezione di «Mammucari», e infine spettacolo della banda musicale e G. V. Domani inoltre si concludono i festival dell'Unità di ARICCIA, con un comizio di discussione del compagno sen. R. Maffioletti; CASTELVERDE, con un comizio, alle 19, con il compagno sen. M. Manzi; MANZIANA, con un comizio, alle 19, del compagno Magni; con un comizio, alle 19, del compagno Tozzetti, consigliere comunale. N. Marco del mese di agosto, e nei primi giorni di settembre, avranno luogo nella nostra regione una serie di feste dell'Unità. Fortissimo di seguito l'elenco delle località in cui se ne svolgeranno alcune: RIETI - Oggi e domani, organizzata dalla sezione del PCI di GAVIGNANO, sono in programma giochi podistici, manifestazioni sportive, attività ricreative, uno spettacolo di musica folkloristica, un comizio di discussione. Impegnati ad una diffusione straordinaria dell'Unità, la manifestazione sarà conclusa il martedì 13, da un comizio del segretario della Federazione, Prof. P. La festa dell'Unità Gavignano segna la forte attività politica

In memoria del compagno Sordi La compagna Maria Antonietta Sordi ha sottoscritto 5.000 lire per l'Unità in memoria del marito Telemaco, valoroso militante comunista, morto nei giorni scorsi. Alla famiglia Sordi la redazione dell'Unità dedica la sua più affettuosa solidarietà.

Le conclusioni di una indagine condotta dai consiglieri comunali del PCI

Denunciati gravi disservizi nell'ospedale di Ronciglione

Mancano medici e infermieri, in alcuni mesi non c'era nemmeno l'anestesista - Sono le conseguenze di 20 anni di gestione dc - La giunta si rifiuta di eleggere i rappresentanti del Comune nel Consiglio d'amministrazione



Il furgone usato in via Cristoforo Colombo dai rapinatori per nascondersi

Rapinatori mascherati e in tuta assaltano una banca sulla Colombo

Disarmano la scorta sparano e poi fuggono con 3 milioni

Il «colpo» ieri pomeriggio all'agenzia 25 della Cassa di Risparmio - Revolverate in aria per intimorire gli impiegati - Ricercato un giovane - Altra rapina alla Banca popolare di Aprilia - Fallisce a Pietralata l'aggressione ad un impiegato

Armati di mitra e pistole, i rapinatori sono scesi dal furgone e, armi puntate, hanno disarmano la scorta e costretto a scendere il marciante anti-terrorista. L'agenzia bancaria è due metri sotto scorta, Pietro Cimino e Elio Zeverino. Quindi i tre sconosciuti hanno fatto irruzione nella banca, sparando alcune revolverate in aria ed impadronendosi di tre milioni. Subito dopo, la fuga sull'Alfa «2000» poi abbandonata in via Leonardo Da Vinci per scappare sulla Mini Minor.

Un'altra rapina è stata compiuta, nella mattinata di ieri, in un'agenzia della Banca popolare di Aprilia. Tre rapinatori, giunti a bordo di una Alfa Romeo «1750» rubata, hanno fatto irruzione nel locale, mascherati ed armati di mitra e pistole. Minacciando con le armi il cassiere, un impiegato ed un cliente, gli sconosciuti si sono fatti consegnare tre milioni in contanti ed assegni non riscuotibili per un valore di trenta milioni.

Il gruppo consiliare del PCI al comune di Ronciglione, che da tempo si batte in Consiglio per l'elezione dei rappresentanti del comune di Ronciglione, ha presentato al Consiglio di amministrazione dell'ospedale di Sant'Anna - ospedale di zona - ancora gestito dalla vecchia amministrazione e presieduta (da più di 20 anni ininterrottamente) da un locale notabile della Dc, il geometra Arcangelo Ginnasi, ha svolto una indagine che ha rivelato che l'ospedale di Ronciglione in quanto a strutture, attrezzature, strumenti e organizzazione interna è poco più di una infermeria e presiede il personale sanitario; l'organico prevede 14 medici; ce ne sono in realtà soltanto 8 del cui numero il presidente non ha mai fornito il dettaglio; l'anestesia, che dovrebbe essere di ruolo, mentre 1 medici che attualmente prestano servizio sono incaricati a tempo determinato; per 67 mesi l'ospedale è rimasto privo di anestesista che all'occorrenza veniva chiamato a Roma da Vetralla; 2 personale infermieristico: non c'è un solo infermiere professionale e soltanto 5 infermieri (generici) sono di ruolo; 3 personale amministrativo: manca il segretario e gli funzionari sono assenti; 4) pronto soccorso: manca quasi di tutto (ad esempio l'aspiratore, strumento indispensabile per la rianimazione, necessario soprattutto per la vicinanza del lago di Vico); non c'è personale e quando arrivano i feriti occorre che vengano trasferiti a Viterbo; 5) non c'è emoteca (l'unico ospedale della provincia di Viterbo a non averla); c'è un solo flebotomista; 6) la sala parto non è attrezzata (secondo il presidente costerebbe troppo); manca il servizio di radiologia; 7) mentre mancano molti servizi indispensabili al servizio sanitario, un nuovo apparecchio di rianimazione è rimasto inutilizzato per più di 2 anni perché il presidente ne vietava l'uso; 8) dal 1969 ad oggi, i medici che sono entrati nell'ospedale di Ronciglione e se ne sono andati (di molti si dice siano stati «cacciati» dal presidente con motivi pretestuosi) sono: il medico svizzero (n. 17); 9) il nuovo complesso ospedaliero ultimato di recente (con la consulenza del figlio del geometra Ginnasi) costruito in un'area con costo soltanto circa 30 posti letto, con stanze piccole e buie e sembra che il mezzo preventivo vi abbia rilevato più di 30 morti per anno.

Infine, singolare rapina a Villa Borghese, la scorsa notte. Non resistendo alla tentazione di baciarla la bella ragazza che stava per rapinare - coltello alla mano - un giovane inglese si è fatto scoprire ed arrestare. Si tratta di John Michael Berber, 27 anni, che si era avvicinato ad una coppia di turisti svizzeri, addormentati nella loro vettura, per derubarli. Colpito dalla bellezza della ragazza, l'inglese non ha resistito alla tentazione di baciarla; la giovane si è svegliata e ha cominciato ad urlare; sono arrivati alcuni agenti che hanno arrestato il giovane inglese.

Una volta, invece, una terza rapina avvenuta ieri mattina, alle undici, in via di Pietralata. Quattro sconosciuti, armati di pistole, hanno bloccato con la loro Alfa Romeo «2000» il tutto di un impiegato di una fabbrica di mobili che era andato in banca per prelevare 25 milioni. Ma l'impiegato, Bruno Vasselli, 25 anni, non aveva ritirato il denaro perché la banca era troppo affollata e perciò aveva preferito andarsene con la borsa vuota. E i rapinatori sono rimasti a mani vuote.

Alle sollecitazioni che dal 1972 vengono dall'assessorato della sanità della regione Lazio, il sindaco ha sempre puntualmente risposto «sarà fatta nella prossima seduta del Consiglio comunale». Ma quale seduta? Veniva a mancare all'affetto dei suoi cari

Delegazione di produttori dal ministro per l'azoto nel vino

Nel giorno scorsi una delegazione di viticoltori di Frascati, accompagnata dall'onorevole Casarini si è recata al ministero dell'Agricoltura dove è stata ricevuta dal sottosegretario Salvatore La delegazione ha presentato la drammatica situazione dei viticoltori, circa cento, che furono denunciati nel gennaio scorso perché nelle loro cantine sarebbe stato trovato vino trattato con azoto idrato.

A distanza di oltre sei mesi il vino sequestrato, circa 900 hl., si trova ancora sigillato nelle botti nel ricolto di un suo definitivo deterioramento con le conseguenze facilmente immaginabili. I viticoltori hanno chiesto un intervento del ministero dell'Agricoltura perché su tutta la questione sia data una parola definitiva. Se vi sono responsabilità da colpire si colpiscono ma si rinfaccia tranquillità a tutti quei viticoltori che non hanno responsabilità alcuna. La urgenza di una decisione in tal senso si impone rapidamente oggi che siamo alla vigilia del nuovo raccolto per evitare che più gravi conseguenze economiche colpiscano i produttori «incriminati» ma tutta la produzione vinicola dei castelli romani.

Cellule del PCI al CONI e all'ospedale Spolverini

I comunisti che lavorano al CONI hanno costituito la cellula del Partito comunista lanciando una campagna per il proselitismo, la diffusione della stampa, la sottoscrizione. In preparazione del Congresso di cellule i compagni hanno elaborato un piano programmatico che hanno diffuso tra il personale, e nel quale si affrontano alcuni importanti problemi quali la garanzia del posto di lavoro, l'unità sindacale e la riforma dello sport e del CONI.

Nuova cellula del PCI anche ad Ariccia, l'hanno costituita i comunisti dell'ospedale «L. Spolverini» che intendono in questo modo dare un maggior contributo di elaborazione politica sui temi specifici del loro impegno e per stabilire collegamenti efficaci all'interno dell'Ospedale con le altre forze politiche dell'arco costituzionale.

SECONDA EDIZIONE DI TOSCA E REPLICA DI AIDA AL TERMO DI CARACALLA Domenica 5, alle 21, alle Terme di Caracalla, seconda edizione di TOSCA di Puccini (rep. n. 19) concertata e diretta dal maestro Napoleone Annovazzi. Maestro del coro Augusto Parodi. Regia di Renzo Furlan. Scenografia di Emilio Parravicini. Interpreti principali: Marcello Poggio, Gastone Lissone, Giulio Fioravanti. Martedì 7, alle 21, replica di AIDA di G. Verdi diretta dal maestro Ottavio Zino.

CONCERTI VILLA CELIMONTANA TEATRO LA VERZURA (P.zza G. Cesare, 10) In programma: Verdi 9-13, 16-30 e Aida Maggio Città universitaria, 14-22, 24-25, 27-30. Concerto di musica da camera, 14-15, giovedì e venerdì delle 14. Concerto di musica da camera, 14-15, giovedì e venerdì delle 14. Concerto di musica da camera, 14-15, giovedì e venerdì delle 14.

PROSA - RIVISTA ANFITEATRO LA QUERCA DEL TASSO (Al Gianicolo Teatro 561.613) Giovedì 8, alle 21, Sergio Ammirato presenta «La Mandragola» di Machiavelli con Liana Chiari, M. Bonini, Oscar B. Ceali, G. Geronzi, M. Francis, P. Lorin, G. Piermattei, M. Rosales, R. Salli, O. Stronzone, R. Serrini, G. Tognetti. CENTOCOLLE (Via del Castello, 201A) Giovedì 8, alle 21, «La Colomba» e «Leopardi» di Federico Garcia Lorca con Luigi Mezzanotte ed Elio Sestini. Venerdì 9, alle 21, «Leopardi» di Federico Garcia Lorca con Luigi Mezzanotte ed Elio Sestini. Sabato 10, alle 21, «Leopardi» di Federico Garcia Lorca con Luigi Mezzanotte ed Elio Sestini.

TEATRO D'ARTE DI ROMA Ore 21 nella Cripta della Basilica di Santa Maria in Via (Via Merula 122) il Teatro d'Arte di Roma presenta «Gregorio VII» (Hildebrand da Soana) tutta la sera e 21 festival alle 19 e 21. TEATRO MOBILE AL QUARANTE RE TALENTI (Via Ugo Ovetto) Giovedì 8, alle 21, «Mammucari» di G. V. con un comitato di ragazzi in collaborazione con la Compagnia dei burattini di Torino. YORDINONA (Via Acquasparta 16) Giovedì 8, alle 21, «Mammucari» di G. V. con un comitato di ragazzi in collaborazione con la Compagnia dei burattini di Torino.

CINEMA TEATRI AMBRA JOVINELLI: 7 belge vuota della Clna, con V. M. (VM 14) A e grande spettacolo di giovedì e venerdì. VOLTURNO: Solifera storia di molti padri e molti pentiti. PIANURA (Tel. 475.11.00) A e compagnia di Street tease.

CINEMA PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 35.21.53) Il vendicatore delle mani d'acciaio, con C. Fel (VM 14) A e ALBERTI (Tel. 290.251) Diario segreto da un carcere femminile, con B. Lee (VM 18) DR e AMBASADE James Bond: 007 Casino Royale, con P. Sellers (VM 18) G e AMERICA (Tel. 581.61.68) Detenuto in attesa di giudizio, con L. Anthony (VM 18) DR e ANTARES (Tel. 890.947) Paico, con A. Perkins (VM 16) G e APPIO (Tel. 779.638) Regolamento di conti, con M. Costantin (VM 16) G e ARCHIMEDE (Tel. 875.567) (Chiusura estiva) ARISTON (Tel. 353.230) Matriaca, con A. Strindberg (VM 18) S e ARLECCHINO (Tel. 360.35.46) Gli ammorbiditi, con P. Naschy (VM 18) DR e AVANA (Tel. 51.15.105) La donna di paglia, con L. Anthony (VM 18) DR e AVENTINO (Tel. 572.137) (Chiusura estiva) BABUINA (Tel. 347.592) Il serpente, con Y. Brynner (VM 18) DR e BARBERINI (Tel. 475.707) James Bond 007 Casino Royale, con P. Sellers (VM 18) SA e BOLOGNA (Tel. 426.700) Una donna come me, con B. Barot (VM 18) DR e CAPRI (Tel. 383.280) Diario segreto da un carcere femminile, con A. Strindberg (VM 18) DR e CAPRANICA (Tel. 679.24.65) La donna di paglia, con L. Anthony (VM 18) DR e CAPRANICA (Tel. 769.24.65) Il conformista, con L. Trintignant (VM 14) DR e CINECITTA' (Tel. 782.242) Breve chiusura estiva. COLA DI RIENZO (Tel. 350.584) (Chiusura estiva) DOLBY (Tel. 273.207) (Chiusura estiva) EDEN (Tel. 380.188) Breve chiusura estiva. GIOIELLI (Tel. 875.567) Gli ammorbiditi, con P. Naschy (VM 18) DR e OLIMPIO (Tel. 395.835) Gli amori impossibili, N. Courville (VM 18) DR e PALAZZO (Tel. 495.66.31) Chiusura estiva. PARIS (Tel. 754.368) Il dottor Stranamore, con P. Sellers (VM 18) SA e STOVILE (Tel. 68.75.501) Dalle terrazze, con N. Newman (VM 16) G e SURCINE (Pharis Italo e EUR (VM 14) A e grande spettacolo di giovedì e venerdì. EUROPA (Tel. 665.736) (Breve chiusura estiva) PIANURA (Tel. 475.11.00) A e compagnia di Street tease.

Schermi e ribalte

FIAMMETTA (Tel. 470.464) (Chiusura estiva) GIGLIA (Tel. 678.267) Chiusura estiva. GARDEN (Tel. 582.848) Una donna come me, con B. Barot (VM 18) DR e GIARDINO (Tel. 894.940) La collina degli stivali, con T. Hill (VM 14) A e GIOIELLO Quando l'amore è sensuale, con A. Strindberg (VM 16) G e GOLDEN (Tel. 755.002) Manson e la famiglia di Satana, con L. Anthony (VM 18) DR e GREGORY (V. Gregorio VII, 186 Tel. 63.80.600) Breve chiusura estiva. HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello, Tel. 558.326) Gli ammorbiditi, con P. Naschy (VM 18) DR e KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 83.125.41) (Chiusura estiva) INDINO Gli ammorbiditi del Bounty, con M. Brando (VM 18) DR e MAESTOSO (Tel. 786.096) (Chiusura estiva) MAESTRO (Tel. 67.94.908) Rosamunda non parla spara, con A. Girardot (VM 18) DR e MAZZINI (Tel. 351.942) C. M. Chiusura estiva. MERCURY Una donna come me, con B. Barot (VM 18) DR e MEIRO DRIVE-IN (1 609.02.43) Un dollaro d'onore, con T. Hill (VM 18) DR e MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Butch Cassidy, con P. Newman (VM 18) DR e MODERNITA (Tel. 460.285) Aberrazioni sessuali in un tenenzario femminile, con R. Pennington (VM 18) DR e MODERNO (Tel. 460.285) (Chiusura estiva) MONTA (Tel. 780.271) Diario segreto da un carcere femminile, con A. Strindberg (VM 18) DR e OLIMPIO (Tel. 395.835) Gli amori impossibili, N. Courville (VM 18) DR e PALAZZO (Tel. 495.66.31) Chiusura estiva. PARIS (Tel. 754.368) Il dottor Stranamore, con P. Sellers (VM 18) SA e STOVILE (Tel. 68.75.501) Dalle terrazze, con N. Newman (VM 16) G e SURCINE (Pharis Italo e EUR (VM 14) A e grande spettacolo di giovedì e venerdì. EUROPA (Tel. 665.736) (Breve chiusura estiva) PIANURA (Tel. 475.11.00) A e compagnia di Street tease.

DELE MIMOSE: A 007 della Russia con amore, con S. Connery (VM 14) DR e DELLE RONDINI: Tarzan e i trafficanti di armi (VM 14) DR e DEL VASCULO: Chiusura estiva DIAMANTE: Chiusura estiva DIAMO: La collina degli stivali, con T. Hill (VM 14) A e DORIA: L'amerikano, con Y. Montand (VM 14) DR e EDENWEISS: Le morte del mare, con Wang Yu (VM 14) A e ELDRADO: Chiusura estiva ESPERIA: Lo chiamavano Tressette giocare sempre col morto, con G. Hill (VM 14) A e ESPERO: UFO, allarme rosso, attacco alla terra, con E. Bishop (VM 14) A e FARNESSE PETIT D'ESSAI: Il marlo maschio, con L. Buzzanca (VM 14) A e FARO: Dalla Cina con furore, con B. Lee (VM 14) A e HARLEM: Quei fantastici pazzi volanti, con T. Hill (VM 14) A e HOLLYWOOD: Chiusura estiva IMPERO: Chiusura estiva JEWEL: I corpi presentano tracce di violenza carnale, con S. Kennedy (VM 18) DR e LEBLON: Chiusura estiva LEBLON: Chiusura estiva LUXOR: Chiusura estiva MARYS: Mani che stritolano, con P. Yang (VM 18) A e MADISON: La guerra dei mondi, con S. Barry (VM 18) A e NEVADA: 7 spade di violenza (VM 18) A e NIAGARA: A 007 si vive due volte, con S. Connery A e NUOVO: La notte dei morti viventi, con M. Eastman (VM 18) DR e NUOVO OLIMPIA: Il cane di paglia, con D. Hoffman (VM 14) A e PALLADIUM: La treccia che uccide PLANETARIO: Chiusura estiva PREMESTE: Chiusura estiva PRIMA PORTA: Un uomo senza scrupolo, con G. Peck (VM 18) DR e RENO: Giochi proibiti dell'Arentino Pietro, con F. Benussi (VM 18) A e RIALTO: Prendi i soldi e scappa, con W. Allen (VM 18) SA e RUBINO: Certo certissimo anzi probabile, con C. Cardinale (VM 14) A e SABA UMBERTO: Che? con S. Romo (VM 18) SA e SPLENDID: Soffio al cuore, con B. Lee (VM 14) A e TRIANGOLO: Dalla Cina con furore, con B. Lee (VM 14) A e ULISSE: La gang del Dobberman, con B. Mabe (VM 14) A e VERBAHO: Il dittatore dello stato libero di Bananas, con W. Allen (VM 18) A e VOLTURNO: Solifera storia di molti padri e molti pentiti, con M. Andras (VM 18) SA e rivista

TERME ACQUE ALBULE Via Tiburtina - Km. 2 Telefono (0774) 320612 TERME ACQUE ALBULE UN MARE DI PISCINE TERMALI TUTTE LE CURE - SAUNA Acqua sulfurea a 35 C. ANUNCI ECONOMICI 7) OCCASIONI L. 50 AURORA GIACOMETTI avverte i suoi gentili clienti rimane aperta tutto agosto. Ohime occasioni a prezzi inalterati malgrado gli aumenti!!! Quattrofontane 21/C.

MANCIA a chi riporterà e fornirà notizie alle far ritrovare il cane SETTER INGLESE maschio, nome Gypsy, mantello bianco picchiettato nero, orecchie nere, smarrito zona Piazza Giovenale giovedì 2 agosto. Telefonare 386.253.

Un ambiguo memorandum getta nuovi sospetti sul presidente

Scambio di favori fra Nixon e l'ITT venuto a gala con il caso Watergate

La potente compagnia (implicata in colpi di stato in Cile) fu « assolta in istruttoria » dall'accusa di violazione della legge anti-trust dopo aver contribuito con 400 mila dollari alla campagna elettorale del partito repubblicano



Dovunque c'è oppressione c'è resistenza: così si legge in questo cartello, inalberato al Festival di Berlino dai giovani della delegazione britannica per denunciare la repressione in atto contro i patrioti del Nord-Irlanda

Conferenza stampa nel quadro del Festival

Impegno unitario a Berlino dei giovani italiani

Consegnata al compagno Imbeni dai compagni dei due Vietnam una medaglia in riconoscimento dell'azione di solidarietà svolta dai giovani del nostro Paese

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 3. Settima « giornata » di questo Festival della gioventù, dedicata alla lotta per i « diritti » dei giovani, degli studenti e delle ragazze, mentre continuano a susseguirsi le decine di manifestazioni e di iniziative che il programma di questo decimo appuntamento del Festival prevede in tutti i paesi del mondo. In attesa di questo appuntamento, i giovani italiani presenti in questi giorni a Berlino...

La delegazione italiana partecipa a tutte le manifestazioni distinguendosi per l'alto spirito unitario che caratterizza la sua composizione e per il contributo di idee che offre nei diversi seminari ed incontri con i giovani degli altri paesi. Ieri si è svolta una conferenza stampa dei rappresentanti dei movimenti giovanili che partecipano a questa decima edizione del Festival, nel corso della quale hanno preso la parola Roberto Villet, il segretario dei giovani socialisti, Gianfranco Astori, della direzione dei giovani dc, Franco Locatelli, del gruppo repubblicani e Renzo Imbeni, segretario nazionale della Federazione giovanile comunista. I rappresentanti dei movimenti giovanili italiani hanno riferito inoltre il loro impegno sui principali obiettivi di questa decima edizione del Festival e hanno ribadito la validità dell'appello lanciato a nome di tutti da Gianfranco Astori nel corso di una conferenza stampa, per la convocazione in novembre a Siracusa di una conferenza dei giovani dell'area mediterranea sul problema della pace e della sicurezza in questa zona del mondo.

cora nelle loro mani, ha affermato che ogni soluzione del problema del Sud-Vietnam risiede nelle mani dei suoi legittimi rappresentanti: il Fronte di Liberazione e il governo rivoluzionario della Repubblica sud-vietnamita. Dal canto suo, Marcos Ana ha ricordato la lotta degli studenti e dei giovani spagnoli presenti in questi giorni a Berlino e ha ribadito le posizioni del movimento democratico del suo paese nella lotta per la libertà, la democrazia e la pace.

Marcos Ana ha rivolto inoltre un appello ai giovani presenti a Berlino a lottare a fianco dei giovani spagnoli, anche se « ha detto che parlo a nome dei giovani del mio paese che non possono essere qui perché clandestini e pur non essendo più giovane in quanto la mia giovinezza l'ho passata interamente in carcere ». Nel corso delle tante manifestazioni svoltesi oggi, ha tra l'altro preso la parola il compagno Renzo Imbeni, del CC del nostro partito e segretario della FGCI, il quale ha affermato che « per vincere l'imperialismo oppressore e aggressivo è necessaria la lotta e l'impegno della classe operaia e di tutte le forze anti-capitaliste che lottano nei paesi altamente sviluppati. Come nel caso dell'altra America, quella di Angela Davis, che ha contribuito alla vittoria del popolo vietnamita », ha concluso il compagno Imbeni — i progressisti dell'Europa e dell'altro Giappone verranno nella lotta per la pace, l'indipendenza e il socialismo. Al compagno Renzo Imbeni è stata inoltre rimessa da parte dei compagni vietnamiti una medaglia che simboleggia il ringraziamento dei giovani del Vietnam per l'aiuto e la solidarietà ricevuti in tutti questi anni di lotta dai giovani italiani.

Franco Petrone

Diventa quotidiano l'organo del PC tedesco

BONN, 3. Il giornale «Unser Zeit» pubblica un articolo del presidente del Partito Comunista Tedesco (DKP), Kurt Bachmann, dedicato al tema della trasformazione di questo giornale in organo quotidiano del partito. Dopo aver rilevato che fra qualche settimana uscirà il primo numero di «Unser Zeit» quotidiano, Bachmann sottolinea la necessità di un ulteriore, costante rafforzamento della campagna diretta a conquistare nuovi lettori alla stampa comunista. Egli afferma che oggi, dopo che la RDT ha concluso i trattati con l'URSS e la Polonia, e anche dopo il trattato fondamentale con la RDT, le condizioni della lotta condotta dai comunisti tedesco-occidentali e dalla loro stampa sono migliorate.

WASHINGTON, 3

«Stanco e teso» è apparso Nixon ieri sera, quando ha lasciato la Casa Bianca per recarsi nel suo «ritiro» di Camp David, dove trascorrerà il fine settimana impegnato in una serie di riunioni con i funzionari della presidenza — nella redazione di una nuova autodifesa in relazione al caso Watergate. Si tratterebbe di un «specie di libro bianco», analogo a quello reso noto il 23 maggio scorso; inoltre il presidente avrebbe l'intenzione di rivolgersi nuovamente agli americani attraverso la TV, dopo l'attuale fase di udienze in corso davanti alla commissione senatoriale di inchiesta.

La più recente accusa lanciata contro Nixon personalmente riguarda la vicenda dell'International Telephone and Telegraph Co. (ITT), la potente società monopolistica che fu frettolosamente «assolta in istruttoria» dall'accusa di aver violato la legge anti-trust dopo aver contribuito con 400 mila dollari alla «convenzione» del partito repubblicano. Contro il ministro della Giustizia Mitchell, uno dei personaggi più compromessi nell'affare Watergate, è già in corso un'inchiesta giudiziaria. E ai suoi inizi, si è materialmente risalito l'ordine di lasciar cadere l'accusa contro l'ITT. Molte altre persone sono state menzionate come correi di Mitchell, in seguito ad un'indagine svolta dal «supermagistrato» Archibald Cox.

Ma l'ipotesi della decisione in favore dell'ITT sarebbe lo stesso Nixon. Lo si ricava dal testo ambiguo e insinuante di un memorandum scritto nel 1972 dal ora consigliere speciale della Casa Bianca Charles Colson e reso ora di pubblico dominio dalla commissione di inchiesta sul caso Watergate. Dal documento si deduce l'esistenza di documenti dai quali potrebbe risultare che il presidente Nixon si era chiesto a Mitchell di rinunciare all'azione intrapresa contro l'ITT (che, fra l'altro, è implicata pesantemente in tentativi di colpi di stato in Cile).

Ieri, nel quadro dell'affare Watergate, è stato chiamato in causa anche Henry Kissinger, il principale collaboratore di Nixon in questioni di politica estera. Deponendo davanti alla commissione d'inchiesta senatoriale, l'ex direttore della centrale spionistica CIA, Richard Helms, ha detto che l'ex consigliere presidenziale John Ehrlichman gli chiese due anni fa di preparare e di consegnargli un «profilo psicologico» di Daniel Ellsberg, il noto divulgatore dei documenti segreti del Pentagono comprovanti le responsabilità dei vari governi americani nell'aggressione in Indocina. E' chiaro che il «profilo» doveva servire a screditare Ellsberg, facendolo passare per pazzo. Helms ha detto di aver a lungo esitato prima di accogliere la richiesta, dato che in precedenza la CIA aveva preparato «profili psicologici» soltanto di stranieri, e mai di cittadini americani. Infine, però, si rispose ad obbedire, quando Ehrlichman gli fece sapere che sia lui sia Kissinger, attribuivano alla richiesta un carattere di «estrema urgenza». Sempre nell'ambito dello scandalo, è stato reso noto oggi che il senatore Lowell Weicker ha consegnato a tre comitati senatoriali le prove di attività spionistiche svolte dall'esercito USA ai danni di sostenitori del candidato democratico alla presidenza McGovern residenti in Germania occidentale. Le conversazioni telefoniche delle «vittime» venivano intercettate e registrate, e la loro corrispondenza violata. L'operazione era assai vasta, e riguardava molti altri cittadini americani, caduti in sospetto anche semplicemente per aver avuto rapporti con cittadini tedeschi. La faccenda si colloca nel quadro più ampio delle attività spionistiche americane in Germania, rivelate di recente dal New York Times.

Deponendo davanti alla commissione senatoriale, il vice direttore della CIA, gen. Walters, ha dichiarato oggi che l'anno scorso l'allora capo di gabinetto di Nixon Haldeman gli ordinò di «dirottrare» una richiesta dell'FBI in Messico, su esigee per la campagna elettorale di Nixon collegata all'affare Watergate, per evitare che «alcuni segreti» dell'ente spionistico potessero venire alla luce. Si trattava naturalmente di un pretesto. Quello che Haldeman temeva era che lo scandalo Watergate si allargasse. Da registrare infine una clamorosa conseguenza politica dell'affare. Il presidente della centrale sindacale AFL-CIO, Meany, ha dichiarato che la presenza di Nixon al prossimo congresso dell'organizzazione a Miami «non sarebbe gradita». E' la prima volta che un presidente non viene invitato a un congresso sindacale. «Anche le tradizioni finiscono», ha dichiarato bruscamente Meany. Il fatto appare ancor più grave se si ricorda che Meany, durante la campagna per le elezioni presidenziali del 1972, impose ai sindacati da lui controllati un atteggiamento neutrale che, di fatto, giovò a Nixon.

Al 46° congresso della «Sohyo» conclusosi a Tokio

Proposto un fronte comune dei lavoratori del Giappone

Messo l'accento sulle rivendicazioni di carattere politico, capaci di legare all'iniziativa dei sindacati le più vaste masse popolari

TOKIO, 3

Oggi si sono conclusi i lavori del 46° congresso ordinario della «Sohyo» (Consiglio generale dei sindacati giapponesi). A nome dei 4 milioni e duecentomila iscritti, 400 delegati hanno fatto il bilancio delle lotte condotte nel 1972 '73 e hanno discusso e approvato il programma di attività del consiglio generale dell'anno prossimo. I delegati hanno sostenuto la linea della direzione della «Sohyo» mirante a sviluppare le agitazioni con rivendicazioni politiche, linea che si è manifestata in modo particolare nel comitato per la lotta primaverile congiunta dei lavoratori giapponesi; nell'ambito di questo comitato, i maggiori sindacati del paese, che contano complessivamente oltre 4 milioni di iscritti, coordinano i propri obiettivi. Il comitato conduce i negoziati col governo, con l'associazione degli imprenditori, difendendo gli interessi degli operai.

Nel programma di attività approvato dal congresso le agitazioni antimilitariste e la

lotta per la pace costituiscono

una importante componente della lotta che conducono i sindacati aderenti alla «Sohyo». In questo ambito, la direzione della «Sohyo» ha deciso anche di condurre una campagna per la raccolta di mezzi e di aiuti per i lavoratori del Vietnam. I delegati hanno sostenuto la linea di lotta proposta dalla direzione per la totale liquidazione delle basi americane sul territorio giapponese. Inoltre si prevede di organizzare manifestazioni e agitazioni contro la razionalizzazione capitalistica del lavoro, contro l'incessante aumento dei prezzi, per la riduzione della settimana lavorativa e per sostanziali miglioramenti salariali.

In un'altra risoluzione, infine, è stato condannato il comunicato congiunto nippono-statunitense sui risultati del vertice Nixon-Tanaka, denunciando il fatto che la politica comune Washington-Tokio mira «al controllo dei paesi asiati».

Al 46° congresso della «Sohyo» conclusosi a Tokio

Nei corso della preparazione alla prossima offensiva dei lavoratori giapponesi, la direzione della «Sohyo», intende pertanto elaborare delle rivendicazioni capaci di combinare gli interessi dei lavoratori aderenti al sindacato con quelli delle vaste masse popolari. Questa linea mira inoltre a unire il movimento operaio giapponese nel suo complesso. I sindacati aderenti alla «Sohyo» sono infatti la forza d'urto fondamentale del comitato per la lotta primaverile congiunta dei lavoratori giapponesi; nell'ambito di questo comitato, i maggiori sindacati del paese, che contano complessivamente oltre 4 milioni di iscritti, coordinano i propri obiettivi. Il comitato conduce i negoziati col governo, con l'associazione degli imprenditori, difendendo gli interessi degli operai.

Nel programma di attività approvato dal congresso le agitazioni antimilitariste e la

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 3. Banche, assicurazioni e società immobiliari devono essere sottratti agli interessi privati e portate sotto il controllo pubblico: la riforma è dettata da un'improbabile criterio di «utilità sociale», oltre che da un'esigenza di razionalizzazione e snellimento amministrativo. La proposta è contenuta in un «libro verde» di 18 pagine pubblicato da una commissione di studio laburista (CSD) in questa settimana. L'obiettivo è un ulteriore contributo alla elaborazione del programma del partito che verrà discusso ed approvato dalla conferenza annuale di Blackpool nell'ottobre.

Il documento riveste particolare importanza perché affronta il problema della rendita nei suoi addebitati e strumenti finanziari. La «nazionalizzazione» degli istituti di credito e di assicurazione è un vecchio obiettivo del movimento laburista inglese. Viene rilanciata oggi con forza di fronte allo scontro in corso di nuove posizioni parassitarie. Negli ultimi tre anni la corsa speculativa (complice l'inflazione) ha portato al raddoppio del prezzo di case e terreni in Inghilterra. Il gioco al rialzo si è concentrato fra l'altro sull'aumento del valore degli immobili, specialmente uffici e sedi commerciali (ci sono 100 mila vani vuoti nella sola Londra mentre un milione di persone cerca, senza trovarlo, un alloggio decente).

L'ultimo bilancio delle quattro maggiori banche inglesi registra un aumento del 70-75% nei profitti, il tasso di interesse delle cosiddette «società edilizie» è salito al 10%. La commissione di studio laburista chiede l'istituzione di una «Banca Britannica», nazionalizzata, con la facoltà di acquisire altri istituti di credito, compagnie finanziarie e beni patrimoniali secondo una scala di priorità che dovrebbe procurarle il controllo finale del 70% del mercato bancario.

In vista del congresso di Blackpool

Un «libro verde» laburista sulle nazionalizzazioni

I settori interessati sono le banche, le assicurazioni e le società immobiliari. Lo studio costituisce un contributo per la elaborazione del programma del partito

LONDRA, 3

Banche, assicurazioni e società immobiliari devono essere sottratti agli interessi privati e portate sotto il controllo pubblico: la riforma è dettata da un'improbabile criterio di «utilità sociale», oltre che da un'esigenza di razionalizzazione e snellimento amministrativo. La proposta è contenuta in un «libro verde» di 18 pagine pubblicato da una commissione di studio laburista (CSD) in questa settimana. L'obiettivo è un ulteriore contributo alla elaborazione del programma del partito che verrà discusso ed approvato dalla conferenza annuale di Blackpool nell'ottobre.

Il documento riveste particolare importanza perché affronta il problema della rendita nei suoi addebitati e strumenti finanziari. La «nazionalizzazione» degli istituti di credito e di assicurazione è un vecchio obiettivo del movimento laburista inglese. Viene rilanciata oggi con forza di fronte allo scontro in corso di nuove posizioni parassitarie. Negli ultimi tre anni la corsa speculativa (complice l'inflazione) ha portato al raddoppio del prezzo di case e terreni in Inghilterra. Il gioco al rialzo si è concentrato fra l'altro sull'aumento del valore degli immobili, specialmente uffici e sedi commerciali (ci sono 100 mila vani vuoti nella sola Londra mentre un milione di persone cerca, senza trovarlo, un alloggio decente).

Il complesso dei provvedimenti viene giustificato in base al fatto che attualmente banche, assicurazioni e immobiliari «forniscono al pubblico un servizio inefficiente, contribuiscono allo sperpero e alla cattiva utilizzazione delle risorse nazionali, sostengono un sistema di potere e una politica contraria agli interessi della maggioranza dei cittadini».

Antonio Bronda

Dure parole di Gheddafi contro i dirottatori

TRIPOLI, 3. Il colonnello Gheddafi, in una intervista al quotidiano francese Figaro, ha dichiarato che i quattro dirottatori del Jumbo giapponese potrebbero essere condannati a morte, al taglio di un piede o al taglio di una mano. Il presidente libico ha detto infatti che i quattro saranno giudicati secondo la legge islamica che proibisce di interrompere le vie di comunicazione e terrorizzare i fedeli con minacce di morte. Per questo, ha specificato Gheddafi, le pene vanno dal carcere fino alla morte o all'amputazione della mano o del piede. Quanto alla nazionalità dei dirottatori, Gheddafi ha detto che «sono degli sconosciuti e il loro obiettivo era la rapina». Le organizzazioni palestinesi li hanno condannati. Sul dirottamento in genere, il presidente libico ha aggiunto che si tratta di una azione criminosa che non può essere usata per una nobile causa.

LEGA NAZIONALE COOPERATIVE E MUTUE ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE COOPERATIVE DI CONSUMO

LA COOP E' IMPEGNATA AD ASSICURARE EFFICACIA AL BLOCCO DEI PREZZI

Tutte le cooperative di consumo — 3.000 tra negozi e supermercati, 1.200.000 soci — vedono finalmente accolte, almeno in parte, le loro richieste avanzate da molto tempo e si batteranno fino in fondo perché il provvedimento di blocco dei prezzi deciso dal Governo raggiunga lo scopo di arrestare l'aumento del costo della vita e non sia vanificato da manovre speculative.

ALCUNI LIMITI DELL'INTERVENTO

L'intervento arriva in ritardo perché le industrie hanno apporato significativi aumenti ai loro listini fino a pochi giorni prima dell'inizio del blocco.

Il Governo non ha usato, come poteva fare, lo strumento fiscale e in particolare non ha azzerato, anche solo temporaneamente, l'IVA sui generi di più largo consumo.

LE MANOVRE DELLE FORZE SPECULATIVE

Le industrie ed i grandi intermediari (importatori e grossisti) tenteranno, di volta in volta, di imboscare le merci, facendole mancare ai consumatori, di abbassare la qualità dei prodotti e di camuffare i listini.

Per sventare questi pericoli occorrono efficaci strumenti amministrativi di controllo, l'impiego manovrato delle strutture economiche e finanziarie statali, la vigilanza delle organizzazioni democratiche.

OLTRE IL BLOCCO: LE RIFORME

Il blocco dei prezzi è una misura positiva che però non potrà durare molto. Per colpire alla radice le cause del caro-vita è necessario avviare subito una coraggiosa politica di riforme di struttura: industrializzazione e sviluppo del Mezzogiorno, investimento nei consumi sociali, riforma dell'agricoltura e della distribuzione.

In questo ambito, la cooperazione di consumo rivende:

- un rapporto nuovo tra le Partecipazioni Statali, il Movimento cooperativo nel suo complesso (cooperazione agricola, di consumo e dettaglianti associati), l'AIMA, le Regioni ed i grandi Comuni, per realizzare operazioni antispeculative programmate di approvimento sui mercati interni ed internazionali;
- la applicazione della legge sul Commercio, con conseguente inizio della pianificazione e razionalizzazione della rete distributiva da parte delle Regioni e dei grandi Comuni, attraverso la concessione di crediti agevolati alla cooperazione ed ai dettaglianti associati; anche qui, in un rapporto nuovo con le Partecipazioni Statali, chiamate ad una politica di investimenti capace di promuovere la riforma antimonopolistica della distribuzione.

INCERTE PROSPETTIVE PER UNA RIPRESA DEGLI INCONTRI

Invito di Allende alla DC cilena a riprendere il dialogo interrotto

Scambio di lettere tra il capo dello Stato e il leader dc - Blocco quasi totale dei trasporti - Di nuovo svalutato l'escudo

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO 3. Le prospettive di una prosecuzione del dialogo tra la Dc e il presidente Allende rimangono incerte. Il presidente cileno ha invitato a riprendere il dialogo interrotto. Ma la pubblicazione delle lettere scambiate negli ultimi due giorni tra il presidente della Dc Patricio Aylwin e il presidente della repubblica Salvador Allende e, ancora più, il commento di Aylwin alla lettera di Allende rendono evidente il contrasto nelle concezioni del dialogo. Se da parte di Allende si scende nel concreto delle proposte e ci si dichiara disposti a promulgare la legge di riforma costituzionale Hamilton-Puentealba, che è il principale motivo di conflitto tra i poteri dello stato, da parte di Aylwin si risponde che qualsiasi concessione è senza significato se prima non viene formato un ministero che sia gradito al dc.

Quando l'Unidad Popular va più in là di quanto fosse generalmente prevedibile nella formulazione di un progetto di conciliazione la Dc o meglio la sua maggioranza di centro-destra, non contenta di alzare il prezzo dell'accordo a livelli irraggiungibili, pretende di esautorare quello stesso governo con il quale sta trattando.

Nella lettera di risposta a Aylwin, Allende afferma che il voto da lui posto alla promulgazione della legge di riforma Hamilton-Puentealba risponde alla preoccupazione di difendere il carattere presidenziale della repubblica cilena. Tuttavia, di fronte alla gravità del momento, Allende attraverso il paese egli afferma di «non volere anteporre una questione di interpretazione giuridica alla discussione e ricerca di intese sui problemi che ci preoccupano».

Allende pone poi come condizione che la promulgazione della legge di riforma costituzionale Dc si accompagni all'approvazione nella Camera e nel Senato di una serie di progetti di legge che consoliderebbero le riforme di struttura effettuate, dando ad esse natura di legge, e aumenterebbero i poteri del governo nel campo della produzione industriale, del commercio e della distribuzione. Essi sono relativi alla definizione dell'autogestione in un gruppo di fabbriche requisite, alla partecipazione dei lavoratori alla direzione dell'attività produttiva; allo stabilimento di garanzie per la piccola e media industria; al riconoscimento della esportazione di prodotti strategici dell'economia nazionale; al riconoscimento e definizione dei poteri del governo di gestione di aziende industriali e commerciali; alla delimitazione delle tre aree dell'economia (sociale, produttiva, mista); all'accrescimento dei poteri del governo e all'aggravamento delle sanzioni nella repressione dei delitti economici (mercato nero, speculazioni, ecc.).

A queste concrete proposte che concepiscono il dialogo come riconoscimento dell'interferenza di Aylwin e come reciproco sforzo per raggiungere un compromesso valido per le due parti, il Presidente della Dc Patricio Aylwin ha risposto con un documento alla televisione, che per il ristabilimento della «fiducia» e perché ci sia la «volontà di un dialogo», un accordo è necessario che venga formato un ministero del quale facciano parte i rappresentanti delle istituzioni normative che sono garanzia per i cileni.

In precedenti dichiarazioni Aylwin aveva precisato che questo ingresso dei militari doveva essere «una misura di qualità diversa dalle esecuzioni recenti e doveva essere deciso dai ministri fino ai livelli medi dell'amministrazione dello Stato (per esempio prefetture).

Peraltro una risposta diretta e formale alla lettera di Allende non c'è ancora, così come non c'è una dichiarazione degli organi direttivi della Democrazia cristiana. Allende lo ha sottolineato in un discorso pronunciato oggi. A proposito del dialogo si è limitato ad affermare: «Non ho ancora ricevuto risposta alcuna lettera e quindi non ho niente da ricevere né di negativo né di positivo».

Non migliora, intanto, la situazione nel paese. Facendo seguito ai loro inaccettabili ultimatum con il quale chiedevano che il governo sostituisse il sottosegretario ai trasporti Jaime Favovich, la direzione dell'associazione dei padroni di autocarri autobus e taxi ha deciso dalla mezzanotte la paralisi a tempo indeterminato di ogni attività.

Intanto oggi è stata presa la decisione di una nuova svalutazione dello escudo, la moneta cilena, nella misura di circa il 25 per cento rispetto al dollaro.



Uno dei tanti posti di blocco disposti dalle autorità-fanlocchio nelle vie della capitale cambogiana: due motociclisti vengono minuziosamente perquisiti dai soldati

Mentre le bombe USA martellano la periferia e i sobborghi

Le forze di liberazione cambogiane travolgono le difese di Phnom Penh

Si sviluppa l'offensiva patriottica lungo la statale numero 1 - Accaniti bombardamenti a 8 chilometri dal centro - Continua l'esodo dei profughi - Nixon: sospenderemo i bombardamenti ma continueremo a sostenere Lon Nol

PHNOM PENH, 3. I patrioti cambogiani hanno travolto e superato due posizioni lungo la statale numero uno, spingendosi, nelle prime ore di stamane, fino a otto chilometri dal centro della capitale, nel settore sud-orientale dell'accerchiamento. Entro il perimetro difensivo si combatte accanitamente, le forze di liberazione continuano a sviluppare l'offensiva, nonostante il cerchio di fuoco creato attorno alla città dai sempre più intensi bombardamenti dell'aviazione americana. Durante la notte le stratagemme americane e gli F111 a geometria variabile hanno martellato il sobborgo e la periferia; anche centinaia di elicotteri sono stati impegnati in missioni sulla sponda orientale del Mekong a pochi chilometri dal centro. Ma le forsennate incursioni «non hanno avuto finora - riferisce Frederick Marks, inviato della agenzia americana United Press - molto effetto sugli attaccanti. L'avanzata sulla statale uno significa che negli ultimi tre giorni gli insorti hanno progredito di una quindicina di chilometri lungo questa arteria».

Le bombe di Nixon hanno come principale conseguenza, oltre a quella di seminare morte e distruzione, anche quella di causare un sempre più caotico movimento di sfollati in fuga, e per lo più in fuga verso il centro della capitale, dove ora si ritiene che siano ammassati non meno di un milione e mezzo di persone. Anche tra gli sfollati è in atto un movimento di sfollati, che si dirigono verso i sobborghi e i villaggi amministrati dal GRP.

I voli di collegamento Saigon-Hanoi sono stati ripresi oggi dagli americani in seguito ad un accordo con i vietnamiti. Tali voli erano stati sospesi due mesi fa. Il primo apparecchio decollato è stato un C130.

Il presidente Nixon ha dichiarato oggi in un breve messaggio al Congresso di essere disposto a rispettare il suo impegno a cessare i bombardamenti americani in Cambogia entro il 15 agosto. «Il Congresso ha espresso la sua volontà in forma di legge e il governo obbedirà alla legge», ha detto questo. Nixon è ricorso ancora una volta a gravi minacce che fanno temere che la Casa Bianca tenti di forzare l'attuazione di un intervento a sostegno di Lon Nol. «Non posso - ha aggiunto Nixon - non esprimere le mie gravi riserve personali sulle pericolose conseguenze potenziali di tale misura», ed ha proseguito assicurando che la Casa Bianca continuerà a lavorare per il raggiungimento di un accordo con i vietnamiti e per il mantenimento di un dialogo con i cileni.

Il presidente Nixon ha dichiarato oggi in un breve messaggio al Congresso di essere disposto a rispettare il suo impegno a cessare i bombardamenti americani in Cambogia entro il 15 agosto. «Il Congresso ha espresso la sua volontà in forma di legge e il governo obbedirà alla legge», ha detto questo. Nixon è ricorso ancora una volta a gravi minacce che fanno temere che la Casa Bianca tenti di forzare l'attuazione di un intervento a sostegno di Lon Nol. «Non posso - ha aggiunto Nixon - non esprimere le mie gravi riserve personali sulle pericolose conseguenze potenziali di tale misura», ed ha proseguito assicurando che la Casa Bianca continuerà a lavorare per il raggiungimento di un accordo con i vietnamiti e per il mantenimento di un dialogo con i cileni.

PHNOM PENH, 3. I patrioti cambogiani hanno travolto e superato due posizioni lungo la statale numero uno, spingendosi, nelle prime ore di stamane, fino a otto chilometri dal centro della capitale, nel settore sud-orientale dell'accerchiamento. Entro il perimetro difensivo si combatte accanitamente, le forze di liberazione continuano a sviluppare l'offensiva, nonostante il cerchio di fuoco creato attorno alla città dai sempre più intensi bombardamenti dell'aviazione americana. Durante la notte le stratagemme americane e gli F111 a geometria variabile hanno martellato il sobborgo e la periferia; anche centinaia di elicotteri sono stati impegnati in missioni sulla sponda orientale del Mekong a pochi chilometri dal centro. Ma le forsennate incursioni «non hanno avuto finora - riferisce Frederick Marks, inviato della agenzia americana United Press - molto effetto sugli attaccanti. L'avanzata sulla statale uno significa che negli ultimi tre giorni gli insorti hanno progredito di una quindicina di chilometri lungo questa arteria».

Le bombe di Nixon hanno come principale conseguenza, oltre a quella di seminare morte e distruzione, anche quella di causare un sempre più caotico movimento di sfollati in fuga, e per lo più in fuga verso il centro della capitale, dove ora si ritiene che siano ammassati non meno di un milione e mezzo di persone. Anche tra gli sfollati è in atto un movimento di sfollati, che si dirigono verso i sobborghi e i villaggi amministrati dal GRP.

I voli di collegamento Saigon-Hanoi sono stati ripresi oggi dagli americani in seguito ad un accordo con i vietnamiti. Tali voli erano stati sospesi due mesi fa. Il primo apparecchio decollato è stato un C130.

Il presidente Nixon ha dichiarato oggi in un breve messaggio al Congresso di essere disposto a rispettare il suo impegno a cessare i bombardamenti americani in Cambogia entro il 15 agosto. «Il Congresso ha espresso la sua volontà in forma di legge e il governo obbedirà alla legge», ha detto questo. Nixon è ricorso ancora una volta a gravi minacce che fanno temere che la Casa Bianca tenti di forzare l'attuazione di un intervento a sostegno di Lon Nol. «Non posso - ha aggiunto Nixon - non esprimere le mie gravi riserve personali sulle pericolose conseguenze potenziali di tale misura», ed ha proseguito assicurando che la Casa Bianca continuerà a lavorare per il raggiungimento di un accordo con i vietnamiti e per il mantenimento di un dialogo con i cileni.

SAIGON, 3. Le forze di liberazione hanno respinto un attacco di reparti saigonnesi. I vietnamiti hanno respinto gli scontri sarebbero stati sal duri e si sarebbero protratti per oltre cinque ore, con perdite per entrambi i partiti. Altre violazioni della tregua i militari di Thieu hanno compiuto in varie località del paese, contro zone e villaggi amministrati dal GRP.

I voli di collegamento Saigon-Hanoi sono stati ripresi oggi dagli americani in seguito ad un accordo con i vietnamiti. Tali voli erano stati sospesi due mesi fa. Il primo apparecchio decollato è stato un C130.

Il presidente Nixon ha dichiarato oggi in un breve messaggio al Congresso di essere disposto a rispettare il suo impegno a cessare i bombardamenti americani in Cambogia entro il 15 agosto. «Il Congresso ha espresso la sua volontà in forma di legge e il governo obbedirà alla legge», ha detto questo. Nixon è ricorso ancora una volta a gravi minacce che fanno temere che la Casa Bianca tenti di forzare l'attuazione di un intervento a sostegno di Lon Nol. «Non posso - ha aggiunto Nixon - non esprimere le mie gravi riserve personali sulle pericolose conseguenze potenziali di tale misura», ed ha proseguito assicurando che la Casa Bianca continuerà a lavorare per il raggiungimento di un accordo con i vietnamiti e per il mantenimento di un dialogo con i cileni.

WASHINGTON, 3. Il presidente Nixon ha dichiarato oggi in un breve messaggio al Congresso di essere disposto a rispettare il suo impegno a cessare i bombardamenti americani in Cambogia entro il 15 agosto. «Il Congresso ha espresso la sua volontà in forma di legge e il governo obbedirà alla legge», ha detto questo. Nixon è ricorso ancora una volta a gravi minacce che fanno temere che la Casa Bianca tenti di forzare l'attuazione di un intervento a sostegno di Lon Nol. «Non posso - ha aggiunto Nixon - non esprimere le mie gravi riserve personali sulle pericolose conseguenze potenziali di tale misura», ed ha proseguito assicurando che la Casa Bianca continuerà a lavorare per il raggiungimento di un accordo con i vietnamiti e per il mantenimento di un dialogo con i cileni.

Il PCUS: vertice di Crimea altamente positivo

MOSCA, 3. L'ufficio politico del CC del PCUS - secondo quanto riferisce la Tass - ha espresso un giudizio altamente positivo sui risultati dell'incontro dei dirigenti dei partiti di otto paesi socialisti, che si è svolto a Crimea il 31 luglio. «L'ufficio politico del CC del PCUS parla dal fatto che «la solidarietà e la unità della comunità socialista rappresentano un fattore importantissimo di consolidamento della pace e della sicurezza internazionale». I risultati dell'incontro di Crimea indicano che «la fusione organica della lotta per la pace e la sicurezza internazionale con la lotta per la libertà e l'indipendenza di tutti i popoli, per il loro giusto diritto di determinare il proprio destino costituisce la base immutabile della politica estera coordinata degli stati socialisti».

L'ufficio politico del CC del PCUS attribuisce grande importanza al fatto che durante l'incontro di Crimea i partiti socialisti hanno ribadito la propria volontà di rafforzare la coesione del movimento comunista mondiale sulla base dei principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario.

«Gli importanti processi in corso nell'arena internazionale - prosegue il comunicato - i compiti di lotta per la pace e il comunismo, l'ideologia borghese ed anche contro le correnti di «sinistra» e opportuniste di destra che si sono sviluppate, pongono il bisogno di intensificare ulteriormente i rapporti tra i partiti, di effettuare una analisi collettiva dei problemi attuali politici e teorici del mondo d'oggi».

Sindacalista a Saigon morto per le torture

SAIGON, 3. Continua spietata la repressione dei sindacati nel Sud-Vietnam. I capi dirigenti e militanti vengono arrestati, imprigionati e pesantemente condannati per le loro attività sindacali «che mettono in pericolo la sicurezza dello stato».

In particolare - informa un comunicato della sezione italiana del comitato internazionale per salvare i prigionieri politici nel Sud-Vietnam - il sindacalista Pham Van Hy, di 53 anni, ex-presidente del sindacato degli impiegati delle banche private e Hoang Xuan Dong, segretario generale del sindacato dei ferrovieri, saranno processati tra alcuni giorni «quando ci saranno tutte le prove»; il che significa che i due sindacalisti saranno torturati dagli interrogatori della polizia.

Il governo di Thieu ha poi dichiarato che egli si era suicidato «perché aveva ricevuto istruzioni di suicidarsi allo scopo di non rivelare i segreti». A questa cinica conferma della morte per tortura del sindacalista sudvietnamita, il portavoce del sindacato generale del Vietnam, Nguyen Thua Nghiep, presidente del sindacato dei ferrovieri, ha risposto che «i sindacalisti arrestati insieme a Pham Van Hy, e cioè Nguyen Thua Nghiep, presidente del sindacato dei ferrovieri, sono stati torturati e uccisi».

Caloroso commiato a Mosca a 300 diplomati vietnamiti

MOSCA, 3. Oltre trecento giovani tecnici vietnamiti che hanno studiato in questi anni a Mosca, diplomandosi nelle scuole professionali e tecniche, hanno lasciato la capitale sovietica ad Hanoi, dove riprenderanno il loro posto nella società e daranno il loro contributo alla ricostruzione del paese. La partenza del folto gruppo è avvenuta in un clima di forte commozione e di grande significato internazionale. A salutare i giovani vietnamiti - che tornano a Hanoi - c'erano infatti migliaia di studenti sovietici, operai e cittadini venuti in massa per testimoniare i volti di amicizia che legano i due popoli e per sottolineare ancora una volta, come era scritto negli striscioni che «l'URSS è stata, e sarà sempre al fianco del popolo vietnamita». Ed è stato appunto nel mezzo della manifestazione, mentre migliaia di persone scese dai treni si affollavano attorno a Hanoi, che l'ambasciatore della R.D.V. Vo Thieu Dong ha preso la parola per ringraziare l'Unione Sovietica di aver dato un contributo così importante e multiforme al Vietnam anche nel campo della formazione di giovani tecnici e studenti.

«Questi compagni che oggi partono da Mosca - ha detto l'ambasciatore - sono solo una piccola parte dei numerosi operai e studenti che si trovano nell'URSS per apprendere un mestiere, per prepararsi ad affrontare un periodo di noie e grandi battaglie civili che legano alla ricostruzione del nostro paese. Per tutti questi anni, mentre i nostri fratelli, i nostri padri di Hanoi, la patria aggredita - ha proseguito l'ambasciatore - questi giovani hanno combattuto qui in prima linea, nelle fabbriche e nelle scuole, che sapevano che il loro compito era quello di prendere il posto dei padri e dei fratelli caduti. Ora tornano a Hanoi, mentre altri proseguono qui gli studi ed altri arrivano. E anche questo, ricordiamo, il segno della grande amicizia esistente tra l'URSS e il Vietnam».

Alle commovente parole dell'ambasciatore vietnamita ha risposto Andrej Sevcenko, vicepresidente del comitato per l'insegnamento che ha annunciato che sulla base degli accordi firmati nel mese scorso da Breznev, Le Duan e Pham Van Dong, «altri ottomila giovani vietnamiti potranno seguire gratuitamente i corsi di studio nelle scuole sovietiche ed ottenere diplomi di livello universitario entro il 1976».

Altri giovani verranno invece inseriti nelle varie aziende della Russia, dell'Ungheria, del Kazakistan e della Georgia per apprendere me-

Manifestazione internazionale alla stazione di Jnoslav

MOSCA, 3. Oltre trecento giovani tecnici vietnamiti che hanno studiato in questi anni a Mosca, diplomandosi nelle scuole professionali e tecniche, hanno lasciato la capitale sovietica ad Hanoi, dove riprenderanno il loro posto nella società e daranno il loro contributo alla ricostruzione del paese. La partenza del folto gruppo è avvenuta in un clima di forte commozione e di grande significato internazionale. A salutare i giovani vietnamiti - che tornano a Hanoi - c'erano infatti migliaia di studenti sovietici, operai e cittadini venuti in massa per testimoniare i volti di amicizia che legano i due popoli e per sottolineare ancora una volta, come era scritto negli striscioni che «l'URSS è stata, e sarà sempre al fianco del popolo vietnamita». Ed è stato appunto nel mezzo della manifestazione, mentre migliaia di persone scese dai treni si affollavano attorno a Hanoi, che l'ambasciatore della R.D.V. Vo Thieu Dong ha preso la parola per ringraziare l'Unione Sovietica di aver dato un contributo così importante e multiforme al Vietnam anche nel campo della formazione di giovani tecnici e studenti.

«Questi compagni che oggi partono da Mosca - ha detto l'ambasciatore - sono solo una piccola parte dei numerosi operai e studenti che si trovano nell'URSS per apprendere un mestiere, per prepararsi ad affrontare un periodo di noie e grandi battaglie civili che legano alla ricostruzione del nostro paese. Per tutti questi anni, mentre i nostri fratelli, i nostri padri di Hanoi, la patria aggredita - ha proseguito l'ambasciatore - questi giovani hanno combattuto qui in prima linea, nelle fabbriche e nelle scuole, che sapevano che il loro compito era quello di prendere il posto dei padri e dei fratelli caduti. Ora tornano a Hanoi, mentre altri proseguono qui gli studi ed altri arrivano. E anche questo, ricordiamo, il segno della grande amicizia esistente tra l'URSS e il Vietnam».

Alle commovente parole dell'ambasciatore vietnamita ha risposto Andrej Sevcenko, vicepresidente del comitato per l'insegnamento che ha annunciato che sulla base degli accordi firmati nel mese scorso da Breznev, Le Duan e Pham Van Dong, «altri ottomila giovani vietnamiti potranno seguire gratuitamente i corsi di studio nelle scuole sovietiche ed ottenere diplomi di livello universitario entro il 1976».

Altri giovani verranno invece inseriti nelle varie aziende della Russia, dell'Ungheria, del Kazakistan e della Georgia per apprendere me-

Cipro

Makarios respinge il ricatto di Grivas

INACCETTABILI LE «CONDIZIONI» DEL GENERALE PER IL MINISTRO VAKIS DEL CIPRO.

L'arcivescovo Makarios ha respinto oggi con estrema fermezza l'ultimatum indirizzato dal generale fascista Grivas, capo dell'organizzazione terroristica EOKA. Come è noto, Grivas ha ordinato il rapimento del ministro cipriota della giustizia, Vakis, e ha poi posto alcune «condizioni ultimative» per il suo rilascio, condizioni la cui accettazione si tradurrebbe in effetti nell'allontanamento di Makarios dalla scena politica e nella consegna dell'isola nelle mani delle bande fasciste del generale Grivas.

Ripetuto nella maniera più categorica - ha detto stamane il Presidente della Repubblica - che non cederemo mai al ricatto, mi rifiuto di accettare o anche semplicemente di discutere le condizioni ricattatorie del generale Grivas. Che cosa ci riserviamo il futuro se un altro passo sull'esempio di Grivas ricorresse al crimine metodico di presentarsi delle condizioni per imporre le sue volontà?

L'arcivescovo Makarios ha avuto in particolare parole di sdegno e condanna per il rapimento del ministro Vakis, che ha definito «un crimine orriboloso». Già ne gli ultimi giorni scorsi si ricordò, e pur in assenza di comunicazioni esplicite dei rapitori, Makarios non aveva avuto esitazioni ad additare il crimine a Grivas e ai suoi uomini; e l'ultimatum che il generale fascista ha intimato ieri sera è venuto a confermare quella valutazione.

Ed a rilevare che è la prima volta che Grivas si fa vivo, in maniera pubblica, da quando è rientrato nell'isola assumendo la direzione della campagna clandestina di sovversione e di terrore tesa a provocare il rovesciamento di Makarios e la unione dell'isola con la Grecia, il presidente della Repubblica ha detto che il suo ultimatum è stato reso pubblico tramite centinaia di volantini ciclostilati, indirizzati a Makarios e al governo di Nicosia, e disseminati durante le ore notturne nelle strade della città cipriota.

Come si vede Grivas e i suoi uomini non esitano a ricorrere a qualsiasi mezzo, anche il più criminale, come il ricatto a scopo di estorsione, nella loro campagna contro Makarios; ma la posizione del presidente della Repubblica è assai solida, godendo egli dell'appoggio delle grandi masse popolari cipriote. Proprio per questo, e come abbiamo visto, il generale Grivas non è solo la poltrona di Barzani, ha scatenato invece una specie di frenesia nelle altre sfere del tribunale romano. Così è cominciato un braccio di ferro del quale protagonisti e vittime sono rimasti, primi fra tutti i redattori fermamente decisi a difendere la loro dignità professionale.

Dunque contro la iscrizione nello speciale albo del nuovo direttore, Barzani, sono state intraprese diverse iniziative di opposizione alla decisione del consiglio di amministrazione, la seconda per la tutela dei diritti del vecchio direttore, è stato il dottor Jannuzzi a non far trascrivere l'ordinanza.

Ma poiché il presidente Jannuzzi mostrava di voler a tutti i costi sfruttare questa possibilità di controllo sulla legittimità dell'ordine dei pretori, i legali della Federazione hanno fatto ricorso al Consiglio per stabilire se vi era o meno questa competenza. Correttamente e codice avrebbero voluto che il dottor Jannuzzi attendesse la decisione della Suprema Corte; invece egli ha ordinato di non trascrivere il registro del nome di Perrone, affermando che si tratta di un atto amministrativo e che solo il proprietario del giornale può decidere in merito. Una decisione quindi sotto tutti gli aspetti gravissima. Soprattutto se messa in relazione con il fatto che il dottor Perrone è stato licenziato dal corpo redazionale. La tesi dei sindacati era molto semplice: Perrone deve essere considerato un lavoratore licenziato e, in quanto tale, il suo nome non può essere iscritto in un registro di lavoro. Non è la vendita di parte della proprietà di un giornale, ma il risultato che ha determinato. Al neo proprietario i redattori hanno chiesto un contratto in cui fosse esplicitamente indicato il diritto alla libertà di informazione e Perrone, nella sua qualità di direttore, li ha appoggiati. Per questo è stato costituito un comitato di lavoro, e contro lo statuto dei lavoratori.

Il pretore Fucilli è stato di questo avviso e, affermando l'illegittimità della sostituzione di Perrone con Barzani ha ordinato la nuova iscrizione del vecchio direttore nell'elenco speciale.

Contro questa decisione del pretore la destra si è scatenata, il dottor Fucilli è stato sottoposto ad un vero e proprio linciaggio morale e professionale perché aveva «osato» applicare per una categoria di lavoratori «speciali», come evidentemente è ritenuto da alcuni giornalisti, una legge che vale per tutti gli altri lavoratori. La campagna ben orchestrata dai fogli conservatori e reazionari, tra i quali hanno fatto spicco i giornali del petroliere Monti, ha accompagnato l'azione giudiziaria, tendente a mettere nel nulla questa importante decisione del pretore.

Così i legali di Rusconi si sono appellati al tribunale; e per ottenere una sentenza diversa da parte di nuovi giudici sull'applicazione dello statuto dei lavoratori e per impedire

Concrete misure proposte dai sindacati

(Dalla prima pagina)

porterebbe per le condizioni di vita della popolazione. Il compagno Tommaso Sicolo, segretario provinciale del PCI, è intervenuto presso il pretore.

Permane grave anche la situazione relativa al pane. Una esplicita denuncia viene dai sindacati degli alimentari, i quali si è riunita la segreteria della Federazione unitaria della categoria che ha sottolineato come le «misure attuate dai pubblici poteri sono del tutto inadeguate a risolvere i problemi del settore e dare tranquillità ai consumatori». Denunciano gli aumenti del prezzo del pane avvenuti in alcune province affermando che «nessuna misura è stata presa nei confronti degli incettatori di grano e di farina che vanno incassati nei grandi agrari, negli industriali molitori, nell'intermediazione speculativa e nell'insufficiente ruolo dei Consorzi agrari». I sindacati rilevano inoltre la lentezza con cui l'Aima (Azienda di intervento sui mercati agricoli) provvede agli approvvigionamenti di grano tenero. E' esplicita è la condanna delle iniziative di serrata prese da questo o quel panificatore e da questo o quel mulino, che hanno neutralizzato il prezzo del pane avanzata dalla Associazione nazionale panificatori. Non è questa la strada per risolvere i problemi di fondo. Occorre combattere gli speculatori, creare forme consociate per gli acquisti delle materie prime, portare avanti una serrata a parità di condizioni e medi panificatori come sgravi fiscali, agevolazioni creditizie. I sindacati degli alimentari rivendicano inoltre misure urgenti per dare maggiore tempestività agli approvvigionamenti dell'Aima che deve essere democratizzata. Si chiede con forza di denunciare e colpire gli incettatori di grano obbligandoli a vendere a prezzi controllati e di intervenire sui consorzi agrari perché mettano a disposizione le scorte fino ad arrivare a provvedere di requisizione del prodotto qualora si rendano necessarie. In nessun modo deve essere aumentato il prezzo del pane.

Le indicazioni di lotta dei sindacati, dei partiti democratici mobilitano le popolazioni, trovano vasti consensi negli enti locali. Ieri a Palermo è svolta una assemblea promossa dal nostro partito nel corso della quale hanno parlato i compagni Gianni Parisi, segretario della Federazione del PCI, e il compagno on. Pio La Torre. Da segnalare le iniziative della Regione Toscana. Il presidente, Lello La Greca, in un telegramma inviato ai ministri dell'Industria e del Bilancio sottolinea la necessità di non aumentare il prezzo del pane e richiede il blocco del prezzo della farina a livello non superiore al valore medio del mese di giugno «per non legalizzare la speculazione e non danneggiare la categoria in particolare a La giunta regionale toscana ha disposto la seconda erogazione di contributi a favore dei comuni per la redazione e la formazione di piani di sviluppo e di adeguamento della rete distributiva di vendita.

Infine, da rilevare ancora le speculazioni delle industrie del cemento. Da tempo chiudono l'aumento del prezzo. Ora si comincia a farlo scarseggiare in alcune regioni mentre in altre addirittura viene messo in vendita a mercato nero.

Grave ordinanza del tribunale per il Messaggero

(Dalla prima pagina)

Il colpo di mano che ha portato l'iscrizione del nome di Perrone nello speciale elenco.

In entrambi i casi hanno trovato il presidente del tribunale, il dottor Jannuzzi (il quale detto per inciso dovrebbe aver fatto il suo dovere di giudice e medi panificatori come sgravi fiscali, agevolazioni creditizie. I sindacati degli alimentari rivendicano inoltre misure urgenti per dare maggiore tempestività agli approvvigionamenti dell'Aima che deve essere democratizzata. Si chiede con forza di denunciare e colpire gli incettatori di grano obbligandoli a vendere a prezzi controllati e di intervenire sui consorzi agrari perché mettano a disposizione le scorte fino ad arrivare a provvedere di requisizione del prodotto qualora si rendano necessarie. In nessun modo deve essere aumentato il prezzo del pane.

Le indicazioni di lotta dei sindacati, dei partiti democratici mobilitano le popolazioni, trovano vasti consensi negli enti locali. Ieri a Palermo è svolta una assemblea promossa dal nostro partito nel corso della quale hanno parlato i compagni Gianni Parisi, segretario della Federazione del PCI, e il compagno on. Pio La Torre. Da segnalare le iniziative della Regione Toscana. Il presidente, Lello La Greca, in un telegramma inviato ai ministri dell'Industria e del Bilancio sottolinea la necessità di non aumentare il prezzo del pane e richiede il blocco del prezzo della farina a livello non superiore al valore medio del mese di giugno «per non legalizzare la speculazione e non danneggiare la categoria in particolare a La giunta regionale toscana ha disposto la seconda erogazione di contributi a favore dei comuni per la redazione e la formazione di piani di sviluppo e di adeguamento della rete distributiva di vendita.

Infine, da rilevare ancora le speculazioni delle industrie del cemento. Da tempo chiudono l'aumento del prezzo. Ora si comincia a farlo scarseggiare in alcune regioni mentre in altre addirittura viene messo in vendita a mercato nero.

Grave ordinanza del tribunale per il Messaggero

(Dalla prima pagina)

Il colpo di mano che ha portato l'iscrizione del nome di Perrone nello speciale elenco.

In entrambi i casi hanno trovato il presidente del tribunale, il dottor Jannuzzi (il quale detto per inciso dovrebbe aver fatto il suo dovere di giudice e medi panificatori come sgravi fiscali, agevolazioni creditizie. I sindacati degli alimentari rivendicano inoltre misure urgenti per dare maggiore tempestività agli approvvigionamenti dell'Aima che deve essere democratizzata. Si chiede con forza di denunciare e colpire gli incettatori di grano obbligandoli a vendere a prezzi controllati e di intervenire sui consorzi agrari perché mettano a disposizione le scorte fino ad arrivare a provvedere di requisizione del prodotto qualora si rendano necessarie. In nessun modo deve essere aumentato il prezzo del pane.

Le indicazioni di lotta dei sindacati, dei partiti democratici mobilitano le popolazioni, trovano vasti consensi negli enti locali. Ieri a Palermo è svolta una assemblea promossa dal nostro partito nel corso della quale hanno parlato i compagni Gianni Parisi, segretario della Federazione del PCI, e il compagno on. Pio La Torre. Da segnalare le iniziative della Regione Toscana. Il presidente, Lello La Greca, in un telegramma inviato ai ministri dell'Industria e del Bilancio sottolinea la necessità di non aumentare il prezzo del pane e richiede il blocco del prezzo della farina a livello non superiore al valore medio del mese di giugno «per non legalizzare la speculazione e non danneggiare la categoria in particolare a La giunta regionale toscana ha disposto la seconda erogazione di contributi a favore dei comuni per la redazione e la formazione di piani di sviluppo e di adeguamento della rete distributiva di vendita.

Infine, da rilevare ancora le speculazioni delle industrie del cemento. Da tempo chiudono l'aumento del prezzo. Ora si comincia a farlo scarseggiare in alcune regioni mentre in altre addirittura viene messo in vendita a mercato nero.

la trascrizione dell'ordinanza con la quale il dottor Fucilli imponeva la nuova iscrizione di Perrone nello speciale elenco.

In entrambi i casi hanno trovato il presidente del tribunale, il dottor Jannuzzi (il quale detto per inciso dovrebbe aver fatto il suo dovere di giudice e medi panificatori come sgravi fiscali, agevolazioni creditizie. I sindacati degli alimentari rivendicano inoltre misure urgenti per dare maggiore tempestività agli approvvigionamenti dell'Aima che deve essere democratizzata. Si chiede con forza di denunciare e colpire gli incettatori di grano obbligandoli a vendere a prezzi controllati e di intervenire sui consorzi agrari perché mettano a disposizione le scorte fino ad arrivare a provvedere di requisizione del prodotto qualora si rendano necessarie. In nessun modo deve essere aumentato il prezzo del pane.

Le indicazioni di lotta dei sindacati, dei partiti democratici mobilitano le popolazioni, trovano vasti consensi negli enti locali. Ieri a Palermo è svolta una assemblea promossa dal nostro partito nel corso della quale hanno parlato i compagni Gianni Parisi, segretario della Federazione del PCI, e il compagno on. Pio La Torre. Da segnalare le iniziative della Regione Toscana. Il presidente, Lello La Greca, in un telegramma inviato ai ministri dell'Industria e del Bilancio sottolinea la necessità di non aumentare il prezzo del pane e richiede il blocco del prezzo della farina a livello non superiore al valore medio del mese di giugno «per non legalizzare la speculazione e non danneggiare la categoria in particolare a La giunta regionale toscana ha disposto la seconda erogazione di contributi a favore dei comuni per la redazione e la formazione di piani di sviluppo e di adeguamento della rete distributiva di vendita.

Infine, da rilevare ancora le speculazioni delle industrie del cemento. Da tempo chiudono l'aumento del prezzo. Ora si comincia a farlo scarseggiare in alcune regioni mentre in altre addirittura viene messo in vendita a mercato nero.

Palestinesi occupano una sede dell'UNRWA

BEIRUT, 3. Profughi palestinesi occupano una sede di Sidone (Sidone) dell'UNRWA - agenzia di soccorso dell'ONU per i profughi palestinesi - per ottenere migliori condizioni di vita. I profughi di Kassimieh-Bourgholeh, che si trova tra Saida e Tiro, nel Libano meridionale. Lo ha annunciato oggi l'agenzia palestinese «WAPA» la quale aggiunge che la protesta è stata causata dalla politica negligente seguita dai responsabili dell'UNRWA, in particolare per i profughi. L'occupazione dei locali durerà fino a quando le rivendicazioni dei profughi saranno soddisfatte. L'agenzia afferma inoltre che le organizzazioni popolari dell'Olp - Organizzazione per la liberazione della Palestina - si sono riunite ieri con i profughi

Direttore ALDO TIORELLA
Condirettore LUCA PAVOLINI
 Direttore responsabile Alessandro Carulli

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
 «L'UNITA'» autorizzazione a giornale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via del Teatro, 19 - Telefoni centrali: 4950331 - 4950332 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (rinvio postale su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Furber del LUNEDÌ - ITALIA) anno 27.500, semestre 12.400, trimestre 6.500, ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con «L'UNITA'» DEL LUNEDÌ - ITALIA) anno 27.500, semestre 12.400, trimestre 6.500, ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con «L'UNITA'» PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo, n. 26 - e succ. corrispondenti L. 300-350. Edizione locale: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 100-150; Napoli, Compagnia L. 100-150; Regione Centro-Sud L. 100-150; Milano, Lombardi L. 100-250; Bologna L. 150-250; Liguria L. 150-250; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-150 - PUBBLICITÀ - FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONE Edizione generale L. 1.000 al m. 4951253 - Edizione settimanale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via del Teatro, 19

Guido Vicario

Carlo Benedetti